

0985
amaz-
1223/24
animali
ne ese-
disponi-
e gatti
passotti
adulti
destra-
329128
3271/25
mauer
ara raz-
0991/25
oniali
er risol-
unione.
il unica
Passotti
Forde-
377315
329115
0206/26
iversi
mobilia-
ni Tel.
1211/27
nitettu-
ituarina
tecnici
1203/27
a può
to. Ve-
confer-
1217/27
sa-
za-
di-
del
e di
oro
lonte
cia
sa-
ali
en-
za-
ne
na-
to-
ite
ne
ta
da
di
na
to
ie-
va
la
on
sa
ga
ua
in
ori
ra-
TV
chi
ni
no-
e
ale
ni-
il
20
io
io
ta
a
e
te
im
ti-
fi-
di-
50
izi
ra
to
la
li-
li-
io-
in
on
a
b
ea
ra-
di
to
te
ro
di
ca.
ni

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia

IL PICCOLO

DEL LUNEDÌ

Lunedì, 2 settembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) **Lire 600**
N. 33 Fondazione 1881

IL 25.0 ALLA PRESENZA DI COSSIGA

Celebrate a Rivolto le Frece tricolori

Centinaia di migliaia di spettatori - Il «clou» con l'esibizione della Pan - La parata di aerei



DAL NOSTRO INVIATO
BASE DI RIVOLTO — Hanno festeggiato il loro venticinquesimo compleanno disegnando in cielo il loro orgoglio, il loro concreto amor di patria, la loro eccezionale bravura. I magnifici dieci del comandante Bernardis hanno onorato il loro compleanno tracciando nel cielo frulano il più grande tricolore e scrivendo, con un cuore grande così, una dichiarazione d'amore alla patria affascinate esplicitamente dell'ingegno e dell'ardimento umano: il volo, appunto.

Hanno ricordato i cinque lustri della Pattuglia acrobatica nazionale esibendosi davanti al Capo dello Stato, al ministro della Difesa, alle massime autorità militari, a un'incontenibile marea di popolo, forse cinquantemila persone, forse più. Allo scendere di ogni cinque anni tutti i piloti che si sono succeduti nella Pattuglia acrobatica più famosa nel mondo, si ritrovano in questo piccolo aeroporto tanto vicino a Villa Manin, arrivano colleghi e amici dall'Italia e dall'estero e si festeggiano i piloti sanno fare in quell'immensa palcoscenico che è l'azzurro del cielo.

Ed eccoci tutti con il naso all'insù a seguire fra incredulità e sgomento, fra gioia e meraviglia, le irraggiungibili evoluzioni, gli assordanti passaggi, i silenzi mirabili, le improvvise picchiate, gli avvistamenti con pazienza ma emozionata monotonia raccontati dallo speaker della Pan, maggiore Del Forno.

Passano a volo radente prima un FR-104 poi un vecchio G 91 in missione fotografica. Poi appare una scritta nella foschia che attiene l'azzurro del cielo: 25.0 composta dagli aerei del secondo stormo che portano il loro saluto alla Pan. Non riesci a chiudere la bocca dalla meraviglia che appare già in volo l'IMB 339 del capitano Bonatti sostenuto in una serie di increduli esercizi a dimostrazione di una maneggevolezza insuperabile del velivolo.

Scende lui e sale un Fokker F-27 della Reale aeronautica olandese a rifare quasi gli stessi movimenti ma «alla rovescia» con una leggerezza insospettabile da elefante che si aggira con grazia in un negozio di porcellane: vira a un solo motore, atterra in un fazzoletto.

Ed ecco il primo dei due aerei americani, un A-10 dell'8° stormo di stanza in Inghilterra, seguito da un F-15 giunto dalla Germania: due movenze, altri passi di danza aerea, altri giochi che ti fanno dimenticare il sole che picchia duro.

Quindi il turno dell'olandese Hans Weber che con il suo F-16 sale verso il paradiso dandoci dentro, a circa 15 mila metri in un minuto. Arrivano i sei F-16 Mark 39 sudocrono della pattuglia acrobatica svizzera. Tornano a F-16 dopo cinque anni e si presentano con un accurato programma fatto di triangoli, doppie frecce, «spiedi». E dopo di loro una grande sorpresa, il tedesco Karl Zimmermann a cavallo, è proprio il caso di dire, di un elicottero, il Bo-105 (anticarro spiega lo speaker) che si presenta con «un dollaro a cavatappi» e che prosegue come se dovesse domare un purosangue.

Anche gli addetti ai lavori sono esplosi più volte in applausi che Zimmermann non poteva sentire, troppo inimmaginabile la fantasia e il coraggio su quel tocco velluto. E quindi il momento dei francesi, gli otto biancorossi blu ricchi di una trentennale tradizione che, gelosi della gloria italiana, tirano fuori il meglio del loro repertorio fino a bomba senza incrocio sul campo.

C'è anche il «Tornado», primo gioiello europeo e il nuovissimo AMX dell'Aeronautica, prossimo a entrare nei ranghi dell'Aeronautica. Ma tutti aspettano loro, i dieci della Pattuglia acrobatica più numerosa del mondo; decollano tutti assieme in due file da

DELUDONO I CICLISTI MA L'ORO VIENE DA CANOTTIERI E MARATONETI

I due fratelli ancora mondiali Calcio: continuano le sorprese

La Triestina ha perso a Como le speranze di disputare la seconda fase della Coppa Italia

Aspettavamo il ciclismo dei grandi per rimettere in sesto un bilardo che su strada si aveva alquanto deluso e invece ha vinto, a sorpresa, un olandese quarantenne di cui si erano quasi perse le tracce, Zoetemelk. Fuori corsa i «grandi» come il francese Hinault che sperava di fare una tripletta sensazionale dopo aver vinto Giro e Tour e gli italiani Moser e Saronni, e «salvare» il buon nome degli azzurri è stato Moreno Argentin che ha conquistato la medaglia di bronzo.

Se è andata male nel ciclismo abbiamo avuto clamorosi successi nel canottaggio: i fratelli Abbagnale hanno vinto per la terza volta il titolo mondiale, due equipaggi (il «4 con» e l'«otto») l'argento tra i seniors mentre tra i «leggeri» l'Italia ha conquistato due ori (singolo e otto) e due argenti (4 senza e doppio): nessuno ha fatto meglio di noi. Titolo mondiale anche per il motociclista Gresini nella classe 125.

Alle Universiadi un'altra medaglia d'oro e una d'argento con Pizzolo e Nicolosi nella maratona: la spedizione, insomma, sta evitando le brutte figure delle prime giornate.

Quanto al calcio ancora sorprese: poche le squadre già qualificate. La Triestina ha perso a Como le speranze di disputare la fase finale della Coppa Italia.

La quarta di Coppa Italia

Primo girone		Quinto girone	
Palermo-Juventus	1-3	Piacenza-Verona	1-1
Casertana-Fiorentina	1-1	Pisa-Cremonese	3-1
Perugia-Monza	0-0	Parma-Bologna	0-0
Secondo girone		Sesto girone	
Napoli-Salernitana	3-1	Milan-Arezzo	3-1
Lecce-Pescara	2-1	Cagliari-Udinese	1-2
L. Vicenza-Padova	2-1	Genoa-Reggiana	1-1
Terzo girone		Settimo girone	
Lazio-Sampdoria	0-0	Torino-Varese	2-2
Atalanta-Taranto	2-0	Como-Triestina	2-1
Monopoli-Catania	2-1	Sambenedett-Rimini	2-1
Quarto girone		Ottavo girone	
Ancona-Inter	1-4	Campobasso-Roma	0-0
Empoli-Avellino	1-1	Catanzaro-Bari	1-1
Cesena-Brescia	0-2	Messina-Ascoli	1-1

(i servizi nelle pagine sportive)

(I servizi nelle pagine sportive)



I fratelli Abbagnale festeggiano l'oro facendo fare un tuffo augurale al loro timoniere Giuseppe Di Capua

HA VINTO IL GONDOLINO CELESTE

A Pesaro 500 milioni della lotteria Venezia

VENEZIA — Il gondolino celeste dei fratelli Franco e Bruno dei Rossi, soprannominati entrambi «Strigheta», ha vinto l'edizione 1985 della regata storica di Venezia e hanno permesso al possessore del biglietto serie B numero 74231 venduto a Pesaro di vincere il primo premio di mezzo miliardo. Al secondo posto si è classificato il gondolino rosa di Luciano Tagliapietra, «Panna», e Giuseppe Schiavon, «Bufalo» (abbinati al biglietto F 14641 venduto ad Avellino che vince duecento milioni) e al terzo il gondolino

no canarino di Giuseppe Fogher («Bepi») e Gianfranco Vianello («Crea») che hanno fatto vincere cento milioni al possessore del biglietto V 15200 venduto a Brescia.

La regata storica di Venezia ha ricordato ancora una volta, sul Canal Grande, la festa accogliente attribuita dalla Serenissima a Caterina Cornaro, regina di Cipro. Accompagnata da musiche del Settecento eseguite da complessi cameristici, il corteo storico ha percorso le acque della principale «via» veneziana. Dapprima le imbarcazioni delle società sportive e degli enti cittadini; al posto d'onore della «disdona» (barca a

COLPISCE ANCHE I BIANCHI L'«ESCALATION» DELLA VIOLENZA

Andreotti: in Sud Africa riforme ancora possibili

PRETORIA — Ottimismo ufficiale sull'esito della missione informativa dei ministri Cee e parallela «escalation» della violenza: questi gli ultimi sviluppi della crisi sudafricana. Andreotti — che ha concluso in serata le sue tre giornate di colloqui assieme ai colleghi olandesi Van Den Broek e lussemburghese Poos — ha detto, in sostanza, che non è ancora troppo tardi per l'avvio di una strategia di riforme in Sud Africa.

Ma il tempo stringe e i dati sulle più recenti violenze lo confermano: due bianchi sono stati barbaramente uccisi ieri da dimostranti negri. L'auto su cui viaggiavano è stata fermata nella città-satellite di Duncan Village, presso East London, dalla folla che rientrava da funerali di massa di vittime della violenza (tra negri e bianchi) scorsi, celebrati in un'atmosfera minacciosa e arroventata.

Gli assaltatori hanno preso a coltellare i quattro passeggeri

della vettura, alla quale hanno dato successivamente fuoco. Un bianco è morto carbonizzato, un altro non è sopravvissuto alle ferite da arma da taglio; gli altri due sono stati gravemente feriti.

Sono così quattro in tutto le vittime bianche dell'ondata di violenza scatenatasi negli ultimi mesi, a fronte dei seicento negri rimasti uccisi. Ma l'episodio risulterà ugualmente traumatico per una comunità bianca, che ha scelto l'arrocamento, fidando anche nel fatto che, almeno finora, gli ultranegri hanno regolato i conti solo con gli elementi considerati «collaborazionisti». Alle esequie di massa celebrate ieri nella provincia orientale del Capo, sono peraltro risuonati cupi discorsi intimidatori: tra non molto, è stato detto, colonne di fumo nero si leveranno anche dalle aree di residenza dei bianchi e gli scontri si estenderanno fuori delle «township» di negri e meticci.

Da rilevare, inoltre, che, su ordine del «Num» — il sindacato nazionale dei minatori negri — è cominciato ieri l'annunciato sciopero in cinque miniere d'oro e due di carbone. Da parte sua, il governo di Pretoria ribadisce di voler realizzare una politica che consenta il graduale superamento dell'apartheid, purché non in un'atmosfera di violenza. Questo il messaggio che i dirigenti sudafricani hanno affidato ai tre ministri perché lo riferiscano ai loro colleghi della Cee.

«Nel tre giorni che abbiamo passato in Sud Africa, abbiamo avuto colloqui approfonditi con tutte le comunità ed i gruppi di opinione, dal Presidente della repubblica a chi vuol fare la rivoluzione stasera stessa. Abbiamo acquisito moltissimi elementi di informazione. Ciò ci consentirà di riferire con completezza ai nostri colleghi europei sperando che possa essere utile», ha detto ieri sera Andreotti ai giornalisti, poco prima di ripartire per Roma.

Per Andreotti, il bilancio della «missione di informazione» della Cee in Sud Africa è «positivo». A prova di ciò, il ministro degli Esteri italiano ha rivelato che, nel documento di «intenzioni» consegnato ai tre ministri della Cee dal governo di Pretoria, viene affermata la «inaccettabilità» dei principi che sono alla base dell'apartheid (dominio politico di una comunità su altre, esclusione di una qualsiasi comunità dal processo decisionale politico, disuguaglianze tra comunità, discriminazione razziale e non rispetto dei diritti umani).

Andreotti ha osservato che, nelle varie comunità, «quale che sia il colore della pelle», esistono in Sud Africa, «profonde contraddizioni». «Vedremo come la Cee potrà aiutare l'evolversi della situazione. Io credo che, se le varie comunità riusciranno a trovare un denominatore comune, il programma di riforme ha la possibilità di andare avanti. Del resto — ha concluso Andreotti — la situazione economica spinge tutti, in questo paese, a un cambiamento».

contrato di nuovo il ministro degli Esteri P. K. Botha, nonché il leader del Partito progressista (antiapartheid) Frederick van Zyl Slabbert, ed esponenti della più ultranazista delle organizzazioni antisegregazioniste, l'«Organizzazione del popolo dell'Azzan», «Azapo», un movimento aperto esclusivamente ai negri e ai meticci.

Prima di lasciare Pretoria, Andreotti si è recato al Circolo sociale italiano per un incontro con la collettività (i connazionali che vivono in Sud Africa sono circa 70 mila). In serata si è appreso che il governo sudafricano ha «congelato» fino alla fine dell'anno, il rimborso di tutti i prestiti ottenuti all'estero, allo scopo di permettere agli organi competenti di ripianare il debito nazionale. È stato lo stesso presidente P.W. Botha ad annunciare il provvedimento. Il debito estero del Sud Africa ammonta a circa 17 miliardi di dollari statunitensi.

I ministri hanno infine in-

INTERVISTA DEL CAPO DEL GOVERNO A UN GIORNALE TUNISINO

Craxi: un consiglio ad Arafat

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi, che dopodomani presiederà la riunione del consiglio dei ministri dedicata al primo esame della legge finanziaria, ha parlato con un giornalista tunisino del suo recente incontro con Arafat, incontro che in Italia non mancò di provocare polemiche.

La via obbligata per arrivare alla pace nel tormentato Medio Oriente — dice il presidente del consiglio nella traduzione alla sua intervista diffusa dal quotidiano tunisino «As Sabah» — è arrivare «al riconoscimento innanzitutto dei diritti legittimi del popolo palestinese, beninteso in una cornice di rispetto dei diritti legittimi dello Stato di Israele».

L'iniziativa giordano-palestinese è un'offerta di negoziato, e di pace. Opporre a questa iniziativa un rifiuto pregiudiziale o un rifiuto pretestuoso costituirebbe un errore imperdonabile. Occorre aprire e consolidare una prospettiva di pace.

Ad Arafat il presidente del consiglio dice di aver rivolto il consiglio «di non abbandonare la nuova strada intrapresa. È una strada giusta; è la via delle soluzioni politiche, pacifiche, negoziate».

(A pagina 2)

ANCHE UN ACCENNO MISTICO IN UN'INTERVISTA ANTI-REAGAN AL SETTIMANALE AMERICANO «TIME»

Gorbacev si richiama a Dio contro gli Usa

MOSCA — Un Personaggio che, da quando la «Santa Russia» non è più tale e «San Pietroburgo» è stata ribattezzata Leningrado, non s'era più sentito evocare dai maggiori dirigenti sovietici, ha fatto la sua inattesa comparsa in un'intervista di Mikhail Gorbacev: il buon Dio. «Di certo — ha detto testualmente il capo dell'Urss — Dio dall'alto dei cieli non ci rifiuterà sufficiente saggezza per trovare le strade che ci portino a un miglioramento dei rapporti tra due grandi nazioni sulla terra».

L'intervista (destinata all'esportazione e non già al popolo russo che Dostoevskij definì «portatore di Dio») è la prima concessa da Gorbacev a un organo d'informazione straniero dopo il suo avvento al potere e compare sulla rivista americana «Time».

Peraltro, nonostante l'incognito richiamo alla Divina Provvidenza e l'evidente proposito di accattivarsi le simpatie dei lettori statunitensi, il segretario del partito comunista dell'Urss ha rifiutato l'ennesima doccia fredda a quanti si illudevano di trovare nelle sue parole qualcosa di diverso dalla solita propaganda anti-occidentale e, soprattutto, segnali «distintivi» in vista dell'incontro Reagan-Gorbacev programmato per il prossimo mese di novembre.

Infatti, a proposito del vertice di Ginevra, Gorbacev ha detto: «Sembra che la scena sia approntata da Washington per un «match», con il solo pensiero di stabilire quale dovrà essere il colpo migliore da assestare all'avversario per ottenere in questo

«round» un punto di vantaggio. E ha soggiunto: «Sembra, inoltre, che anche la più piccola apertura debba dipendere esclusivamente dalle concessioni che l'Urss farà».

Gorbacev, che ha risposto alle domande di «Time» sottopostegli per iscritto anticipatamente, ha ripetuto che la politica delle guerre spaziali americana costituisce un ostacolo insormontabile per accordi sul controllo delle armi.

Alla già ricordata frase su quello che, nei voti di Gorbacev, dovrebbe essere l'atteggiamento del Padreterno, ne sono seguite altre d'intonazione assai meno mistica, rispondenti al «disappunto e alla preoccupazione» del leader sovietico per recenti iniziative del Presidente americano Ronald Reagan. A questo riguarda

egli ha citato il rifiuto del governo di Washington di accogliere la proposta sovietica per una moratoria sugli esperimenti nucleari, le lamentele americane per la violazione dei diritti umani nell'Urss e l'insistenza degli Usa nel proseguire gli studi sul programma delle armi spaziali.

Sempre secondo Gorbacev, l'amministrazione americana ha ingiustamente fatto ricadere la responsabilità di molti problemi sull'Unione Sovietica.

«Questo — ha detto il capo dell'Urss — è uno scenario di pressioni, di tentativi di ridurre in un angolo per addebbitorci, come già molte volte è avvenuto in passato, ogni peccato capitale — dalla corsa agli armamenti, all'aggressione in Medio Oriente, dalle violazioni dei diritti

umani a trame misteriose persino in Sud Africa. «Questa non è una politica di Stato, è una febbre ricerca delle forze del male», è stata la replica di Gorbacev alla nota frase di Reagan, secondo cui l'Urss sarebbe l'impero del male.

L'intervista in cronaca.

Iniziativa di Granelli per Trieste



Il ministro della ricerca scientifica, sen. Luigi Granelli, ha annunciato che, d'intesa con il ministro Andreotti, sarà costituito presso il ministero degli Esteri un fondo autonomo di finanziamento per la ricerca e la cooperazione internazionale. Attraverso questo fondo si agirà in particolare per lo sviluppo delle iniziative scientifiche previste per Trieste.

DALL'INTERNO

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Craxi: non ci sono «tempeste in vista»

Anche per De Mita la situazione è tranquilla

ROMA — L'intervista che il presidente del consiglio ha rilasciato al giornale tunisino sicuramente rinfocolerà le polemiche che esploderanno nelle settimane da quando si diffusero le prime indiscrezioni sul colloquio che Craxi ha avuto con Arafat. Nell'intervista, oltre al consiglio ad Arafat di continuare sulla strada intrapresa, il presidente precisa: «I nostri amici palestinesi sanno bene quante volte e con quanta convinzione, in questi anni, noi abbiamo insistito perché si imboccasse questa strada. Tante volte ho ricordato un motto della sinistra israeliana che dice "nel Medio Oriente la sola via rivoluzionaria è quella della pace"».

Sulla posizione di Israele il presidente del consiglio dice: «Cio che vale per gli uni vale anche per gli altri. Ai nostri amici israeliani abbiamo sempre consigliato la ricerca di un dialogo, di un negoziato, di una costruzione di pace. Israele chiede garanzie di stabilità e di sicurezza. Ha ragione e diritto di farlo. Ma in cambio di queste garanzie deve restituire territori che non sono suoi ai paesi e ai popoli arabi che vantano il loro buon diritto».

Quanto agli intransigenti, Craxi ricorda che «la contrapposizione di una linea dura rispetto a una linea moderata di per sé non convince nessuno. Convince la linea che porta, sia pure con la necessaria gradualità, verso una soluzione della crisi della regione e della questione palestinese che ne costituisce il nodo centrale».

Craxi è stato duro contro gli intransigenti («che con la loro intransigenza non riescono a risolvere un problema») accusandoli di «fantasmi, demagogia, pregiudizi, predicazione e pratica dell'odio che hanno prodotto troppi guasti e provocato troppe sofferenze in un campo e nell'altro».

Sulla crisi esplosa tra Tunisia e Libia Craxi ha detto: «Stiamo assistendo a scontri — ha detto — a ciò che sta avvenendo nei rapporti tra Tunisia e Libia. Sconcertati e preoccupati. Noi ci sentiamo partecipi della vita della regione. Non possiamo considerare estranei né indifferenti. Ci siamo chiesti se le decisioni libiche derivavano da una causa economica o da un motivo di rappresentanza politica. Il modo, francamente odioso, in cui si sta realizzando un piano di espulsione dei lavoratori tunisini e delle loro famiglie in Libia non lascia dubbi in proposito».

Infine Craxi ha parlato della situazione italiana e degli aiuti che l'Italia (nonostante non sia uscita dalle sue difficoltà) dà all'Africa e ha così concluso: «Quando si gioca la situazione politica italiana non bisogna farsi distrarre dalla schiuma polemica che invidia di regola le vicende politiche. Molte cose sono cambiate e molte altre sono destinate a cambiare. Se mi si chiede di azzardare una previsione mi sentirei di dire che i temporali di stagione sono tutt'altro che da escludere ma che tempeste capaci di dirottare la nave non sono in vista. In ogni caso — ha concluso — noi siamo preparati per affrontare tanto temporali che tempeste».

Sulla necessità di evitare le tempeste è anche d'accordo il segretario della Dc De Mita che nel Trentino, a Lavarone, ha detto che «la Dc invita le altre forze del pentapartito a rinasce la comune strategia politica che dobbiamo avere per rafforzare un'alleanza che non ha alternative e che può vedersi protagonisti per questa legislatura e per la prossima. Noi siamo favorevoli a questa alleanza e a questa presidenza del consiglio».

«Ne rivendichiamo però una valenza strategica: per questo siamo indisponibili a una concessione del pentapartito come soluzione intermedia per una progressiva emarginazione della Dc».

Su un altro punto il segretario democristiano è stato chiarissimo: «E' ben strano — ha detto — che oggi si accusi

la Dc di prevaricazione perché, vinte le elezioni amministrative, voglia fare le giunte locali secondo le indicazioni espresse con chiarezza dagli elettori. Adesso anche il Pci, che aveva sommerso di giudizi improvvisati le nostre proposte elettorali, rivendica la necessità che il partito di maggioranza abbia il diritto-dovere di governare. Ma la Dc aveva avanzato una proposta di riforma politica ancor più strutturale. Che i partiti si presentassero agli elettori indicando prima del voto con quali progetti e con quali alleanze voler governare. E oggi restiamo coerenti a questa impostazione». Per i comunisti Renato Zangheri, in un «faccia a faccia» con il vicesegretario dc Bodrato, alla festa dell'«Unità», ha negato che il suo partito sia alla ricerca della propria identità. «E' una forza politica alla ricerca di una linea più efficace e di un programma che sia adeguato

alle necessità di cambiamenti della società italiana». La proposta dell'alternativa che il Pci avanza (anche se ha aggiunto Zangheri «ho sempre pensato che l'idea di fondo del compromesso storico era un'idea giusta, espressa però con parole quanto mai infelici perché l'idea del compromesso è un'idea sempre deteriorata») è una linea che ha bisogno di maturare nei fatti e contro la quale molte sono le forze politiche che lavorano.

«L'alleanza a cinque — ha detto il vicesegretario vicario del Pli Patuelli — è il massimo di collaborazione e di equilibrio tra la Dc e la complessa area laica, liberale e socialista: l'alternanza alla guida del governo è frutto di tale equilibrio e testimonia il rifiuto di ogni egemonia e che nessun partito ha la pretesa su Palazzo Chigi o su qualsiasi ministero».

R. R.

DOCUMENTO DELLE NAZIONI UNITE AL CONGRESSO SULLA CRIMINALITÀ

L'Onu: strategie internazionali per battere il mondo della droga

MILANO — Terrorismo, mafia, droga, delinquenza minorile e nuove forme di criminalità: questi i temi trattati nella prima settimana di lavori al convegno organizzato dall'Onu sulla delinquenza e che si svolge a Milano.

Ieri la maggior parte dei delegati si è concessa una breve vacanza, in attesa di riprendere oggi con un programma intenso ad ogni livello. Ieri nell'aula delle sedute plenarie c'erano soltanto una cinquantina di persone impegnate nell'esame di alcune risoluzioni. Al tavolo della presidenza anche il segretario generale Letizia Shaham. In altre aule si sono riunite invece alcuni gruppi di lavoro.

Sul problema della droga in particolare c'è da registrare un documento ufficiale del segretario delle Nazioni Unite «per la prevenzione e la repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti» nel quale si afferma: «La dimensione dei problemi legati alla droga è tale che una risposta internazionale concertata è indispensabile. L'esperienza dimostra che misure bilaterali sporadiche o isolate non sono sufficienti per rispondere alle esigenze della strategia a livello mondiale».

«Inoltre — prosegue il documento — i fondi destinati dai pubblici poteri al miglioramento della prevenzione del crimine e in tema di giustizia penale sono un obbligo prioritario per tutti gli organi interessati alla prevenzione del crimine e alla giustizia penale».

Per questo «il miglioramento della cooperazione internazionale è un obbligo prioritario per tutti gli organi interessati alla prevenzione del crimine e alla giustizia penale».

«Gli istituti continentali ed intercontinentali delle Nazioni Unite che si occupano della prevenzione del crimine e della lotta contro la delinquenza organizzata giocano un ruolo essenziale nell'impegno contro i delitti legati al mondo degli stupefacenti».

Nei paesi in via di sviluppo il ruolo dell'Onu è ancora più importante e si esplica attraverso finanziamenti diretti alle nazioni che producono gli elementi base da cui si estraggono i diversi tipi di droga.

Secondo le Nazioni Unite «l'uso della droga e il traffico di sostanze stupefacenti sono una minaccia diretta per lo sviluppo tanto dei paesi del Terzo mondo che dei paesi industrializzati. In effetti gli enormi proventi del traffico non mancano di avere un'incidenza negativa sulle strutture

economiche e i sistemi finanziari perché i denari così ottenuti servono a finanziare altre attività criminali».

La spettacolare crescita, nel mondo intero, dell'abuso e del traffico internazionale ha fatto nascere un'attività clandestina particolare che prende il nome di narcodollari.

«L'esportazione clandestina di capitali, che supera il miliardo di dollari, e le relative evasioni fiscali privano gli stati di importanti risorse fi-

nanziarie e rappresentano così una grave minaccia per la stabilità economica».

Intanto sulla violenza nella famiglia e i mezzi per combatterla ha preso posizione l'esercito della salvezza in un documento che sarà sottoposto ai delegati dell'Onu. Secondo la nota, alla base della proliferazione della violenza nel mondo sta l'erosione progressiva dei valori fondamentali che si richiamano alla stabilità.

Uno sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all'azienda di soggiorno. Motivo di tale forma di protesta la mancata concessione, da parte dell'azienda intercomunale trasporti, della indennità di bilinguismo, una indennità che in Alto Adige viene in altri settori poiché il bilinguismo negli enti pubblici è obbligatorio anche ai fini dell'assunzione tanto che si richiede al dipendente uno speciale «patentino» di bilinguismo.

Un altro sciopero insolito, quello del silenzio. Al passaggio che chiede informazioni gli autisti dicono di rivolgersi all

DI ALCUNI INCONTRI A ROMA E A VENEZIA

Palazzeschi, un amico burbero e «brontolon»

Siamo ai cent'anni di Aldo Palazzeschi. Mi fa effetto che un amico avrebbe cent'anni. Un diluvio di ricordi. Ora, Palazzeschi lo rammento più come amico, o esclusivamente come amico, che come scrittore. Dello scrittore mi sono già occupato a lungo.

Non ho incontrato prestissimo Palazzeschi. Voglio dire, egli non era molto giovane. Trascorsi da un pezzo il tempo del Futurismo, le folle delo l'avanguardia risultavano svanite. La partecipazione di Palazzeschi al gruppo delle «Giubbe Rosse», il famoso caffè/cenacolo fiorentino, apparteneva ormai alla storia.

La prima volta, Palazzeschi lo scorsi di sfuggita a Firenze, in piazza della Signoria. Me lo indicarono: «Quello è Palazzeschi». In seguito, gli fui presentato in via Calzaiuoli. Affabile, ma non espansivo. Non si dava «in fuori» come si dice a Firenze. Lo incontrai poi varie volte. Ci si fermava. A poco a poco diventammo amici.

Egli, piantate le estrose opere della giovinezza e della sperimentazione, aveva pubblicato «Le stampe dell'Ottocento». Non si parlava di letteratura. Palazzeschi non ha mai gradito trattare da letterato né mai si è intrattenuto sui colleghi scrittori, nemmeno per dirne male. Sembrava che della letteratura, anche della propria, non gli importasse. Se vi accennava, lo faceva con un certo fastidio.

Semmai, indugiava volentieri su certi argomenti, espressi magari in libri: sulla vita dell'oltramar, sulle varie «sore» — la sora Parolina, la sora Isabella, la sora Rosina, la sora Vittoria — in quell'ambiente mefitico dove, ragazzo, si sentiva recluso. E poi, la sua esperienza di allievo della scuola di recitazione diretta da Luigi Rasi, già attore con Eleonora Duse e autore di un dizionario dei comici, diventato famoso. Lì, in via Laura, ebbe compagni Marino Moretti e Gabriellino D'Annunzio.

Palazzeschi non si limitò alle esercitazioni nel teatro di Rasi. Tentò di correre altre vie. Riuscì a farsi scritturare, nientemeno che nella primizia compagnia Tatti Gramatica Calabresi, con Irma Gramatica e Ruggero Fuggeri. Arrivò con un lussuoso corredo donatogli da suo padre, Alberto Giuriani, che in via Calzaiuoli aveva uno sciccioso negozio di abbigliamento maschile.

Sul palcoscenico, Aldo Palazzeschi durò poco. Si ricordano certe sue recite a Ferrara, in ruoli marginali. Non sarà stato affar suo. Pensò a un mestiere più congeniale, quello di scrittore. Il resto è noto. Quando io lo conobbi, egli aveva, pubblicato, dicevo, «Stampe dell'Ottocento». Argomento e stile affascinanti.

Mi venne in mente di occuparmene, di tenere addirittura una conferenza nel più illustre club culturale di Firenze.

Lo invitai. Egli, nichilò. Sì. No. Non si sapeva. Ed ecco che compare nelle sale e si sistema nell'ultima fila, nascosto dietro una matrona. La presidente del sodalizio, donna intelligente ed energica, Iolanda De Biasi, lo scova, va a prenderlo, lo trasporta quasi di peso sotto la cattedra. Mentre lo parlavo, lo sbirciavo. Appoggiato al bracciolo della poltrona, sosteneva il mento con la mano; incrociava garbatamente i piedi come Giovanni Giolitti. Mi guardava ad occhi socchiusi. Sembrava che apprendesse ignote

notizie su uno scrittore mai sentito nominare.

Tenne lo stesso atteggiamento quando celebrò i suoi ottant'anni a Venezia, nelle sale Apollinee della «Fenice». Sedeva in prima fila, fra i notabili della città, accanto a Vittorio Gini.

Venezia, Roma. La nostra amicizia puntava sulle due città: d'estate, andavo a trovarlo a Venezia; d'inverno a Roma. A Venezia abitava in un grazioso appartamento, ricco di pezzi di antiquariato, nella calle del Forno che dà su Strada Nuova.

Avaro per sé, era generoso con gli amici. Si addobba con un vestito di taglio ottocentesco, gliel'ho canarino, e mi portava in un celebre ristorante di Rialto. Oppure si andava al Lido; ma in altra tenuta, naturalmente. Con maglietta e cappellone di paglia alla Tom Mix, se la godeva a passeggiare lungo la spiaggia sotto il sole di mezzogiorno, e a farsi spaccare la fronte.

A Roma, lo visitavo nel suo appartamento di via del Reventoristi, nell'itrico di Stradine intorno al teatro Valle. Attento controllo da parte del

portiere. Ascensore. Una breve rampa a piedi. Suonavo. A porta socchiusa, scambiavo qualche parola con la cauta Margherita, vecchia servente. Arrivavo in genere quando il «padrone» dormiva. «Si accomodi», mi esortava Margherita, ormai rassicurata.

Mi introduceva in un salotto lustrato di damaschi e porcellane. Bellissimi De Pisis alle pareti. Si chiacchierava. Palazzeschi, che era di là a riposare, mi riconosceva. «Ora vengo». Compariva in una palandrana bordò, piuttosto vetusta, che lo faceva rassomigliare al «Todorò brontolon» del Goldoni, e in papalina. Mezzo assonnato. Brontolava con Margherita. Poi si

attaccava discorso sugli amici. Si trovava un qualche motivo di liturgia.

Promise che sarebbe venuto a visitarmi a Firenze, per una questione di un certo interesse. Me lo vidi in casa. Il problema l'aveva risolto: si trattava della sua sepoltura nel cimitero di Settignano. A Settignano egli aveva avuto villa, nel tempo felice. Avrebbe desiderato che lo collocassero all'aperto, in un'aiuola coronata di rosette di campo. Ripiegò sulla cappella centrale, dove si trova Niccolò Tommaseo.

L'ultima volta, lo incontrai per caso. A Roma, nel salone della posta di San Silvestro, sedeva su uno sgabello, a scaldarsi al sole. Si stava discorrendo: a un tratto, gli venne in mente chissà che cosa. Si alzò. «Ho un impegno. Debo andare». Usò a precipizio. Lo esortai a chiamare un tassì. Manco per idea. Aspettò un autobus. Si issò sul predellino. Traballante, fece appena in tempo a salutarmi. Non lo rividi più.

Luigi M. Personè
Sopra, Palazzeschi visto da Mino Maccaari.



Nave romana «ripescata»: trasportava giare di vino

LADISPOLI — La soprintendenza dell'Etruria meridionale e il dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Roma stanno attualmente sottoponendo a un dettagliato esame il relitto di una nave appena recuperata: lunga trenta metri e larga sei, era adibita al trasporto del vino sotto il regno dell'imperatore Augusto.

Gli archeologi stanno ora esaminando la nave per chiarire la vitalità di uno dei commerci essenziali per l'economia della Roma tardo repubblicana e primo imperiale: quello, appunto, del vino, ancora poco conosciuto. Pare che il carico non fosse trasportato in anfore da venticinque litri, come si supponeva, ma in una quindicina di giare dal diametro di due metri, capaci di contenere fino a duemila litri.

Queste giare erano simili a quelle trovate sotto terra nelle cantine e nei termopoli di Ercolano, Pompei e Ostia.

Il vasellame usato dai marinai, e ritrovato nel relitto, tutto in ceramica etrusca, ci rivela l'epoca in cui la nave navigava. Ogni giara portava inciso il nome del marinaio, accanto alla marca impressa dal vasaio prima della cottura.

Assai interessante il ritrovamento di alcuni dischetti di legno che servivano a far funzionare la pompa di sentina, tirati da una catena fatta scorrere in un tubo.

Un'altra curiosa scoperta è quella di una vera e propria «cassetta di pronto soccorso» in legno chiodato, chiusa da una piccola serratura di bronzo. Nell'interno vi erano tracce di pozioni a base di comino e coriandolo che servivano a curare i disturbi di stomaco dei marinai, assai frequenti a causa di un'alimentazione priva di cibi freschi.

Lo studio particolareggiato del relitto contribuirà senza dubbio a comprendere meglio alcuni aspetti della navigazione di quei tempi: l'organizzazione del lavoro a bordo, l'architettura navale, la cultura degli armatori, il sistema dei noli, i rapporti tra i proprietari delle navi e gli agrari. Un'osservanza — affermano i ricercatori — che portano tuttavia l'eco di eventi prodigiosi nelle corti e fra il popolo. Ne ritrovano alcuni nei poemi di Gonzales de Berceo (XIII sec.).

Gauthier de Coincy, troviero di Soisson, ne «Il miracolo del cerò» (XIII sec.) dice, accompagnandosi con la viola: «La dolce Madre del Salvatore fa tanti prodigi».

Piero Longardi

IL «TURISMO» MEDIEVALE, OVVERO LE FATICHE DEL PELLEGRINAGGIO

Cammina e cammina

Tappa d'obbligo di tanti esodi di massa la cittadella d'armi e di preghiere situata in Alvernia: Roc Amadour, che tanti trovieri e trovatori cantarono



Turista è — secondo la definizione — «colui che va in giro». Ma non sempre per diletto. Vari sono stati nei secoli i motivi che hanno spinto l'uomo ai lunghi spostamenti: la fede, la cultura, perfino l'«espiazione giudiziaria». Nel Medioevo, crisi di coscienza e imperativi morali provocarono esodi e controesodi portandoli le masse da un santuario all'altro.

Meta ultima: Santiago de Compostela, in Spagna. Un «cammino» di centinaia di chilometri che non spaventava nessuno.

Tappa d'obbligo: Roc Amadour, in Alvernia, la «meraviglia del Conico» che farà dire a Victor Hugo: «Pura come una spada ardente/luce lanci verso il cielo la tua sfida verticale/terrazzando in ginocchio il tuo roccione sbilencone l'offra in rude omaggio a Maria».

Altri l'avevano cantata nei secoli: Geoffrey de Paris, Vincent de Beauvais, Hugues de St. Cyr. Savario de Mauléon. Trovieri e trovatori, reduci dal «secondo site de France» con ancora negli occhi l'incanto orrido di quel roccione a strapiombo nel profondo vallone, le sue chiesette aggrappate e gli eremi, un villaggio da fiaba tutto a punte e, in alto, il castello fortificato che spaziava dagli spalti merlati sul Causse e sul canyon dell'Alzou. Una cittadella d'armi e di preghiera fissata nella roccia da una fantasia romantica.

Così Amadour, il povero eremita senza storia, diventa nei canti dei menestrelli. Zaccario, il pubblicano ricordato nel Vangelo, che era salito sull'albero per vedere Gesù e l'aveva poi invitato a casa. Partito per la Gallia con la moglie, Santa Veronica e San Marziale, avrebbe salvato a Soulas. Fermandosi infine su questa rupe e cambiando nome. Leggenda ingenua come vetrata di antiche chiese che portano tuttavia l'eco di eventi prodigiosi nelle corti e fra il popolo. Ne ritrovano alcuni nei poemi di Gonzales de Berceo (XIII sec.).

Gauthier de Coincy, troviero di Soisson, ne «Il miracolo del cerò» (XIII sec.) dice, accompagnandosi con la viola: «La dolce Madre del Salvatore fa tanti prodigi».

In una di quelle scure caverne, tre lati



gi a Roc Amadour che un bel libro se ne è fatto. Albert des Trois Fontaines considererà uno di questi la vittoria di Las Navas (1212) sui Saraceni.

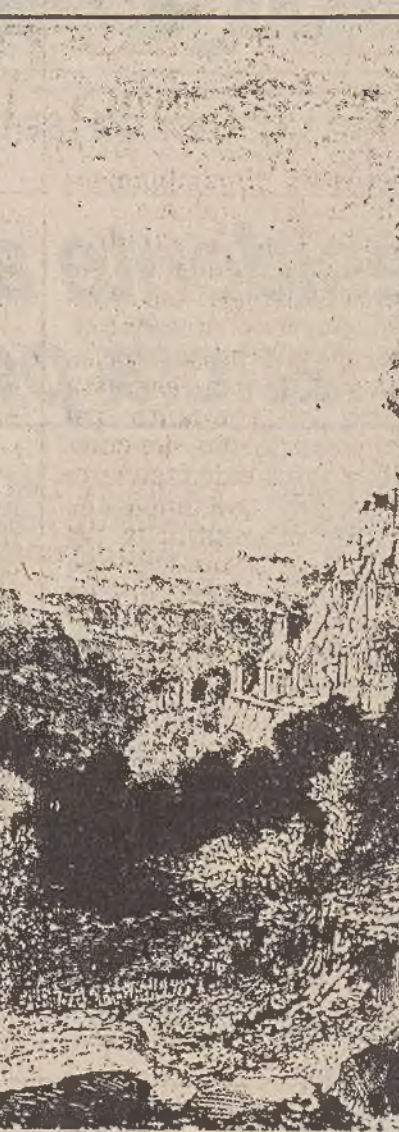
Cantano i poeti la spada conficcata nella roccia — la Durandal — che Orlando avrebbe lasciato qui in offerta votiva proprio sopra la tomba di Amadour. «In quella grotta — scriveva il «chroniqueur» Robert de Thorigny nel 1166 — ci fu grande stupore per il corpo del santo ritrovato intatto. Esso sarebbe rimasto bruciato dagli Ungoniti. Celebrano, le ballate, San Michele che ha per cappella una caverna e la Vergine Nera che fra questi orridi massi aveva scelto la sua dimora».

Ed ecco che allora tutti si mettono in marcia. Un vero turismo religioso e culturale che trascina re, santi e studiosi: Antonio di Padova, Bernardo, Domenico, Luigi IX di Francia, Filippo il Bello, Bianca di Castiglia e Alfonso X, che celebrerà nei «Cantigas» un evento portentoso. Chi non ha mezzi, cammina. È un «trekking» ante litteram così riportato nel «Montage Guillaume» (XII sec.).

Ed è assai curioso che i pellegrini e i somieri poveri che andavano a piedi nudi, non hanno cavalli né barca per navigare».

Procedono a fatica questi turisti dell'ideale, nel caldo e nel gelo, per strade impervie e disastate, spesso infestate da briganti. Ma quando sostano hanno bisogno di tutto, di cibo, di bevande, di vestiti. Sorgono così locande e botteghe. Hospitales, St. Jean, centro di smistamento sulla strada, diventa borgo. Secondo una cronaca, dopo il 1172 ottiene le prime franchigie. È un benessere nuovo che entra nel povero mondo rurale, aiutato solo dai Benedettini che hanno occupato la cava di Roc Amadour. I mezzi di trasporto, i carri per animali e invalidi, le barche per passare i fiumi. Nella Pasqua del 1403, il battelliere della Dordogna traghetterà 3918 pellegrini in sei giorni.

In una di quelle scure caverne, tre lati



di sasso e uno di muro, sta una Madonna albertina, lignea, secca, seduta eretta, il vestito a collarino, senza velo, i capelli a treccia e, sul ginocchio, un Bambino strano dal viso adulto. Sconcerta quell'aspetto ieratico, quell'impassibilità senza sorriso che presagisce la sofferenza futura.

Sconcerta pure «Il libro dei miracoli» che attribuisce all'intercessione della Vergine Nera l'evasione di molti detenuti. Finché si scopre che i ferri e le catene che pendono dalla volta di sasso appartenevano a prigionieri strappati ai Saraceni e all'Inquisizione, oppure a condannati al «pellegrinaggio espiatorio giudiziario», una pena alternativa alla detenzione, molto usata nel Medioevo in Belgio e in Olanda.

Una legge emanata a Liegi diceva infatti: «Chiunque ha colpito un altro senza rompergli membro ma solo lasciandogli segno, deve andar pellegrino a Roc Amadour». Perfino i Cattari pentiti avevano usufruito di questo condono.

Ma si fanno pellegrini anche i naviganti che sul mare in tempesta hanno sentito rinviare la campana di Roc Amadour.

Portano in offerta alla «Stella maris» battenti e zepori di bordo e cercano l'acquisto di un'arcata di roccia lanciastrada campanaccio che aveva suonato quattordici volte in tre secoli — dal 1385 al 1617 — annunciando ai marinai la salvezza. Testimonia uno di questi prodigi Jacques Cartier nel suo «Brief récit de voyage» del 1545.

Perché da allora esso tace? Forse perché tace quella fede che operò i miracoli. Anche se ancor oggi qualcuno arriva a Roc Amadour turista e riparte pellegrino, come il poeta Francis Poulenc che scriverà: «Solo, in faccia alla tua rupe/ho ricevuto il segno indiscusso/pugnale della grazia in pieno petto».

Teresa Petracco



Sopra, la statua lignea della Madonna Nera è un disegno raffigurante Roc Amadour.

La rassegna dei libri

Le donne, una passione

Letizia Fortini: «I sussurri delle api» — Vallecchi editore, pagg. 119, lire 12 mila.

Melo Freni: «Le passioni di Petra» — Vallecchi editore, pagg. 133, lire 14 mila.

Spesso e volentieri le donne sono scambiate per «api»: un'immagine che rappresenta il quieto lavoro, la quiete, un'altra perché sono intelligenti e premurose immagine di dedizione alle cose, un'altra ancora perché, da più o meno tranquille tesoriere della vita, sanno amministrare il loro «punto» miele attorno alle occasioni più disperate dell'esistenza.

Secondo quanto riferito, le persone assegnate a tali progetti, che — sempre secondo le informazioni — lavorano in squadre composte dai cinque ai sessanta elementi, sono scortate dall'uno all'altro luogo di lavoro e, oltre a eseguire lavori molto faticosi, spesso devono costruirsi le proprie baracche.

Khamtan Manhalikham ha attualmente 53 anni. È stato direttore del servizio di meteorologia al ministero dei lavori pubblici, dopo aver frequentato corsi di specializzazione all'Ecole nationale de météorologie, vicino a Parigi, tra il 1954 e il 1957; nel luglio del 1975 gli fu richiesto di frequentare un «seminario politico» a Dong Dok con altri impiegati di vari ministeri. Fu allora, nell'agosto del 1975, che venne inviato a Viengsay per un'ulteriore «rieducazione». Non è mai stato incriminato o processato, e le autorità non hanno fornito alcuna motivazione per la sua prolungata detenzione.

Si prega di inviare lettere cortesi chiedendo il suo rilascio a: Son Excellence Monsieur Kayson Phomthanh, Président du Conseil des Ministres/Vientiane/République populaire démocratique Lao.

Pure da Vallecchi pubblica Melo Freni, giornalista Rai e responsabile televisivo. Molteplici i sentimenti del suo personaggio femminile in «Le passioni di Petra», donna d'oggi, divisa tra amore, maternità, famiglia, cultura e perfino terrorismo.

Profilo duro, volitivo, pulitamente cosciente dei doveri pubblici e privati, ma anche

Bancarelle e antiquari

Dei e giganti (e un autore misterioso)

Ben rari libri dei quali mi è accaduto di scrivere nei precedenti lunedì erano di alto valore venale; del resto, non è detto che libri di antiquariato belli e interessanti debbano costare somme con sei o più zeri. In ogni modo, questa settimana voglio fare un balzo all'insù, con un libro antico, una rarità, anche se, dato il numero limitato delle pagine e l'assenza di illustrazioni (le figure nei libri antichi — fanno prezzo) il suo valore — tirate un sospiro di sollievo — non supera le 500.600 mila lire (e data la sua poca apparenza, potrete dire a vostra moglie che è costato una bazzecola).

Il titolo è «La Gigantea». Il volumetto, in 12°, consta di sedici carte numerate. In alcun modo sono indicati il luogo e la data di stampa, e neppure il nome dello stampatore ed editore. Esperti della forza di Marino Parenti (Asola, Mantova 1900 Firenze 1965), supponevano che questo libretto fosse stato stampato a Firenze poco dopo il 1547.

«La Gigantea» è un poemetto nel quale si narrano le vicende, iperbolicamente mostruose, di una guerra dei giganti contro gli dei. Ai di là di ogni aspettativa, gli dei sono sconfitti e le dee divengono bottino dei vincitori. «La Gigantea», dalle stanze sciolte e facete, è opera — nell'ottica cinquecentesca — vagamente libertina, e probabilmente veniva conservata nel più profondo recessi delle biblioteche: magari in scaffaletti segreti (gli stippati del passato erano abbelliti nel predisporre ripostigli celati nello spessore dei pannelli di noce).

L'anonimo autore della «Gigantea» ha un piglio vagamente astratto nell'infilare i boboli e termini che sono pur suoi: «Fa'l mio cervel labirinto di grilli di strazie e strazie strazie» (le «strazie» dovrebbero essere la «strafasgia», erbaccia infestante dall'odore sgradevole, n.d.r.). «Fa nascere i capricci pe zampilli di ghiubbi», e per le cateratte de passaviti la mia musa spilli le baliose forme altere e maledette, l'alta schiatta Gigantea braccata/trovata/hoggi in India Pastinaca» — anche la «pastinaca» è un'erba infestante, dai fiori bianco-verdastri a forma di ombrellino, n.d.r.).

Il volumetto è citato da numerosi bibliofili (di Libri, il Brunet, il Greasce), il frontespizio, decorato con un fregio filografico intessuto di motivi floreali, una corona nobiliare e il monogramma «D + F», recita «La Gigantea/Novamente/posta in luce». E reca un altro piccolo fregio. Il «nuovamente», stampato sul frontespizio non significa «di nuovo», ma «per la prima volta» e quindi si tratta di una prima edizione.

Chi sia l'autore della «Gigantea» non si sa. In ogni modo, in una ristampa del 1612, ne figura autore un misterioso Forabosco. Pseudonimo dietro al quale gli studiosi vollero vedere Benedetto Arrighi, e altri Girolamo Amelionghi. Per Girolamo Amelionghi, detto il «Gobbo di Pisa», si pronunciò anche Marino Parenti. L'Amelionghi visse verso la metà del 1500, compose «capitoli» o componimenti scherzosi in terza rima, madrigali e canti carnascialeschi.

Il «Gobbo» descrisse in versi la vita, non certo mortuaria, degli studenti di Pisa del proprio tempo. Teneva un leggio, con versi scanzonati, il suo sovrano, il Duca Cosimo I (il Grande, da non confondere con il Vecchio, «padre della patria»). Nel carnevale del 1546 il nostro poeta satirico fece parte della compagnia di artisti che seguiva per le vie di Firenze il carro allegorico del «Trionfo della pazzia sul mondo»: il solo titolo è tutto un programma.

Sulla paternità della «Gigantea» di Girolamo Amelionghi (chi poi, se non un gobbo? to, poteva cantare le prodezze risibili dei giganti?), si possono leggere vecchi studi come quello del Manni, stampato a Firenze nel 1815, e intitolato «Veglie piacevoli».

Per concludere: contro l'Amelionghi, imputato di furto — da vero poeta — maledetto — scrisse Benedetto Arrighi un'acida lettera il «Lascio», o Anton Francesco Grazzini, novelliere e commediografo e tra i fondatori dell'Accademia della Crusca (1582). Da questa lettera scopriamo come il temperamento degli scrittori di versi piacevoli, di novelle argute, fosse tutt'altro che sereno e gioviale: quasi quasi passavano le giornate a lanciarsi accuse e a svilaneggiarsi reciprocamente. L'osservazione vale solo per gli scrittori dei tempi andati? Mah! Forse neppure oggi i caratteri sono mutati nel mondo delle lettere.

Sergio Broschi

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Próspero Gaspar Cabezas (Perù) — Agricoltore e segretario generale della Federazione di contadini della zona meridionale della provincia di Tayaquay, è detenuto in attesa di processo dal 28 ottobre 1983. Próspero Gaspar Cabezas è stato eletto per molti anni in ruoli direttivi nella propria comunità d'origine, la Comunità Campesina de Paucarbamba, della quale è ora presidente, e nelle federazioni regionali di contadini cui la comunità è affiliata.

Egli è attualmente segretario generale della Federazione di contadini della zona meridionale della provincia di Tayaquay (dipartimento di Huancavelica). José Carlos Mariátegui e segretario dell'Organizzazione della federazione provinciale dei contadini di Tayaquay, un'affiliata della Confederazione peruviana di contadini.

Il 28 ottobre 1983 Próspero Gaspar Cabezas fu incaricato da agenti della Guardia civile a Huancayo, dipartimento di Junín, dove — a quanto si riferisce — fu interrogato sotto tortura. In seguito fu trasferito a Pampas, la capitale della provincia di Tayaquay. Qui, stando alle informazioni, fu nuovamente torturato. Il suo arresto, e quello di altri diciassette leader contadini locali imprigionati nello stesso periodo, fu ordinato da un magistrato di Pampas, sulla base, pare, di accuse formulate da un piccolo gruppo di privati proprietari terrieri.

nuti per accuse desunte dal Decreto 046 del marzo 1981, che definisce il crimine di terrorismo. A.I. ritiene che i diciotto siano prigionieri di coscienza, detenuti in base a false accuse a causa del loro legittimo ruolo direttivo nella rispettiva comunità e nella principale organizzazione di lavoro contadina della regione.

Tutti, tranne uno, rimangono in prigione nel carcere di Huancayo, i loro processi sono in sospeso in vari tribunali di Lima. L'altro, Victor Rojas Huamán, leader di San Pedro de Coris, è morto nella prigione di Huancayo il 21 ottobre 1984; il suo stato, a quanto riferito, fu aggravato dal maltrattamento subito durante l'interrogatorio e dalle cattive condizioni di prigionia durante i ventidue mesi di detenzione.

Si prega di inviare lettere cortesi chiedendo il rilascio di Próspero Gaspar Cabezas e di tutti i prigionieri di coscienza in Perù: A. The President of the Republic/Alan Garcia Perez/Palacio de Gobierno/Plaza de Armas/Lima/Perù.

Claude-Ernest Ndalla (Congo) — Quarantottenne, impiegato statale, divenne una figura di rilievo nella politica congolese intorno alla metà degli anni '60. Dal 1969 al 1971 fu primo segretario del partito congolese del lavoro, che era al potere (Pct). Fu incarcerato in seguito a un tentativo di colpo di Stato nel 1972. Rilasciato nel 1975, fu imprigionato nuovamente dal 1977 al 1979, quando fu adottato da A.I. come prigioniero di co-

scienza.

Claude-Ernest Ndalla fu arrestato a Brazzaville ai primi di marzo del 1984, e da allora è tenuto prigioniero dal servizio di sicurezza nazionale in un centro di detenzione nella periferia della città conosciuto come la «Città dei diciassette». È stato detenuto in «incomunicato» per gran parte di questo tempo.

Le autorità congolese hanno asserito che egli è sospettato di aver commesso crimini contro la sicurezza interna dello Stato. Si riferisce che poco prima di un congresso del Pct nel luglio del 1984, egli sia stato costretto a confessare sotto l'effetto di stupefacenti, la propria implicazione in due esplosioni di bombe verificate a Brazzaville nel marzo e nel maggio del 1982.

La sua confessione, che secondo le informazioni fu videoregistrata, coinvolgeva inoltre il segretario politico del Pct, Jean Pierre Thyssé.

stare i motivi o i presupposti legali della sua detenzione dinanzi a un tribunale.

A.I. teme inoltre che la sua confessione sia stata usata dalle autorità per giustificare il suo arresto quanto quello di Jean Pierre Thyssé-Thicaya, considerato pure prigioniero di coscienza.

Si prega di inviare appelli cortesi per la liberazione di Claude Ernest Ndalla, in francese se possibile, a: Son Excellence le Colonel Denis Sassou-Nguesso/Président de la République/Présidence de la République/Brazzaville/People's Republic of the Congo.

Khamtan Kanhalikham (Laos) — Ex impiegato statale, ha trascorso finora dieci anni in campi «rieducativi». È sposato e ha sette figli. Originario di Ban Bao, nella provincia di Vientiane, fu arrestato nel 1975 dopo che il Partito rivoluzionario del popolo laotico ebbe assunto il controllo della coalizione governativa del Laos e instaurato la Repubblica democratica popolare del Laos.

Ha trascorso dieci anni in campi di «rieducazione» nella provincia di Houa Phan, nella regione a Nord Est del paese. Negli ultimi mesi del 1975 e nei primi del 1976, molti funzionari e impiegati della precedente amministrazione furono imprigionati senza accuse o processo e inviati in campi in remote parti del paese per essere «rieducati». Molti di essi sono ora detenuti da dieci anni.

Si prega di inviare lettere cortesi chiedendo il suo rilascio a: Son Excellence Monsieur Kayson Phomthanh, Président du Conseil des Ministres/Vientiane/République populaire démocratique Lao.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calogeri di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calogeri di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calogeri di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calogeri di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

DALL'ESTERO

IN UN DISCORSO RIVOLTO IN POLACCO DA CASTEL GANDOLFO

Il Papa si erge in difesa degli accordi di Danzica

Diecimila persone hanno manifestato a Danzica, circa settemila a Varsavia

CASTEL GANDOLFO — L'anniversario dell'aggressione nazista alla Polonia, avvenuta il primo settembre 1939, e quello della firma degli accordi di Danzica tra i rappresentanti del governo polacco e di «Solidarnosc», avvenuta il 31 agosto 1980, sono stati ricordati ieri dal Papa per richiamare all'esigenza del rispetto di quegli accordi e della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino.

In un discorso rivolto in lingua polacca ad un gruppo di connazionali, dopo la recita della preghiera domenicale con alcune migliaia di fedeli alle 12, dal balcone della sua residenza estiva, il pontefice ha detto testualmente: «Il giorno primo settembre ci ricorda l'inizio della seconda guerra mondiale, che cominciò con un attacco contro la Polonia. Questa costa alla nostra nazione milioni di vittime e gravi danni, il peso dei combattimenti su tutti i fronti e quello delle vittime sono stati sopportati per assicurare alla Polonia l'indipendenza ed anche l'indiscutibile diritto all'autodeterminazione della nazione nel proprio stato».

«Alle clausole dell'autodeterminazione e dell'autogestione si ispirano anche i patti sociali del 31 agosto 1980, ricordati giustamente in questi giorni. Il bene della patria esige che questi patti siano onestamente e continuamente rispettati, affinché non diventino lettera morta».

«Il bene comune, allora — ha proseguito il Papa, sempre parlando in polacco — si può realizzare soltanto quando sono salvaguardati i diritti dell'uomo, del cittadino, del connazionale, quando il lavoratore si sente complice del suo lavoro, lavoro che non è soltanto l'oggetto dell'autorità da parte degli altri, bensì il soggetto che crea insieme con gli altri e con lo stesso diritto l'ossatura della casa della patria».

«C'è di valido per i lavoratori e per il mondo della cultura e della scienza. Se tutti i diritti dell'uomo non sono rispettati il bene comune subisce danni irreversibili. Chi Dio difenda da ciò che lo Polonia».

«Durante il secondo pellegrinaggio in Polonia, nel 1983 — ha concluso — ho parlato molto su questo tema. Oggi ricordo di nuovo, non cessando di pregare insieme con i miei connazionali per la vittoria della libertà, della verità, della giustizia e dell'amore sociale nella mia patria».

Il discorso in polacco, che non è stato tradotto per gli altri fedeli di varie nazioni, è stato preceduto da una breve allocuzione in italiano, nella quale il Papa ha ricordato le recenti uccisioni di un sacerdote e di una suora, entrambi angolani, nel loro paese, mentre portavano due malati all'ospedale; egli ha espresso «la più ferma condanna di ogni violenza, quali che siano le sue radici e da qualunque parte essa provenga».

Nel frattempo a Danzica circa diecimila persone, fra cui molti dei più noti esponenti di «Solidarnosc» (anche Lech Walesa), hanno commemorato il quinto anniversario degli accordi sociali del 31 agosto 1980 assistendo a una messa a Santa Brigida, parrocchia dei cantieri navali Lenin, nel corso della quale è stata letta una lettera pastorale del vescovo di Danzica nella quale si chiede «l'applicazione nella realtà degli accordi firmati cinque anni fa».

Una manifestazione pacifica in favore di «Solidarnosc» si è svolta anche nel quartiere Zoliborz di Varsavia, dopo la messa celebrata nella chiesa di San Stanislao Kostka, dove è sepolto padre Jerzy Popieluszko, per commemorare il quinto anniversario degli accordi. La manifestazione è cominciata poco dopo la messa, alla quale hanno assistito circa settemila fedeli, quando la folla cominciava ad allontanarsi dalla chiesa. Da un altoparlante installato a circa 15 metri sopra la strada è stata diffusa un'emissione della radio pirata di «Solidarnosc» durante la quale il leader della clandestinità di Varsavia, Zbigniew Bujak, dopo aver ricordato la nascita di «Solidarnosc» nel 1980, si è rivolto agli operai invitandoli a boicottare le elezioni legislative reviste per il 13 ottobre.

Intanto Jozef Piniur, uno degli ex responsabili di «Solidarnosc» della regione di Wrocław (Bassa Slesia) ed ex leader della clandestinità nonché ex membro della direzione sindacale clandestina «Ttk» (commissione provvisoria di coordinamento), è stato condannato ieri dal «Kolegium» (tribunale per reati minori) di Wrocław a tre mesi di prigione per aver tentato di deporre fiori davanti a una lapide commemorativa degli scioperi dell'agosto '80 e della nascita di «Solidarnosc».

Anche il Presidente americano spezza una lancia per Walesa

SANTA BARBARA — Anche il presidente Reagan ha difeso dalla sua residenza estiva in California gli accordi di Danzica. In una dichiarazione resa pubblica ieri a Santa Barbara, per il quinto anniversario della creazione del sindacato polacco «Solidarnosc», il presidente Reagan ha fatto appello al governo polacco affinché «risponda al messaggio» e cessi la repressione contro il sindacato libero sciolto dalle autorità.

La dichiarazione afferma che Solidarnosc non è morta e che «non è un'organizzazione sovversiva», ma chiede soltanto che siano osservati i diritti umani basilari.

La dichiarazione aggiunge che dal

dicembre 1981, quando il governo polacco «dietro pressioni di Mosca» ha costretto Solidarnosc alla clandestinità «il divario tra il governo polacco e il popolo che esso professa di rappresentare, è diventato anche troppo evidente».

Dopo aver rilevato che il sindacato di Lech Walesa chiede la partecipazione dei lavoratori e della Chiesa nella soluzione dei problemi polacchi, che «siano osservati i basilari diritti umani e che la Polonia sia governata da dirigenti responsabili e aperti», la dichiarazione conclude dicendo che «se una tale riconciliazione avrà luogo, la tradizionale amicizia americana sarà offerta senza riserve alla Polonia, come è avvenuto negli ultimi duecento anni».

SONO FINITE LE VACANZE «SORVEGLIATE»

Reagan di nuovo in forze ritorna alla Casa Bianca

SANTA BARBARA — Trenta minuti il primo giorno, poi quaranta, quindi cinquanta, ed ora più di un'ora al giorno. Ronald Reagan ha ripreso le lunghe passeggiate a cavallo nella sua tenuta californiana sotto la sorveglianza continua di macchine da presa televisive, installate, con i loro enormi telescopi, a circa cinque chilometri di distanza.

Le immagini riprodotte sugli schermi sono un po' sfumate a causa della cattura e della distanza. Ma, per l'isolamento della fattoria — sperduta tra montagne che cadono a strapiombo sul Pacifico a una trentina di chilometri a Nord di Santa Barbara — è questo il solo modo per constatare che Ronald Reagan è di nuovo in piena forma, nonostante i suoi 74 anni e a poche settimane dalla difficile operazione, servita ad asportargli un cancro al colon, il 13 luglio scorso.

I cameramen che tutti i giorni lo «sorvegliano», appostati su un'altezza da cui si domina il «Rancho del cielo», sono coloro che meglio di tutti sanno ciò che Ronald e Nancy Reagan hanno fatto durante le loro vacanze, che si sono concluse ieri. Meglio dei giornalisti che «coprono» il Presidente, costretti a starsene in una suocursale dell'ufficio stampa della Casa Bianca, installata in un albergo di Santa Barbara.

La guardia «picco dei giornalisti» — come gli agenti dei servizi segreti chiamano la montagna su cui sono state installate le macchine da presa — comincia la mattina presto. Succede che gli «spioni» delle reti televisive sorprendano il Presidente al risveglio, in giardino, ancora in pigiama.

Sabato è il giorno del discorso presidenziale alla radio. Erik Prentieks, cameramen della rete televisiva

«Cbs», è addetto alla camera più potente. Il telescopio elettronico adattato alla sua camera equivale ad un telescopio di oltre 15 mila mm. L'apparecchio vero e proprio, individuato dalle reti concorrenti, è lungo più di un metro, con un diametro di circa 50 cm. E' installato sulla parte posteriore di un camion, trasformato in posto d'osservazione.

Erik Prentieks riesce ad inquadrare una finestra della casa dove Ronald e Nancy Reagan si ritirano per le loro vacanze. Dietro la finestra, si intravede Nancy mentre legge un documento. Si deve trattare del testo del discorso presidenziale.

Ronald Reagan pronuncia quindi il suo discorso in un capannone prefabbricato, eretto dietro la casa, dove è stato riposto tutto il materiale per le comunicazioni, che gli serve per restare in contatto con il resto del mondo. In un edificio situato nei pressi e

nascosto tra gli alberi, sono stati sistemati un medico, una segretaria e gli agenti dei servizi. Dopo aver pronunciato il discorso, il Presidente rientra in casa.

Reagan non appare disturbato da tale «spionaggio continuo». Succede anzi che si rivolga con gesti di saluto verso i tecnici che lo riprendono. Una volta, scherzando, ha detto a un cameramen che ogni tanto gli viene voglia di fingere di portarsi la mano al cuore e poi stramazzone al suolo, come se si trattasse di un attentato.

Dopo l'operazione, il Presidente ha seguito i consigli dei medici e della moglie: nelle due prime settimane di vacanze non è montato a cavallo, accontentandosi di fare passeggiate a piedi e in jeep nella sua fattoria di circa 280 ettari.

Solo nell'ultima settimana di vacanze, Reagan ha cominciato a montare a cavallo.

PRECAUZIONI SEMPRE MAGGIORI ADOTTATE DALLE AUTORITÀ DI BONN

Non soltanto nel controspionaggio le più insidiose talpe venute dall'Est

Alla Germania Occidentale vengono carpiati soprattutto preziosi segreti industriali

BONN — Le spie nella Repubblica federale di Germania non sono tutte segretarie di ministri. Più numerose sono quelle con incarichi senza rilievo nelle fabbriche: per i paesi dell'Est, che temono di restare indietro nella corsa alla tecnologia, lo spionaggio industriale è di importanza vitale.

Dice un rapporto diffuso in maggio dal ministero degli interni di Bonn: «Lo spionaggio economico e scientifico è elemento chiave della spionaggio dei paesi del Patto di Varsavia, specie dell'Urss, i quali si impegnano con ogni sforzo a ottenere documenti sulle nuove tecnologie e sui risultati delle ricerche occidentali».

Per gli addetti ai servizi segreti dell'Est, piazzare una «talpa» come Tiedge ai più alti livelli del controspionaggio avversario è il non plus ultra della loro difficile professione, ma altrettanto prezioso

è il vantaggio che essi ricavano dalle migliaia di agenti che mandano oltre cortina informazioni scientifiche e tecniche.

Rainer von Zur, un'autorità della Germania occidentale in materia di spionaggio, ha dichiarato: «Così l'informatica tedesca dell'Est è riuscita a ridurre i ritardi: erano sui 12 anni, ora sono dai due ai cinque secondo i settori. La società «Robotron» della Germania comunista ha sfornato prodotti apprezzati, specie nel settore degli stampanti sempre più richiesti sul mercato».

L'addetto allo spionaggio economico non solo cerca di metter le mani sui segreti più gelosamente custoditi, ma setaccia ogni fiera dove gli stand straripano di opuscoli informativi e si inserisce nei gruppi che visitano i complessi industriali. «Der Sicherheitssberater», rivista tedesca occidentale che dà consigli per

la sicurezza alle ditte, mette tutti in allarme.

«Una grande azienda solo nel 1983 ha accolto 67 gruppi giunti dai paesi comunisti, e dei quali ogni volta facevano parte da tre a 68 persone. In 11 casi qualcuno si è smarrito tornando all'autobus con gran ritardo». Spesso si tratta di inviati ufficiali: quando firmano importanti contratti con un'azienda occidentale, i paesi dell'Est chiedono che un loro ingegnere vada sul posto a studiare le procedure di montaggio, le norme e gli standard di qualità. Molte aziende, sperando di ottenere altri contratti, favoriscono la presenza di un lupo nell'ovile, per periodi più o meno lunghi.

Più utile di tutti è il dipendente spia che pian piano sale i gradini gerarchici in una ditta. Nella Germania occidentale si scopre di continuo che ingegneri e direttori lavoravano da anni per l'Est fornendo

con regolarità piani e documenti. Il Kgb mise a segno uno dei suoi colpi più fortunati piazzando nella principale industria aeronautica tedesca dell'Ovest, la Messerschmitt/Bölkow Blohm, un agente che per 17 anni riuscì a venire a conoscenza dei progetti più importanti. Si sospetta che egli abbia fatto arrivare a Mosca anche i piani del Tornado, l'aereo da combattimento «del 2000» italo-britannico-francese. Inoltre questo agente partecipò anche alla costruzione del laboratorio

spaziale europeo «Spacelab». L'Urss è stata informata in anticipo sulle caratteristiche di molte armi nemiche; e insieme ha fatto progredire la propria tecnologia civile, militare e spaziale.

La stampa della Germania federale diede ampio risalto al rapporto diffuso nel maggio 1982 dalla Cia: Mosca grazie alle sue spie copre per il 50 per cento il proprio fabbisogno di microelettronica e per il 100 per cento quello di elettronica militare.

La figlia di Tiedge scrive a Honecker

BONN — «Nostro padre, che dovrebbe essersi rifugiato a Berlino Est, fino a oggi non si è fatto sentire con i figli. Per favore, potreste fare in modo che telefonino?».

La richiesta è contenuta in una lettera che Andrea Tiedge (18 anni), figlia maggiore di Hans Joachim Tiedge (l'alto funzionario dei servizi segreti di Bonn rifugiato a metà agosto oltre cortina), ha scritto — secondo il quotidiano «Bild Zeitung» — al presidente del consiglio di stato della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker.

Il mostro di Los Angeles



Los Angeles — Richard Ramirez sospettato di essere «il cacciatore della notte», responsabile dell'uccisione di sedici persone in questi ultimi mesi, subito dopo l'arresto. Ramirez avrebbe confessato di essere il pluriomicida (Telefoto Ap)

Isola prigioniera per un giorno in mano ai detenuti

DUBLINO — Circa cento reclusi di un carcere situato su un'isola irlandese sono riusciti la scorsa notte a sopraffare gli agenti di custodia e a distruggere gran parte dell'edificio prima che rinforzi potessero giungere da terra per ristabilire l'ordine. Lo ha reso noto la polizia. Gli incidenti sono cominciati la scorsa notte quando i reclusi della prigione dell'isola di Spike, nell'Irlanda meridionale, sono riusciti ad evadere e ad assumere il controllo dell'isola, grande circa 50 ettari, dopo aver appiccato il fuoco all'edificio carcerario.

Un primo contingente di rinforzi inviato dalla cittadina di Cobh sulla costa, è riuscito a sbarcare sull'isola, ma è stato immobilizzato dai rivoltosi. Un secondo gruppo, invece, non è riuscito a toccare terra perché i detenuti lanciavano pietre e bastoni dal pontile del porticciolo. La prigione, nella quale sono detenuti in gran parte giovani condannati a pene variabili tra i cinque e i sei anni, è conosciuta come «l'Alcatraz irlandese», per la sua somiglianza con il carcere situato sull'isola nella baia di San Francisco. In passato, l'isola di Spike aveva ospitato detenuti dell'esercito repubblicano irlandese.

†

Ci ha lasciati

Maria Bernes ved. Pironio
di anni 49

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GIUSEPPE GUIDO, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 settembre alle ore 15.30 nella chiesa di Mercaduzzo arrivando dall'ospedale civile di Gorizia.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Gradisca d'Isonzo, 2 settembre 1985

I G. S. GRIARZZOLE partecipano sentitamente al dolore del suo Presidente per la perdita del padre

Giovanni Terrazzan
Trieste, 2 settembre 1985

Si associano i dipendenti della R.E.T. e famiglie MEIORIN, NOTARISTEFANO.

Trieste, 2 settembre 1985

V ANNIVERSARIO
Giovanni Battista Tomasin

La moglie e la figlia Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 2 settembre 1985

I ANNIVERSARIO
Lidia Zocchi

I Tuoi figli, SILVIA, LIVIA, LUCIANO e i loro familiari. Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1984

Nel settimo anniversario della perdita della madre

Bianca Varridi
la figlia FRANCESCA e il marito LA ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1985

SUD AFRICA, MEDIO ORIENTE E COSTARICA I TEMI DELLA CONFERENZA

I non allineati si incontrano a Luanda fra falchi (Avana) e colombe (Belgrado)

LUANDA — In occasione della ottava conferenza ministeriale del movimento che si apre oggi a Luanda in Angola, i paesi non allineati scriveranno un'altra pagina della loro storia trentennale sullo sfondo di una situazione politica internazionale resa particolarmente grave dai fatti sudafricani e da una congiuntura economica ormai insostenibile a causa del fortissimo indebitamento con l'estero.

La sfida per alternativa ai due blocchi, e cioè l'elemento che aveva contrassegnato l'evoluzione del movimento nel corso degli anni, si era più volte infranta di fronte ad avvenimenti quali l'invasione della Cambogia da parte del Vietnam e la guerra tra Iran e Iraq che avevano spaccato l'unità ideologica del movimento.

Il segretario per gli interni di Pec ha emesso un mandato di cattura.

Alla vigilia di questa ottava

conferenza ministeriale, tuttavia, i fatti sudafricani da un lato e le drammatiche dimensioni dell'indebitamento estero dall'altro, hanno agito come fattori di coesione tra i vari paesi membri del movimento che sono ora impegnati nella redazione di una agenda che, secondo gli osservatori, prevede discussioni anche sul Medio Oriente, sui Nicaragua e sui vari movimenti di liberazione africani e latino americani.

Ma la coesione è più apparente che reale. A Luanda sono presenti le delegazioni di due paesi — Cuba e Jugoslavia — e uno di essi nel corso della conferenza si troverà in pratica ad assumere la leadership del movimento. A seconda che prevalega la linea dell'Avana o quella di Belgrado, l'intera politica del movimento cambierà o in senso radicalmente riformista.

A detta degli osservatori, i cubani intenderebbero sfruttare tutto il loro peso politico per far leva sui paesi del fronte per consolidare la loro presenza in Africa e per far passare la linea intransigente nei confronti di Pretoria, il cui regime basato sull'apartheid dovrebbe infine essere rovesciato con la forza delle armi.

Al contrario, i jugoslavi — capi storici del movimento insieme ad egiziani ed indiani — dovrebbero seguire nel corso dei lavori una linea «morbida» e intenderebbero far passare un documento unitario in cui verrebbe auspicata, per il Sud Africa, una soluzione pacifica di transito dei poteri.

Anche per il debito con l'estero sono note le posizioni intransigenti di Cuba, recentemente ribadite da Fidel Castro, secondo cui i paesi debitori o in senso riformista.

Il generale Custer come un «Rambo» del secolo scorso? Il paragone con l'eroe interpretato da Sylvester Stallone che emerge illeso da mirabolanti avventure, non è poi così peregrino a detta di Thom Moun che per conto della rete televisiva «Nbc» progetta di realizzare il 14.º film sul generale nella storia del cinema.

Secondo Moun la nuova popolarità di Custer, descritto per anni come un vanesio asfettato del sangue degli indiani, si spiega con il fascino crescente che esercitano oggi

gli armati degli uomini del generale. Ci sarebbe insomma, secondo il giornale americano, tutto il materiale per riscrivere la storia di George Armstrong Custer, un personaggio mai troppo popolare in America, ma che in questi giorni appassiona l'opinione pubblica.

Il generale Custer come un «Rambo» del secolo scorso? Il paragone con l'eroe interpretato da Sylvester Stallone che emerge illeso da mirabolanti avventure, non è poi così peregrino a detta di Thom Moun che per conto della rete televisiva «Nbc» progetta di realizzare il 14.º film sul generale nella storia del cinema.

Secondo Moun la nuova popolarità di Custer, descritto per anni come un vanesio asfettato del sangue degli indiani, si spiega con il fascino crescente che esercitano oggi

in America personaggi assurti a simbolo di ritrovati valori patriottici.

Interpretato negli anni da attori come Errol Flynn e perfino da Ronald Reagan, Custer raggiunge il vertice dell'impopolarità nel 1970 quando nel «Piccolo grande uomo» il regista Arthur Penn lo presentò come un inetto buffone. Né, a quanto pare, il generale aveva fatto di meglio nella vita: ultimo per profitto all'accademia di West Point, si era fatto uccidere ben tre cavalli nella guerra civile e, per la debolezza di portare i capelli, lunghi aveva ricevuto dai suoi uomini il soprannome di «Ricciolo».

Oggi, invece, i «fan» del generale sono migliaia, mentre fioriscono le associazioni intitolate al grande sconfitto di Little Big Horn. Alcuni mesi

fa le vicende del generale hanno fatto la fortuna di una piccola casa editrice californiana che, avendo pubblicato una biografia di Custer, è stata per 25 settimane nell'elenco dei «best-seller» del «New York Times». All'ultimo raduno della società «Little Big Horn» nel North Dakota hanno partecipato per riverire le imprese evocate da conferenzieri oltre 150 ammiratori del generale, alcuni dei quali indossavano fantasiose uniformi di cavalleria.

Le nuove scoperte archeologiche sul luogo dello scontro con Toro Seduto hanno suscitato l'entusiasmo dei fedeli del generale che si accingono a riscrivere la storia della battaglia. Il nuovo materiale rinvenuto, affermano gli esperti, è sufficiente per alimentare discussioni sul personaggio nei prossimi vent'anni.

I superstiti del pallone



Port Newark — I tre sfortunati trasvolatori dell'Atlantico in pallone Evert Luowman, Henk ed Evelyn Brink, sorridono felici al loro arrivo nel porto del New Jersey. Una nave di Taiwan li ha raccolti in mezzo all'oceano dopo che il loro reostato era precipitato (Telefoto Apf)

RITROVATA POPOLARITÀ IN AMERICA DELLO SCONFITTO DI LITTLE BIG HORN

Si rivaluta il personaggio di Custer trasformandolo in un «Rambo» dell'800

NEW YORK — L'immagine del generale Custer, uno dei più famosi «perdenti» della storia americana, non è mai stata smagliante come adesso. Anche l'archeologia comincia a interessarsi alle vicende del militare che 109 anni or sono morì con i suoi soldati nella battaglia di Little Big Horn contro gli indiani di Toro Seduto.

Secondo quanto scrive il «Wall Street Journal», i risultati condotti sul terreno dello scontro permetterebbero di rivedere le teorie degli storici secondo cui il generale e i suoi 225 uomini batterono in ritirata al primo attacco degli indiani.

Non solo: gli oltre cinquemila resti, tra frammenti di ossa umane e pezzi di fucile ritrovati con strumenti come i «metal detector» indicherebbero che gli indiani erano me-

gli armati degli uomini del generale. Ci sarebbe insomma, secondo il giornale americano, tutto il materiale per riscrivere la storia di George Armstrong Custer, un personaggio mai troppo popolare in America, ma che in questi giorni appassiona l'opinione pubblica.

Il generale Custer come un «Rambo» del secolo scorso? Il paragone con l'eroe interpretato da Sylvester Stallone che emerge illeso da mirabolanti avventure, non è poi così peregrino a detta di Thom Moun che per conto della rete televisiva «Nbc» progetta di realizzare il 14.º film sul generale nella storia del cinema.

Secondo Moun la nuova popolarità di Custer, descritto per anni come un vanesio asfettato del sangue degli indiani, si spiega con il fascino crescente che esercitano oggi

in America personaggi assurti a simbolo di ritrovati valori patriottici.

Interpretato negli anni da attori come Errol Flynn e perfino da Ronald Reagan, Custer raggiunge il vertice dell'impopolarità nel 1970 quando nel «Piccolo grande uomo» il regista Arthur Penn lo presentò come un inetto buffone. Né, a quanto pare, il generale aveva fatto di meglio nella vita: ultimo per profitto all'accademia di West Point, si era fatto uccidere ben tre cavalli nella guerra civile e, per la debolezza di portare i capelli, lunghi aveva ricevuto dai suoi uomini il soprannome di «Ricciolo».

Oggi, invece, i «fan» del generale sono migliaia, mentre fioriscono le associazioni intitolate al grande sconfitto di Little Big Horn. Alcuni mesi

fa le vicende del generale hanno fatto la fortuna di una piccola casa editrice californiana che, avendo pubblicato una biografia di Custer, è stata per 25 settimane nell'elenco dei «best-seller» del «New York Times». All'ultimo raduno della società «Little Big Horn» nel North Dakota hanno partecipato per riverire le imprese evocate da conferenzieri oltre 150 ammiratori del generale, alcuni dei quali indossavano fantasiose uniformi di cavalleria.

Le nuove scoperte archeologiche sul luogo dello scontro con Toro Seduto hanno suscitato l'entusiasmo dei fedeli del generale che si accingono a riscrivere la storia della battaglia. Il nuovo materiale rinvenuto, affermano gli esperti, è sufficiente per alimentare discussioni sul personaggio nei prossimi vent'anni.

GIORNALE DI TRIESTE

DUE GIORNI DI CONCERTI PER FESTEGGIARE IL COMPLESSO SERVOLANO

Il decennale della «Refolo»



La banda del gruppo folcloristico Refolo di Servola riprese a Klagenfurt durante un concerto

(Foto Lis)

Un grande appuntamento a suon di banda è previsto per la metà di settembre. Per la sua inconsueta ampiezza (ben cinque complessi presenti) e per le caratteristiche del tutto particolari dei partecipanti (gruppi triestini, austriaci, friulani e sloveni che sfilano assieme per le principali vie del centro cittadino) l'avvenimento si preannuncia già fin d'ora di grande interesse.

L'iniziativa, promossa dal Gruppo folcloristico Refolo di Servola per festeggiare il decennale di fondazione, avrà il suo «clou» nella grande sfilata delle bande che avrà luogo sabato 14 settembre con partenza dalla Stazione Marittima alle 18.30; aprirà la Banda della Gendarmeria di Klagenfurt seguita dalla banda di Mortegliano (Udine), da quella giovanile di Pirano, dalla banda dei Ricreatori comunali di Trieste e dalla stessa Refolo.

Un prologo si avrà già in mattinata, alle 11, con il breve concerto in piazza Unità della banda della polizia di Klagenfurt e della Refolo e un successivo incontro in municipio con il sindaco e le autorità cittadine, ospite anche il primo cittadino del capoluogo carinziano.

Il Comune di Trieste, con deliberazione approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Lucio Vattovani, ha dato il suo patrocinio e supporto tecnico alle iniziative, mentre il sindaco Richetti ha accettato di far parte del comitato d'onore promosso dal gruppo

servolano per celebrare il suo «decennale» di attività.

Da ricordare che nel luglio scorso, il Gruppo Refolo aveva portato i colori di Trieste a Klagenfurt, partecipando ad una grande festa internazionale tenutasi nell'ambito delle iniziative Alpe-Adria.

Le manifestazioni si concluderanno nella mattinata di domenica 15 con il «Concerto del decennale della Refolo» al Ridotto del Verdi (inizio alle 10.30), con la partecipazione della stessa e dei complessi di Klagenfurt e dei Ricreatori comunali. Quest'ultima parte rivestirà un particolare valore umanitario essendo prevista la devoluzione del ricavato a favore di un'associazione cittadina di beneficenza.

Gite e soggiorni

Monte Pelmo — Sabato 7 e domenica 8 settembre il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Barche di Cadore e la salita del Monte Pelmo (3168 m) dal rifugio «Venezia» per la Censia di Bell. Un itinerario alternativo percorrerà il «sentiero Flaiabani» dal rifugio «Venezia» al rifugio «Città di Fiume» per la forella di Val d'Arca. Partenza in corriera sabato, alle 8.30, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30 entro giovedì 5.

A Forni di Sopra — Domenica 8 settembre il Circolo Calegari effettuerà la gita sociale «Forni di Sopra con escursione facoltativa al Rifugio Flaiabani-Pacherini. Partenza del pullman, alle 7, da piazza Oberdan, colazione al sacco. Prenotazioni separatamente in sede (via delle Zudecche, tel. 796042).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Alberto Semitecolo da Danila e Pilio Luis 10.000 pro Anffas; da Alfredo Anon e famiglia 30.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Maurizio e Nora Bressani 70.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Rosina Stern ved. Paggiaro dai nipoti Sergio, Silvana e Franco Zaro 30.000 pro Centro educazione speciale.

In memoria di Matilde Tangelini da Gina Fallagiaro 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Wisniewsky ved. Englaro da Lino e Gianna Torossi 15.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Elsa Znebel dal fratello Pino e Cesare Sciorino 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N. N. 20.000 pro missione triestina in Kenya.

Da Marina Fortuna 30.000 pro Centro cardiocircolatorio.

Da Maria Ruan 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Apostoli ved. Torresani da Gianfranco e Lidia Gioielli 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Gari Bernarda dalle famiglie Giannini e Giacomelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulio Carlini da Lidia Cova, Mario Massetti, Olga e Marcello Marvelli 30.000; da Milla Puppi 10.000 pro Soc. alpina delle Giulie.

ORE DELLA CITTA'

Corso per medici

La sezione provinciale di Trieste della Lega Italiana per la lotta contro i tumori ha in programma di svolgere in autunno il secondo corso di aggiornamento per medici sui «tumori della mammella». Per poter effettuare il corso si deve raggiungere il numero minimo di iscrizioni. I medici interessati sono invitati a dare la loro adesione entro il 15 settembre.

Telefono amico 76666-7

Un invito continuo a chiamare.

Yoga integrale

I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristanich inizieranno il 9 settembre in via Sordani 18, tel. 828144 - 815943, ore 19-15. Corsi anche al mattino.

Piccolo albo

Chi avesse trovato un portafoglio color marone nei paraggi di via della Guardia è cortesemente pregato di telefonare al numero 55055. Ricompensa.

Venerdì 30 agosto, tra le 19 e le 19, in via Castagneto e in via Contà, è stato smarrito un paio di occhiali da sole. Chi li avesse rinvenuti è pregato di telefonare al numero 54824 (tra le 15 e le 14). Mancini.

Concorsi dell'Usl

L'Unità sanitaria locale numero 1 «Trentino» comunica che sono stati aperti i concorsi pubblici a un posto di primario di medicina generale; un posto di veterinario coadiutore; 151 posti di operatore professionale collaboratore infermiere professionale; 31 posti di operatore professionale collaboratore (7 tecnici di laboratorio; 4 tecnici di cardiologia; 8 tecnici di radiologia; 2 tecnici di neurofisiopatologia; 1 odontotecnico; 1 tecnico ortopedico ernista). La presentazione delle domande deve avvenire entro le ore 12 del 26 settembre. Per informazioni rivolgersi al settore del personale.

«La cassetta»

Sono aperte le iscrizioni allo studio psico-pedagogico «La cassetta» per tutti i bambini dai 2,5 anni ai 6. Operatori qualificati svolgeranno attività ricreative-educative dalle 8 alle 15.30. Per informazioni e iscrizioni (numero limitato), rivolgersi in via Murlo 9, adiacente piazzale Rosmini, tel. 300300.

Profumeria «Rosa»

Il visagista «Luigi» è a vostra disposizione per consigliare prodotti «Stendhal» per un moderno maquillage in via San Lazzaro n. 6. Per appuntamenti telefonare al 61762.

L'AVVENTURA A MONACO E A VADUZ DI ZDRAVKO SKUPEK E DAVIDE LENISA

In bici per l'Europa

Già pensano al giro del prossimo anno: l'Olanda o la Russia

Durante le vacanze di quest'anno Zdravko Skupek, di Sgonico, e Davide Lenisa, di Opicina, hanno deciso di andare in bicicletta a Monaco e a Vaduz. Skupek, in particolare, non è nuovo a imprese del genere in quanto ha già visitato ben sette paesi europei in sella alla sua amica su due ruote. Nel '77 è stato a Lourdes, nell'81 ha «scalato» assieme a Lenisa i più alti passi dolomitici (Sella m. 2240, Porcò m. 2239, Falzarego m. 2110 e Tre Croci m. 1809), nell'82 ha pedalato con sua sorella fino a Vienna, nell'84 ha «attaccato» il più alto passo d'Europa, lo Stelvio, di 2757 metri.

I due giovani sono partiti il 9 agosto scorso. Il primo giorno hanno raggiunto il passo Monte Croce Carnico (m. 1362). Arrivare a Vaduz dopo aver percorso oltre 900 chilometri non è stato facile. I passi da superare si sono susseguiti uno dopo l'altro. Il più alto è stato l'Arberpass, di 1800 metri, a sessanta chilometri dall'arrivo.

In sella alle loro biciclette hanno raggiunto Monaco di

Baviera, il campo di concentramento di Dachau, Innsbruck, Kitzbühel e St. Anton. Nell'ultimo giorno della loro avventura si sono anche persi e soltanto grazie alla polizia locale sono riusciti a ritrovarsi per riprendere la strada di casa.

Zdravko e Davide stanno già pensando all'anno prossimo. Per ora, comunque, sono

ancora indecisi tra l'Olanda e la Russia. Se c'è qualcuno che vuole aggregarsi non ha altro da fare — hanno detto i due amici — che mettersi in contatto con loro.

■ MOSTRA DI PAVON — Si potrà visitare fino all'8 settembre nelle sale del Bastione fiorito del Castello di San Giusto la mostra «Arte-Argintano-Opere di Andrea Pavon» (ogni giorno 10-13 e 16-19).

In poche righe

Premio di poesia «Castello di Duino»

Domenica prossima, alle 17.30, nel cortile del Castello di Duino, si svolgeranno le premiazioni del terzo concorso internazionale di poesia «Castello di Duino» patrocinato dal Principe Raimondo della Torre e Tasso assieme alla Regione e all'Azienda autonoma di soggiorno.

Le poesie scelte dalla giuria formata da Elio Bartolini, Stello Mattioni, Nicolò Molea e Nino Perizi saranno lette dal regista Rino Romano. Al termine delle premiazioni si svolgerà un incontro musicale con il jazz da camera di Silvio Donati.

Le «Giornate dell'agricoltura»

Giovedì prossimo, alle 11, al Circolo della stampa (corso Italia 12), saranno presentate le «Giornate dell'agricoltura» organizzate dai Comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino. Interverranno, tra gli altri, il presidente del comitato organizzatore Boris Mihalic, l'assessore del Comune di Trieste Lucio Vattovani, l'assessore del Comune di Muggia Claudio Mutton e il vice sindaco del Comune di Sgonico Boris Strekelj.

Saranno anche presentati gli atti delle tavole rotonde e delle conferenze delle «Giornate dell'agricoltura 1984».

Lavori dell'Anas sulla statale 14

L'Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas) informa che per urgenti lavori «di dissegregio, bonifica di falda montana e rivestimento di una scarpata con rete metallica "la statale 14" della Venezia Giulia» sarà chiusa al traffico veicolare per intervalli di 10-15 minuti tra i chilometri 139 141, a partire da oggi e fino all'ultimazione dei lavori.

Settecento milioni per lavori pubblici

Con un mutuo di 701 milioni, stipulato nei giorni scorsi dall'assessore comunale al Bilancio Calandrino con il Banco di Napoli, saranno finanziati l'intervento urgente di ispezione e conservazione in stato di sicurezza della volta della galleria di piazza Foraggi e lavori di manutenzione alla rete dell'illuminazione pubblica di Trieste.

Congresso oculistico internazionale

Il 6 e il 7 settembre si svolgeranno a Trieste gli «Incontri internazionali di oftalmologia dell'Alpe Adria». Al congresso oculistici provenienti da varie regioni d'Italia, dall'Austria e dalla Jugoslavia discuteranno sui problemi più attuali ed importanti della chirurgia della cataratta.

L'organizzazione scientifica è affidata alla Clinica oculistica dell'Università di Trieste e quella generale alla Divisione oculistica dell'Ospedale di Monfalcone.

Consiglio di amministrazione non docenti

I risultati definitivi per l'elezione del consiglio di amministrazione provinciale del personale non docente hanno confermato — si legge in una nota dello Snals — la stabilità del sindacato autonomo della scuola mantenendo invariato il numero dei rappresentanti nel consiglio stesso. La lista dello Snals ha ottenuto ottanta voti, quella della Cgil ottantotto, quella della Uil quaranta; mentre la Cisl non ha presentato alcuna lista.

«La valutazione del risultato elettorale — dice ancora lo Snals — è ampiamente positiva ed impegna il sindacato a continuare nell'azione fin qui intrapresa per la rivalutazione della categoria».

Giovedì 12 tutti a scuola

La presidenza della scuola media statale «Italo Svevo» comunica che giovedì 12 settembre, inizio dell'anno scolastico 1985-86, gli alunni di tutte le classi dovranno trovarsi a scuola secondo il seguente orario: classi III ore 8.15; classi II 8.30; classi I 8.45. Al termine della dettatura dell'orario provvisorio delle lezioni gli alunni saranno lasciati liberi.

LE STATISTICHE PARLANO CHIARO: UNO OGNI SETTE ABITANTI

Sono 163 mila nella regione le persone che fanno sport

Le discipline più diffuse sono il calcio, lo sci e l'alpinismo

Sono 163 mila le persone che, nel Friuli-Venezia Giulia, praticano uno sport: all'incirca una, in media, ogni sette abitanti.

Si tratta, in prevalenza, di giovani o di giovanissimi. La metà non ha, infatti, ancora compiuto i vent'anni: 24 mila sono al di sotto dei dieci anni, 30 mila hanno un'età che va dagli undici ai quattordici anni, 27 mila sono compresi fra i quindici e i vent'anni.

Dopo i vent'anni, il numero degli sportivi praticanti tende gradualmente a diminuire con il progredire dell'età: da 31 mila nella classe «20-29 anni», scende a 23 mila nella fascia «30-39 anni» e 17 mila fra i 40 e i 49 anni. Gli sportivi che hanno raggiunto o superato la soglia dei cinquant'anni sono complessivamente 11 mila.

Gli sports maggiormente diffusi fra gli abitanti della nostra regione sono rispettivamente il calcio e gli sport invernali (compreso l'alpinismo); tanto l'uno quanto gli altri sono praticati da circa 30 mila persone. Vengono, quindi, la pallacanestro, la pallavolo e la pallamano (com-

plessivamente, con 23 mila sportivi praticanti), la ginnastica attrezzistica (praticata da 22 mila persone), il tennis (che conta 21 mila appassionati), il nuoto e la pallanuoto (15 mila), la pesca (12 mila), il podismo, il «footing» e lo «jogging» (9 mila), la caccia (7 mila) e l'atletica leggera (4 mila).

E, inoltre, interessante constatare che il 45,4 per cento — in cifre assolute, 74 mila — di questi sportivi non si appoggia ad alcuna organizzazione, mentre 87 mila (pari al 53,3 per cento del totale) appartengono a società, circoli e federazioni sportive.

L'ambiente naturale è la palestra in cui svolgono la loro attività sportiva 59 mila — pari al 36,2 per cento, vale a dire oltre un terzo — delle 163 mila persone che praticano lo sport nella nostra regione.

Gli impianti maggiormente utilizzati, invece, risultano essere quelli appartenenti a società e a circoli sportivi (sono frequentati da 35 mila praticanti); seguiti (con 28 mila frequentatori) dagli impianti sportivi annessi alle scuole pubbliche di ogni ordine e grado e, quindi, dagli im-

pianti privati (pure con 28 mila frequentatori).

Un confronto a livello delle singole regioni — basato sui risultati di un'appendice effettuata dall'Istat — rivela che nel Friuli-Venezia Giulia la pratica degli sport è meno diffusa, rispetto a tutte le altre regioni dell'Italia centro-settentrionale.

Le due regioni che vantano le più elevate frequenze di sportivi praticanti sono rispettivamente il Trentino-Alto Adige (nel quale il 23,1 per cento degli abitanti pratica lo sport, in prevalenza uno sport invernale) e la Valle d'Aosta; seguite dall'Emilia-Romagna, dal Piemonte, dal Veneto, ecc.

Il Friuli-Venezia Giulia detiene il tredicesimo posto, con una frequenza di sportivi praticanti pari al 13,3 per cento della popolazione; media inferiore a quella nazionale (14,5 per cento).

Relegate in fondo alla classifica si trovano, invece, la Puglia e la Basilicata, ambedue — alla pari — con 8,3 sportivi ogni cento abitanti.

Giovanni Palladini

MARCIA DI NOVE KM

Domenica a Trebiciano la «Settembrina»

Domenica 8 settembre alle 9.30, a Trebiciano partirà la settima edizione della «Settembrina», marcia a passo libero di 9 chilometri che si snoderà lungo i sentieri del Carso.

L'organizzazione è curata dalla sezione podismo della commissione tempo libero dell'Aeca. La partenza e l'arrivo saranno ubicati nei pressi della cabina elettrica di Trebiciano e il percorso sarà sorvegliato da atleti del gruppo. Ci saranno inoltre due posti di ristoro: uno a metà percorso e l'altro all'arrivo.

In contemporanea è sullo stesso percorso si effettuerà anche la quinta prova del Trofeo «Città di Trieste». Premi per tutti: coppe, medaglie d'argento, vino e altro.

■ TAGLIO E CUCITO — Sono aperte al Cepacs (Centro educazione permanente attività civile e sociale) da oggi al 30 settembre le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Cepacs, in via Filzi 6, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

APERTE LE ISCRIZIONI ALL'ENCIP

Corsi professionali anche col computer

Alla segreteria dell'Encip (Associazione culturale e ricreativa), sono aperte le iscrizioni ai corsi che si terranno durante l'anno scolastico 1985-86. La scuola è divisa in due sezioni: una diurna e una serale. Alla sezione diurna possono iscriversi i giovani che hanno appena concluso la scuola dell'obbligo e sono in attesa di prima occupazione. Verranno svolti al mattino corsi di stenodattilografia, impieghi di segreteria e di amministrazione, impieghi operatori su computer, impieghi generici, estetica, massaggio, pedicure, preparazione alla licenza di scuola media.

La sezione serale svolge, invece, corsi di libera formazione per le seguenti qualifiche professionali: dattilografia, stenografia, contabilità generale, contabilità computerizzata, paghe e contributi, libri Iva, operatori personal computer, programmatori Cobol e Basic, registrazione dati, taglio e cucito, estetiste, massaggiatrici, manicpedicure, ginnastica estetica.

La sezione musicale ha in

programma corsi di pianola elettrica, pianoforte, chitarra e fisarmonica. Le lezioni saranno bisettimanali, in piccoli gruppi, per tutta la durata dell'anno scolastico. Sono previste anche lezioni individuali di violino, pianoforte, chitarra, fisarmonica e strumenti a fiato.

La scuola è a carattere professionale pertanto l'ammissione ai corsi non è subordinata al limite di età né al titolo di studio. Al termine dei corsi verrà rilasciato un attestato a colori che supereranno gli esami finali.

Per maggiori informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Encip, in via Mazzini 32, ogni giorno (escluso il sabato) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Mostre d'arte

Salvatore Mancini

allo «Studio Phi»

Festierà aperta fino al 21 settembre allo Studio Phi (via San Michele 81), la mostra fotografica di Salvatore Mancini.

IN OCCASIONE DEL 20° ANNO DI ATTIVITÀ

Inizia la settimana nazionale «SALVATE I VOSTRI CAPELLI»

I CENTRI

mes

vi illustreranno le loro soluzioni esclusive per combattere o eliminare la calvizie

In tutta Italia da oggi i CENTRI MES organizzano una speciale settimana che sarà dedicata alla lotta alla calvizie. In questo periodo a tutti saranno controllati gratuitamente i capelli. Questa particolare iniziativa assume una grandissima importanza sia per chi è calvo e vuole informarsi sulle ultime tecniche per l'infoltimento dei capelli, sia per chi li sta perdendo e vuole trovare la soluzione per conservarli.

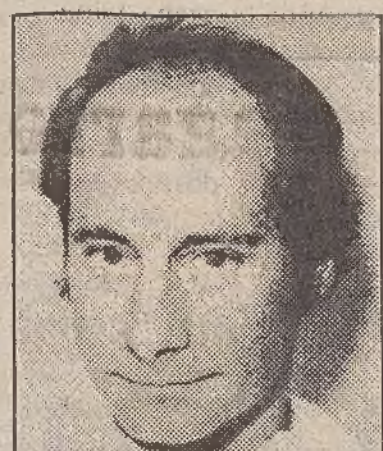
Durante questa settimana i CENTRI MES faranno conoscere l'efficacia dei metodi esclusivi di cui dispongono e vi dimostreranno i risultati che si possono raggiungere nel vostro caso.

La finalità di questa iniziativa

è di illustrarvi i più recenti ritrovati adottati dai CENTRI MES che vantano un'esperienza di ben vent'anni. Infatti nonostante che questa iniziativa costi ai CENTRI MES una ragguardevole spesa è necessario sostenerla perché esiste una paurosa scarsità di notizie in merito. I CENTRI MES sono certi che tutti vogliono conoscere la verità su questo problema in quanto ci sono troppe voci contraddittorie e si propongono troppi rimedi miracolisti.

La settimana «salvate i vostri capelli» è utile anche per soddisfare queste più legittime pretese del pubblico, arrivati a quel punto sarebbe troppo tardi: quando si perdono i capelli in maniera anormale più si rimanda la soluzione più è difficile risolvere il problema.

Ma anche chi è ormai calvo può contare sulla più vasta esperienza dei CENTRI MES che sono stati sempre all'avanguardia nelle varie tecniche d'infoltimento dei capelli.



sono pronti per accogliere le persone che verranno o telefoneranno per la consultazione gratuita. Oggi per chi perde i capelli è il momento giusto per intervenire, non si deve aspettare di diventare calvi, arrivati a quel punto sarebbe troppo tardi: quando si perdono i capelli in maniera anormale più si rimanda la soluzione più è difficile risolvere il problema.

Ma anche chi è ormai calvo può contare sulla più vasta esperienza dei CENTRI MES che sono stati sempre all'avanguardia nelle varie tecniche d'infoltimento dei capelli.

Lo scopo principale della settimana «salvate i vostri capelli» è appunto di rendervi consapevoli che le soluzioni esistono e i CENTRI MES possono fornirvene la documentazione più ampia.

I CENTRI mes

RICEVONO DALLE 9 ALLE 12.30 E DALLE 16 ALLE 20 A:

TRIESTE: Via Valdirivo, 26 Tel. 040/65878

IN QUESTO PERIODO LA CONSULTAZIONE È GRATUITA

CORSI SPECIALI PER BAMBINI

L'inglese corretto per i vostri bambini — Docenti inglesi specializzati in E.F.L. (l'insegnamento dell'inglese quale lingua straniera) — Materiale didattico all'avanguardia per bambini — Garanzia: Centro A.I.S.L.I. — Lezioni di recupero, ripetizioni gratuite — Orario comodo «dopo-scuola» — Monitoraggio continuo dai direttori didattici: riunioni regolari con i genitori — Per una risposta «yes» della vita affidala alla British.

THE BRITISH SCHOOL: Via Torrebianca, 18 — Trieste — Tel. (040) 69453/69140

FOUNDER MEMBER Aisli

la lingua inglese s'impara alla
BRITISH SCHOOL
in via torrebianca 18 trieste





DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

«Nonno» Zoetemelk conquista il Montello

Argentin sul podio

Ordine d'arrivo

1) JOOP ZOETEMELK (OLA), 18 giri del circuito, pari a km 265,500 in 6 ore 23,38, alla media oraria di 41,201;
2) Greg Lemond (Usa) a 3"; 3) Moreno Argentin (Ita) s.t.; 4) Marc Madiot (Fra) s.t.; 5) Harald Maier (Aut) s.t.; 6) Juan Martín Fernández (Spa) s.t.; 7) Stephen Roche (Irl) s.t.; 8) Joerg Mueller (Svi) s.t.; 9) Johan Van Der Velde (Ola) s.t.; 10) Robert Millar (Gbr) s.t.; 11) Claudio Corti (Ita) s.t.; 12) Claude Criquellon (Bel) s.t.; 13) Gerard Veldscholten (Ola) s.t.; 14) Kim Andersen (Dan) a 13"; 15) Rolf Gölz (Rig) a 35"; 16) Acacio Da Silva (Por) s.t.; 17) Francisco Rodriguez (Col) s.t.; 18) Luiz Martinez Navarro (Spa) s.t.; 19) Pierino Gavazzi (Ita) a 1.05; 20) Steve Bauer (Can) a 1'05"; 21) Jerg Bruggmann (Svi) s.t.; 22) Ronald Keifel (Usa) a 1'10"; 23) Jorgen Marcussen (Dan) s.t.; 24) Giuseppe Saronni (Ita) s.t.; 38) Martinez Ramirez (Col) s.t.; 42) Emanuele Bombini (Ita) s.t.; 48) Acemiro Bohorquez (Col) s.t.; 54) Francesco Moser (Ita) s.t.; 58) Bruno Leali (Ita) s.t.; 60) Giambattista Baronchelli (Ita) a 4'07"; 63) Marino Amadori (Ita) s.t.

GIÀVERA DEL MONTELLA — Anche gli dei a volte traballano. Ma nel mondiale su strada i signori del ciclismo professionistico sono scesi addirittura dal piedestallo. Niente di nuovo. Solo un replay della figuraccia proposta l'anno scorso. Così a un chilometro dall'arrivo di Giàvera del Montello è tornato a galla, zitto zitto, un gigante ormai acciacciato da mille battaglie. A Joop Zoetemelk, olandese, 39 anni a dicembre, medaglia d'oro alle Olimpiadi del Messico e maglia gialla al Tour de France del 1980, è bastato un solo scatto per vincere. Nonno Zoetemelk in maglia iridata, i nipotini a mangiarsi le mani.

I favoriti sono andati a caccia di farfalle. Bernard Hinault, Eric Vanderaerden, Hennie Kuiper, Urs Freuler, Rudy Matthys, prima del ritiro hanno arrancato per chilometri nel ventre del gruppo. Gli altri, «Franz» Moser, Sean Kelly, Steve Bauer, Beppe Saronni, si sono improvvisati profeti della filosofia «ci sono ma non mi vedi».

Per Moreno Argentin e Greg Lemond il discorso è diverso. Loro due, monelli mal cresciuti in una famiglia ciclistica che li ha nutriti a forza di milioni, si sono divertiti a riproporre alcune scene del «Duelante». E alla fine tra una ripicca e l'altra, sono riusciti a perdere il mondiale in coppia. Grande pezzo di abilità. L'ultimo valzer di questo mondiale parte lento alle 9.30. Sul circuito del Montello si respira appena. Una cappa di piombo pesa sulla testa. Lungo tutti i 14 chilometri una muraglia umana scruta l'orizzonte dei desideri. Appena spunta un ciclista esplodono due, tre, dieci boati insieme. «Forza azzurri!», «Alé Moserissimo!», «Saronni crediamo in te». Il disco gracchia così per tutta la giornata. Ma vai tu a spiegare a quella folla di fedeli che le divinità per un giorno hanno deciso di prendersi la giornata libera.

I primi spiccioli di gloria sono per due illustri sconosciuti. Il danese Kim Eriksen e il tedesco occidentale Joachim Schlaphoff vanno alla carica già a metà del primo giro. E insistono tanto da trascinare subito la media sopra i 43 km all'ora. Nel tanto da trascinare subito la media sopra i 43 km all'ora. Nel tanto da trascinare subito la media sopra i 43 km all'ora. Nel tanto da trascinare subito la media sopra i 43 km all'ora.

Intanto però qualcuno decide di tornare in albergo. Hennie Kuiper apre la serie di ritiri al nono giro. Rudy Matthys e Giovanni Mantovani se ne vanno al decimo. «Che figura — commenta il velodista italiano — forse è stata l'emozione. Ma non riesco proprio ad andare avanti». Una tornata dopo non riesco proprio ad andare avanti. Una tornata dopo non riesco proprio ad andare avanti. Una tornata dopo non riesco proprio ad andare avanti.

E il solito finale trilling. Corti viene fuori alla grande. Forse questa volta sarà lui a lasciare di sasso tutti. E invece no: lo anticipa l'irlandese Stephen Roche. Tornano sotto anche Lemond, lo scozzese Robert Millar, lo stesso Argentin. Alla fine arrivano anche quattro olandesi. Il più veloce è Johan Van der Velde, ma Zoetemelk lo anticipa e se ne va da solo all'ultimo chilometro. Corti non ce la fa più a riucire questo buco. Argentin e Lemond stanno lì a bestemmiarsi contro. Ormai è fatta. «Addio» titolo mondiale. Tanto lavoro per portare a casa una medaglia di bronzo e un pugno di mosche.

Alessandro Mezzana Lona

Traditi dalla bagarre

GIÀVERA DEL MONTELLA — Avrebbe voglia di prendere a pugni qualcuno. Alfredo Martini, grande capo della nazionale azzurra, non si ferma sulla linea del traguardo. Tira diritto per i fatti suoi. E' deluso, ancora incredulo. Imbuto per quella sconfitta comperata a peso d'oro da Moreno Argentin nell'ultimo chilometro. Il toscano, che per anni è riuscito quasi sempre a piazzare un italiano sul podio, deve fare appello al suo proverbiale self control per non esplodere. Abbandona la macchina poco lontano dal box dell'Italia.

Si decide a parlare solo dopo un bel po' di tempo. «Zoetemelk? E che devo dire. Bravo lui che è riuscito a scappare da solo quando mancava poco più di un chilometro all'arrivo. Noi non siamo stati capaci di giocare la carta giusta proprio nel finale. Del resto nessuno ci ha dato una mano. Quando è partito l'olandese tutti gli altri sono rimasti a guardare cosa facevano Argentin e Corti. Ma la squadra italiana non può sempre portare al rimorchio gli avversari per poi farsi fregare».

Anche quest'anno la squadra ha funzionato. E questo fa più rabbia ancora. Emanuele Bombini si è spremuto per giri e giri, sempre pronto ad entrare nelle fughe. Sempre in testa a fare l'andatura per non lasciare scappare qualche pesce grosso. Anche gli altri gregari non si sono risparmiati. Claudio Corti poi, è stato un vero gigante. Nel finale ha risposto a dieci, mille attacchi del danese Kim Andersen, dell'americano Greg Lemond, dell'irlandese Stephen Roche. Ma alla fine si è ripetuta la solfa di sempre. Italiani imbattibili fino all'ultimo giro. Poi «svacco» totale, e il primo che passa per la strada si becca la maglia iridata.

«Non possono certamente rimproverare la squadra — precisa Martini — ha funzionato alla perfezione. Saronni, ad esempio, ha fatto una corsa maluscola ma come al solito siamo rimasti traditi dalla bagarre finale. Devo dire che quando mi sono accorto dei ritiri di molti velocisti e di alcuni favoriti come Hinault ho avuto paura. Forse con loro non sarebbe saltato fuori un finale così pazzo».

Corti ha la delusione stampata tra le rughe della faccia. Come l'anno scorso lui non ha tradito. Forse, anticipando Zoetemelk, avrebbe potuto tentare la botta solitaria. Ma si è fidato ciecamente di un Argentin al peperoncino rosso. Ed è rimasto buggerato per il secondo anno consecutivo.

«Gli olandesi erano in quattro nel gruppetto di testa — racconta — e mi sono sembrati abbastanza freschi. Quando è scattato Zoetemelk per noi non c'è stato più niente da fare. Non dimentichiamoci che lui, oltre ad essere uno scalatore, va forte anche a cronometro. E in poco più di mille metri è un'impresa da acrobati colmare quel distacco senza collaborazione».

Strada facendo nella squadra italiana si era formata una Santa Alleanza. Beppe Saronni e «Franz» Moser, udite udite, si erano sussurrati all'orecchio un piano perfetto. Il trentino, appagato dalle piume di pavone di commissario tecnico in corsa, avrebbe dovuto tirare la volata al lombardo.

A. M. L.



Giàvera del Montello — Nella foto a sinistra l'olandese Joop Zoetemelk s'impone dopo aver sorpreso tutti con uno scatto negli ultimi metri della corsa mondiale. Il «vecchietto terribile» (che nella foto in alto vediamo fra lo statunitense Greg Lemond e l'italiano Moreno Argentin, terzo classificato), ha vinto una gara molto combattuta, nel corso della quale si sono registrate numerose cadute, una delle quali (nell'ultima immagine) ha coinvolto decine di corridori (Telefoto Ansa e Ap)



GLI ARMI AZZURRI STRAPPANO APPLAUSI AI CAMPIONATI DEL MONDO NEL BACINO BELGA DI HAZEWINKEL

Gli Abbagnale nella leggenda del canottaggio E dall'otto uno storico argento per l'Italia

HAZEWINKEL — I fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale con il timoniere Giuseppe Di Capua sono entrati nella leggenda del canottaggio mondiale vincendo per la terza volta il titolo assoluto nel due con sulle acque del bacino artificiale di Hazewinkel in Belgio. I due fratelli di Pompei, che nella loro inimitabile carriera hanno anche vinto lo scorso anno l'alloro olimpico a Los Angeles, hanno trascinato la squadra azzurra ai vertici mon-

Il triestino Miccoli alle spalle dei sovietici



Giovanni Miccoli ha conquistato la medaglia d'argento nella storica gara mondiale che ha visto la clamorosa affermazione dell'Italia. Miccoli è nato a Trieste il 24 dicembre 1963. È alto quasi due metri e pesa 94 chili. Ha conquistato un titolo italiano juniores nel due con e un titolo italiano senior B nell'otto fuori scalo. Nella Coppa Europa del 1983 è arrivato terzo con l'otto fuori scalo. Studente universitario, Giovanni Miccoli suona per diletto la chitarra.

diali e il canottaggio azzurro nella storia del remo. Nel medagliere del mondiale '85, infatti, sono stati iscritti i nomi dei canottieri del quattro con (Carando, Iseppi, Suarez, Lafrancconi, tim. Mell) e dell'otto (Marigliano, Venier, Donà, Miccoli, Boliati, Mauroglavanni, Agostino Abbagnale, Caropreso ed ancora il tim. Mell) che hanno conquistato la medaglia d'argento. Nell'otto c'è anche un atleta triestino: si tratta di Giovanni Miccoli, 22 anni, studente universitario, appartenente al Gruppo sportivo Ravallio.

I canottieri azzurri risultano così al secondo posto della classifica per nazioni dopo l'Unione Sovietica ed al primo posto tra i paesi occidentali.

La vittoria degli Abbagnale, che ieri hanno visto salire sul podio anche il più piccolo dei loro fratelli, il diciannovenne Agostino, componente dell'otto, è stata netta, entusiasmante, travolgente.

Partiti di slancio, gli Abbagnale al trentesimo metro avevano già mezza barca di vantaggio sui tedeschi dell'Est. Con una palata sciolta hanno continuato la loro marcia trionfale distaccandosi agevolmente dagli avversari della Romania e della Germania dell'Est, tagliando quindi vittoriosi il traguardo mentre Di Capua alzava le braccia in segno di vittoria e Giuseppe Abbagnale lanciava un urlo di gioia.

«Gareggeremo fino a Seul — ha detto subito dopo l'arrivo il più grande dei fratelli, Giuseppe — anche se abbiamo qualche problema di carattere personale: io ho 26 anni, un diploma e, pur essendo insegnante di educazione fisica come mio fratello, non ho ancora un posto di lavoro».

Un altro momento di grande emozione è stato vissuto quando l'otto azzurro, che da sei anni non si presentava a un campionato mondiale, ha conquistato la medaglia d'ar-

gento. L'Italia scattata al comando, è passata al secondo posto all'altezza dei 500 metri. Poi ha resistito agli attacchi della barca degli Stati Uniti battendola per 14 centesimi di secondo e conquistando dopo decine di anni la prima medaglia, piazzandosi seconda alle spalle dell'Urss.

L'altra medaglia d'argento è quella del quattro con di Carando, Iseppi, Suarez, Lafrancconi, tim. Mell. La barca azzurra ha battuto in un serrato finale i forti campioni della Germania dell'Est conquistando la piazza d'onore ancora alle spalle dell'Unione Sovietica. Partiti lentamente e transitati in ultima posizione ai primi 500 metri, gli azzurri hanno cominciato una formidabile rimonta superando i tedeschi dell'Est e terminando a meno di mezza barca dai sovietici.

Nel due senza gli studenti napoletani Aiese e Romano, provenienti dai pesi leggeri, hanno tentato l'impossibile ma non vi è stato nulla da fare contro i formidabili fra-

telli sovietici Pimenov e contro le barche degli inglesi e degli spagnoli.

Il quadruplo (Lari, Gaeta, Poli, Farina), medaglia di bronzo ai mondiali dell'83, ha gareggiato ieri leggermente al di sotto delle sue possibilità. Nel singolo l'italiano Marco Savino, non qualificatosi per la finale, è giunto quarto nella gara di consolazione, mentre il quattro senza azzurro, pure escluso dalle finali, è giunto terzo nella gara valevole per la classificazione dal settimo al dodicesimo posto.

Nella classifica tra assoluti e pesi leggeri (nei quali non gareggiano i paesi dell'Est europeo), l'Italia è prima con tre ori e quattro argenti.

Dominio italiano nelle gare maschili della classe pesi leggeri. Gli azzurri, infatti, si sono dimostrati il miglior collettivo in campo vincendo due medaglie d'oro e due d'argento nelle quattro gare in programma.

Ruggero Verroca, nel suo battellino a due remi, ha vinto la finale dello scull singolo

con una canoa di gara intelligente, che lo ha visto per quasi tutti i duemila metri del percorso in testa. Verroca ha vinto in 7'05"80, con quasi due imbarcazioni di vantaggio sul secondo classificato, l'austriaco Raimund Haberl, che, a sua volta ha battuto di un soffio Paul Fuchs.

La seconda medaglia d'oro per l'Italia è stata vinta dall'equipaggio dell'otto, a conclusione di una gara appassionante che ha visto gli azzurri impegnati allo spasmo per contenere gli attacchi degli armi americano e spagnolo.

Partiti fortissimi, gli italiani avevano una lunghezza di vantaggio sugli spagnoli di mille metri, mentre l'armo americano tentava di recuperare un disastroso lento avvio. Il finale degli americani è stato impetuoso, riuscendo a portarsi a ridosso dei due battistrada, ma negli ultimi metri gli italiani hanno fatto vedere di possedere un «cavallo» in più rispetto agli avversari.

L'argento è venuto all'Italia nel doppio di coppia e nel quattro senza. Nel doppio di coppia gli equipaggi italiano e francese hanno avuto un'ottima partenza e ai mille metri, cioè a metà gara, erano appiattiti in testa. A questo punto, Carlo Gaddi e Francesco Esposito hanno accelerato il ritmo delle battute staccandosi dai francesi di quasi una lunghezza con 500 metri ancora da coprire. I francesi avevano però un'impennata di orgoglio e imprimevano ai propri remi un ritmo strepitoso.

Deludente la partenza del quattro senza italiano. Ai mille metri aveva un ritardo di due secondi dai tedeschi occidentali. Nell'ultimo tratto l'armo azzurro era protagonista di una rimonta formidabile, ma i germanici reagivano riuscendo a respingere l'assalto italiano con un distacco di due secondi.

La classe dei pesi leggeri di canottaggio, pur presente nei campionati mondiali, non è ancora riconosciuta come specialità olimpica.

Maratona: Pizzolato trionfa a Kobe

KOBE — Orlando Pizzolato e Salvatore Nicosia hanno conquistato alle Universiadi la medaglia d'oro e d'argento della maratona. Pizzolato ha concluso vittoriosamente i 42,195 chilometri del percorso in 2h 20'06" precedendo di 1'03" Nicosia e di 1'34" lo statunitense Compers.

La squadra italiana di scabola ha invece conquistato la medaglia di bronzo battendo Cuba 9-1. Marco Marin e Gianfranco Dalla Barba hanno ottenuto tre vittorie, Massimo Cavaliere due, Giovanni Scalzo una.

Servizio a pagina 8

Gresini iridato nella 125

L'imolese Fausto Gresini su Garelli è il nuovo campione del mondo della classe 125 motociclistica. Nella gara decisiva la squadra della Garelli ha messo in seria difficoltà il leader del mondiale, il riminese Pier Paolo Bianchi (Mba) il quale però ha gareggiato con notevole grinta per tutto il Gp di San Marino fino a quando un guasto a una candela non lo ha costretto al clamoroso ritiro. E così Gresini, Gianola e Vitali sono saliti sul podio. Era dal 1982 (Uncini nella classe 500) che l'Italia non conquistava un titolo iridato ed era dal 1980 che il campionato della ottavo di litro non veniva vinto da un pilota di casa nostra (proprio Bianchi).

Servizio a pagina 8.



Hazewinkel — L'Italia ha conquistato anche la medaglia d'argento nel quattro con alle spalle dell'Unione Sovietica. L'armo azzurro era composto da Lafrancconi, Suarez, Iseppi e Carando, timoniere Mell. Stupenda la loro gara

Trionfale maratona azzurra alle Universiadi

UNA DOMENICA DI GLORIA PER I RAPPRESENTANTI ITALIANI A KOBE

Oro per Pizzolato, argento per Nicosia Sul podio (bronzo) anche le sciabole

KOBE — Nella quart'ultima giornata di gare gli azzurri raggiungono il top «stagionale» di medaglie: salgono tre volte sul podio, due volte con i maratoneti, una con gli sciabolisti. Grazie a questo trionfo di medaglie, egualmente ripartite nei metalli, risalgono al sesto posto sia del medagliere sia della classifica che tiene conto dei piazzamenti fino all'ottavo posto. Nei 20 chilometri di marcia l'ex olimpionico Maurizio Damilano non va oltre il quarto posto, mentre Rinaldi è settimo nei tuffi dalla piattaforma come la squadra femminile di pallavolo, che supera nella finale di consolazione il Brasile. Crescono intanto le ambizioni della squadra maschile di volley che, battendo l'altissima Grecia 3-0, passa in semifinale.

Ma a parte l'eccellente prova dei maratoneti, che tirano la gara, la prova più massacrante e spettacolare del programma, per il bronzo degli sciabolisti e il quarto posto di Damilano si tratta di mezzedelusioni. Dopo la brillante qualificazione (9.0 alla Corea, 9.3 agli Usa e 9.4 alla Bulgaria) la squadra di sciabola sembrava avviata all'oro. Invece ieri mattina nel confronto bis con la Bulgaria gli azzurri cedono 9-6 patendo la disastrosa prova del numero uno, il ventiduenne padovano Marco Marin, che incappa in quattro secche sconfitte. Si battono bene Scialzo e il giovane Cavallero, ma il suo debutto dalla Barba, ma la via della finalissima è compromessa.

Eroi, santi, naviganti, ma anche maratoneti. Il gran fondo si addice agli azzurri che a distanza di due anni bissano l'en plein di Edmonton. Allora Faustini e D'Ale, adesso a Kobe, di fronte a una folla festante di 300 mila spettatori, Orlando Pizzolato e Salvatore Nicosia. Un successo esaltante, completo, che ha un valore tecnico discreto, ma che assume una fisionomia particolare per le condizioni ambientali in cui è maturato. Alla partenza dallo stadio dell'atletica di Kobe ci sono 60 mila giapponesi: sono le 7.30 del mattino, la temperatura è di 28 gradi con il 77 per cento di umidità. Per i giapponesi la maratona è quasi un rito, un evento in cui l'uomo esprime il suo massimo potenziale psicofisico. Le maratone di Osaka, Fukuoka, quella recente di Hiroshima sono diventate degli appuntamenti classici. Il pubblico segue con trasporto l'evento ludico e trasforma in eroi i suoi massimi protagonisti. Protagonisti che ormai traggono ricami provenienti dall'immensa fatica tanto è vero che Pizzolato, splendido e inatteso vincitore a New York, si è costruito una casa a Ferrara con i 100 milioni guadagnati trionfando al Central Park.

Appena dopo la partenza i 60 mila spettatori vengono inghiottiti dalla metropoli che li trasporta nelle varie parti del percorso, che lambisce lo stadio del calcio, offre squarci suggestivi con il passaggio del lungo ponte che collega Kobe con l'isola e si conclude nei pressi della piscina del nuoto. Pizzolato veste gli scomodi panni del favorito. Ventisei anni, ferrarese, è venuto con poco entusiasmo a Kobe dato che preferiva correre a Roma la Coppa Europa. Ma il ct Enzo Rossi ha usato toni convincenti. L'azzurro parte tranquillo: ha in mente un «tempo» di 2h 12' e segue il suo passo. Gli avversari nella carta più ostici sono i sovietici Starykov e Saltykov, lo statunitense Gompers e il giapponese Shibutani. Dopo 10 km è 14.0 dalla meteora Mambosada del Malawi, che «scoppia» poco dopo. Al 15.0 km è terzo, al 25.0 a tallone a 3" il battistrada Gompers.

L'azzurro cambia marcia al 28.0 km e non viene più ripreso: dopo 30 km 11" su Gompers dopo 40, 16", dopo allungare ancora, crea il vuoto e va a raccogliere le ovaioni del pubblico e gli abbracci del clan italiano. Salvatore Nicosia, alla sua prima maratona, comincia lentamente. Diciassettesimo dopo 10 km, 15.0 dopo 15, sale al sesto posto al 25.0, al quarto al 30.0. Le sue

cadenze sono sempre più sicure. Al 35.0 km supera il sovietico Saltykov, al 40.0 tallona Gompers, che poi oltrepassa nell'ultimo chilometro andando a conquistare l'argento.

Al di là del valore degli avversari, discreto ma non eccezionale, c'è la conferma di una scuola italiana di maratona che ha fatto passi da gigante negli ultimi anni e che ora conta su un gruppo (oltre a Pizzolato e Nicosia, Bordin,

Faustini, Magnani, De Madonna) a cui si sta per aggiungere Alberto Cova che esordirà in coppia con Pizzolato a New York.

«Il tempo (2h 20' 06") — afferma dopo l'antidoping Pizzolato — è mediocre, ma l'umidità e il caldo (c'è stato un massimo di 31 gradi) hanno reso particolarmente dura la prova. Ho corso sul mio ritmo e ho attaccato dopo metà gara. E' la seconda vittoria in 16 maratone. A conti fatti ho visto giusto Enzo Rossi convincendomi a correre qui a Kobe. Quando ho attaccato Gompers ho capito che non mi avrebbe più ripreso.

Stanco ma felice, Salvatore Nicosia sottolinea le difficoltà superate: «era la mia prima maratona — afferma il 22enne siciliano — per cui non conoscevo i miei limiti. Ho cominciato piano, poi ho via via risuocinato tutti gli avversari. E' stata un'esperienza straordinaria».

Il successo dei due azzurri è anche una spiegazione scientifica. Ne parla il responsabile del settore Giampaolo Lenzi:

«L'anno scorso Pizzolato dopo il giro dell'Umbria ripose qualche giorno prima della gara successiva e ottenne risultati mediocri. Ora abbiamo cambiato metodo: nel giorno precedente la gara lo impegniamo duramente e lo alimentiamo quasi esclusivamente con carboidrati. Questo metodo ha dato frutti sia per Pizzolato che per Nicosia».

L'entusiasmo del pubblico

ha poi il suo apice con l'arrivo della maratona femminile: si impone la piccola giapponese Fukao con ampio margine sulla statunitense Gray e la francese Bornet. Sfortunata la prova di Antonella Bizio che è in corsa per il bronzo, poi sbaglia percorso e allunga di 400 metri. L'azzurra ha una crisi nella parte finale e giunge provatissima al quinto posto.

Giorgio Svaldus

Atletica: meeting di Riccione

RICCIONE — La concomitanza con le riunioni del circuito europeo e con le Universiadi hanno impedito la quarta edizione del meeting di Riccione che ha chiuso il programma sportivo del meeting dell'amizizia.

A entusiasmare il pubblico ci ha comunque pensato Carlo Simionato, impegnando fin sul filo di lana nei 200 metri il primatista mondiale della distanza più breve, Calvin Smith. Quest'ultimo è uscito in testa dalla curva, è stato superato nel rettilineo, e ha dovuto impegnarsi al massimo per tornare in testa.

Tecnicamente le gare più interessanti sono state quelle, come previsto, sugli ostacoli. Nel giro di pista il senegalese Amadou Dia Ba, quando a Los Angeles ha rimontato nel finale un altro finalista di livello mondiale, lo statunitense Hawkins, per vincere abbastanza nettamente e con un tempo di buon livello: 49" 29. Buono il terzo posto di Luca Cosi, che negli ultimi metri ha raggiunto e superato lo statunitense Rambo.

NEL CORSO DELLA MILLE CHILOMETRI

Tragico incidente a Spa: è morto Stefan Bellof

FRANCORCHAMPS — Lutto in Formula uno. Stefan Bellof, in forza alla Tyrrell, è deceduto in Belgio a causa delle gravissime ferite riportate in un incidente durante lo svolgimento della 1000 chilometri di Spa.

Lo sfortunato pilota tedesco, 26 anni, scapolo, è rimasto coinvolto con la sua Porsche 956 in una collisione con la vettura di Jacky Ickx, che se l'è cavata con qualche escoriazione.

Dopo il tragico impatto, la macchina di Bellof, ormai incontrollabile, è finita violentemente con il muso contro la rete di protezione. I soccorsi hanno impiegato più di 10 minuti per liberare il pilota dalla lamiere fumanti della vettura, il che ha impedito ai medici di prestargli cure immediate. Il ritardo si è rivelato fatale. Trasportato successivamente presso il centro di chirurgia dell'autodromo, Bellof ha cessato di vivere.

Nativo di Giessen, Bellof era entrato nel mondo delle corse all'età di 16 anni, facendosi le ossa in Formula 3 e in Formula 2. Nel 1984 aveva

vinto il titolo mondiale endurance. In pista Bellof si distinguva per il suo stile di guida abbastanza audace.

Anche Ickx se l'è vista brutta. Dopo la collisione con la Porsche di Bellof, è finito anch'egli contro la rete di protezione. A salvarlo da conseguenze più gravi è stato probabilmente il fatto che la sua vettura ha urtato lateralmente la rete. I sanitari della corsa hanno giudicato superfluo un suo ricovero in ospedale.

Dopo il tragico incidente, la corsa è stata sospesa. Il pilota tedesco aveva sostituito tre giri prima il compagno di scuderia Thierry Boutsen, dando

battaglia a Ickx per la prima posizione, quando — durante un sorpasso — è avvenuta la collisione. Le due vetture si sono urtate poco dopo le 15.30, durante la seconda fase della corsa. Bellof ha cercato di superare Ickx, ma la sua Porsche ha toccato la parte posteriore della vettura guidata dal belga. Ormai prive di controllo, le due macchine sono finite contro la rete di protezione.

Tra il momento in cui è avvenuto l'incidente e l'estrazione del pilota tedesco dall'abitacolo sono trascorsi 15 minuti abbondanti. Bellof è spirato presso l'Unità sanitaria

dell'autodromo alle 16.48. Per l'automobilismo tedesco occidentale il 1985 si sta rivelando un anno nero. La morte di Bellof si aggiunge infatti a quella del compatriota Manfred Winkelhock, perito anche lui appena due settimane fa in un incidente avvenuto durante una gara di endurance a Mosport, in Canada.

Alle ore 17.45 quando è stata resa ufficiale la notizia, i direttori sportivi delle varie squadre si sono riuniti e hanno chiesto al direttore di gara di sospendere la corsa. In quel momento era al comando la Lancia Martini di Patrese-Wolke-Baldi con 2'08" sulle Porsche di Bell/Stuck e un giro sulla Porsche di Ludwig e sulla Lancia Martini di Baldi-Nannini-Patrese.

Poi la decisione definitiva: la gara è finita al giro 122.0 considerando ufficiali le posizioni al momento dello stop. La Lancia Martini di Patrese/Wolke si è così aggiudicata la gara in una delle giornate più drammatiche del campionato mondiale endurance.

GRAN PREMIO DI SAN MARINO: COLPI DI SCENA A NON FINIRE NELLA GARA PIÙ ATTESA

Bianchi deve arrendersi e Gresini (Garelli) conquista l'alloro iridato nella classe 125

Il ritorno sull'Olimpo

Italiani contro. La sfida di Misano si è risolta con il doppio successo di Fausto Gresini da Imola: l'alfiere della Garelli del Team Italia ha vinto gran premio e mondiale ai danni di un altro italiano, quel Pier Paolo Bianchi che per ben tre volte si è aggiudicato il casco iridato. L'Italia dunque ritorna di prepotenza nell'Olimpo del motociclismo e nel giorno più bello vede lottare per il titolo due piloti di casa nostra: come se ciò non bastasse, a far pendere la bilancia da una parte e non dall'altra sono stati altri atleti italiani: Gianola e l'esperto Vitali.

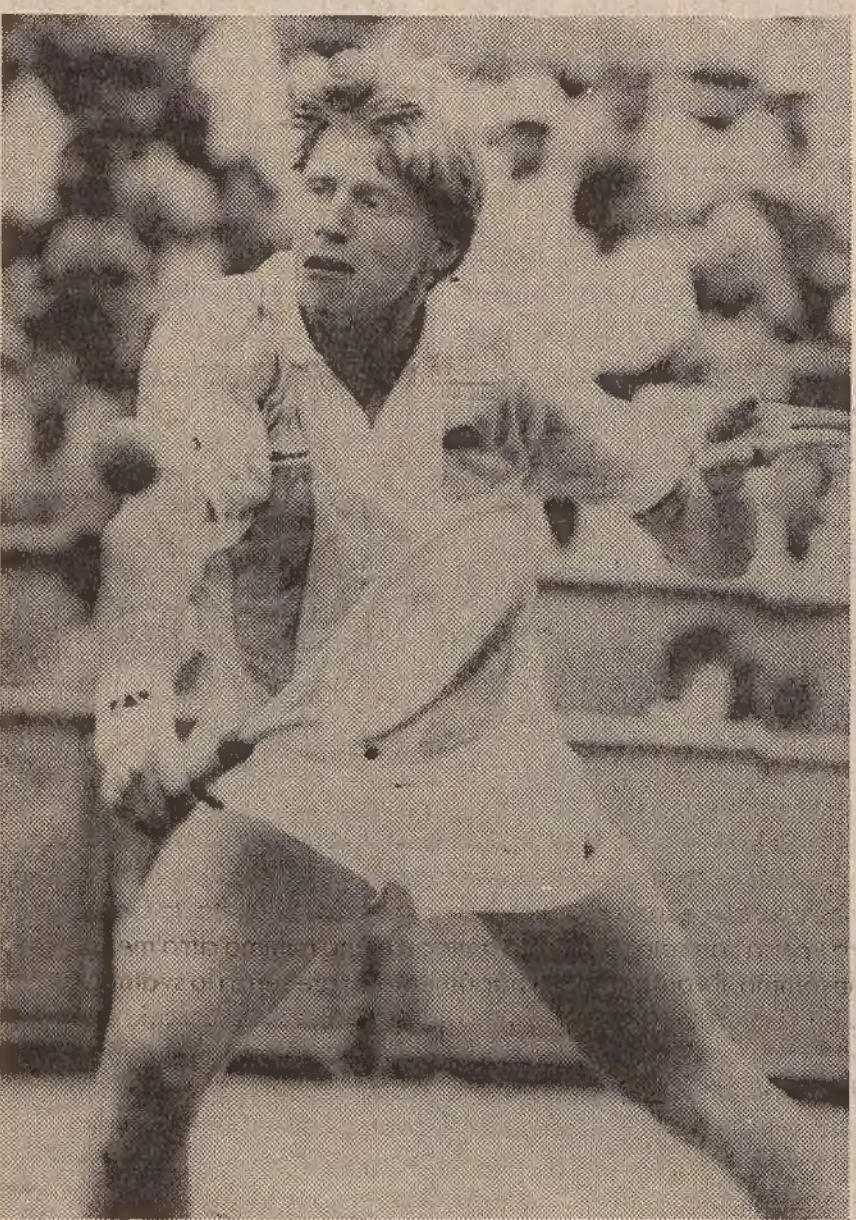
Il lungo cammino del mondiale si è dunque concluso ieri in terra romagnola, e dopo tre anni (1982, Uncini) l'Italia ritorna nell'Olimpo iridato. E' arrivato il titolo della 125, ma anche nella quarta di litro i piloti di casa nostra hanno strappato applausi. Ricci e forse ancor di più il reditivo Reggiani hanno saputo ravvivare un mondiale ucciso da Freddie Spencer già nel Gran premio del Sud Africa. La Honda semi-ufficiale di Ricci e la Aprilia-Rotax di «Lorito» hanno reso la vita difficile allo stesso Spencer, a Lavado e a Mang, tutti campioni del mondo.

Successo nella 125, applausi nella 250, eppure gli sportivi italiani masticano amaro: nella classe più prestigiosa le delusioni si sono sommate alle delusioni. E' allora naturale fare una riflessione. La stagione '86 «dovrà» essere del riscatto. Perché «dovrà» esserlo proprio la prossima? Immanzitutto, perché sia Uncini sia Lucchinelli non avranno più a disposizione degli esami di riparazione, poi perché entrambi (se rimarranno alla Suzuki e alla Cagiva) avranno finalmente a disposizione delle moto competitive. Le prove effettuate pochi giorni fa a Misano da Kenny Roberts hanno dimostrato che la Cagiva C 10 V può mettere in difficoltà le Honda e le Yamaha. E, infine, la prossima dovrà essere l'annata della rinascita perché sicuramente le nuove leve azzurre (forse lo stesso campione del mondo Gresini) faranno capolino nella classe regina. E questo sarà già un grande successo. Negli ultimi anni nella 500 gli italiani erano soprattutto «privati», ora, con l'apporto della Federazione attraverso il Team Italia, i piloti tricolori possono gareggiare con un notevole supporto tecnico ed economico. E l'esperimento di quest'anno ha gettato le basi per il decollo previsto nell'86 con le giovani speranze del motociclismo nazionale. Ma il materiale umano c'è? Il titolo mondiale nella 125 conquistato da un italiano e combattuto fra italiani (alcuni dei quali molto giovani) ne è la piacevole conferma. Godiamocelo e sogniamo.

Ro. Ca.

TENNIS: IL PUNTO DOPO LA PRIMA SETTIMANA SUGLI INTERNAZIONALI D'AMERICA

Verso la grande sfida Boom Boom-Supermac



New York — «Boom Boom» Becker attende con trepidazione il giorno della grande sfida con McEnroe (Telefoto Ap)

NEW YORK — Sono crollati i albi, sono stati spazzati via tendoni, per un miracolo hanno resistito i vetri della sala stampa, appollaiata in cima all'anello di questo Louis Armstrong Stadium che può ospitare diciannovemila appassionati: il tornio che si è abbattuto l'altra sera su New York e su Flushing Meadow ha avuto almeno il pregio di lasciarsi alle spalle un'aria fresca inconsueta per New York ai primi di settembre.

Ne traggono per ora giovamento i tennisti, solitamente sconvolti dall'afa e da temperature quasi insopportabili soprattutto quando sono costretti a giocare nel «catino» centrale di Flushing.

La prima settimana di questi Usa Open, dotato di sei miliardi di premi, non ha riservato grandi sorprese né offerto spettacoli indimenticabili e ieri sera il programma serale era così debole che non mi pento di aver tradito il tennis per Bruce Springsteen che si esibiva nel Giant Stadium nel New Jersey, dove un tempo si esibivano Chingaglia e Pelé nel Cosmos. Il concerto avrebbe dovuto tenersi venerdì sera, ma era stato rinviato a causa del tornado. Per incanto i biglietti per la rock star costavano trecento dollari, seicentomila lire, al mercato nero.

In un torneo dove quasi tut-

ti i migliori, tranne Curren, Kriek, Meier, Sundstrom e Davis, sono ancora in gara, e dove la spartita rappresentativa italiana è scomparsa al completo nell'arco della prima settimana l'ultima superstita era Anna Maria Cecchini sconfitta ieri da Martina Navratilova, tutti sembrano aspettarsi soltanto il giorno in cui «Boom Boom» Becker si troverà ad affrontare McEnroe.

Dovrebbe accadere mercoledì, se non già domani, sempre che McEnroe batta negli «ottavi» Smid e che il tedesco prodigo faccia altrettanto con quel brutto pesce dello svedese Nystrom, uno dei tennisti più in forma del momento.

Sarà curioso vedere, se il grande match McEnroe-Becker davvero ci sarà, per chi ci sarà più tifo. McEnroe ha molti detrattori, sta antipatico a parecchi, ma è pur sempre il più geniale interprete del tennis moderno ed è sempre vissuto a due passi da Flushing Meadow, a New York, con la sua famiglia, sebbene sia nato a Wiesbaden in Germania nel '59 quando suo padre stava facendo il servizio militare.

In America la gente fa il tifo, in genere, per il più debole e l'atleta che ammira di più, senza tener conto del passaporto. Quattro finali ha disputato agli Usa Open Bjorn Borg, perdendole tutte (due

con Connors, '76 e '78 e con due McEnroe '80 e '81) e sempre lo svedese aveva avuto più supporters dalla sua che non i suoi americanissimi avversari. Fino a questo momento non è che McEnroe si sia dimostrato in forma eccelsa. Contro l'israeliano Glickstein al primo turno aveva rischiato di perdere e se l'era cavata soltanto al tie-break del quinto set. Con il canadese Wostenholme e il compatriota Schulz ha vinto in tre set ma mai «passeggiando».

«Sempre nella parte alta del tabellone, ma nel «quarto» inferiore, sono giunti gli «ottavi» Wilander, Hines, Mayotte e Yarryd.

Wilander ha sofferto non poco con l'oriundo italiano Annaccone che poteva portarsi in vantaggio per due set a uno. Ha infatti avuto due set poi sul 5-4 (con servizio a favore, ma ha «cliccato» una volée e ne ha fatto del terzo set. Perdue quelle occasioni Annaccone, che si era rivelato a Wimbledon nell'84 giungendo al «quarto» pur essendo partito dalle qualificazioni, ha «mollato» nel quarto set.

Nella metà inferiore del tabellone è più incerto il «quarto», che racchiude Leconte, Edberg e Connors, che non quello di Lendl che a scanso di grosse sorprese dovrebbe raggiungere agevolmente il traguardo delle semifinali.

Ubaldo Scanagatta



Milano — Gresini durante la galoppata solitaria, mentre alle sue spalle c'era battaglia

to per un guasto all'accensione che lo ha costretto al ritiro. Sciolta l'ultima incognita di questi mondiali con il successo dell'immolese Gresini, la giornata è vissuta sulla disputa delle ultime gare ininfluenti ai sensi del risultato finale. Nelle 250 si è imposto il venezuelano Carlos Lavado davanti al tedesco Anton Mang, al risorto fontane Loris Reggiani, al tedesco Manfred Herweh e al romagnolo Fausto Ricci. Con la seconda posizio-

ne ottenuta, Mang ha mantenuto la seconda piazza nella classifica iridata dietro allo statunitense Spencer e davanti a Lavado, Wimmer, Ricci e Reggiani.

Poco prima della partenza delle mezzo litro, Franco Uncini, a nome dei piloti, ha consegnato al presidente della commissione internazionale delle corse, lo svizzero Brenni, una valigetta in riconoscimento del lavoro svolto a loro favore, e contenente le richie-

ste per l'attività del prossimo anno.

Assente Freddie Spencer, il successo in questa classe è stato facilmente conquistato dallo statunitense Eddie Lawson che aveva lasciato il titolo dell'84 al connazionale. Con i 15 punti di ieri il pilota del team Marlboro-Agostini si è avvicinato all'avversario rimandando così distaccato di otto punti, mentre Spencer ha vinto sette gran premi, arrivando secondo in tre. Lawson ne ha vinti tre chiudendo con la piazza d'onore per sei volte.

La gara è stata dominata dal pilota della Yamaha che ha lasciato subito alle spalle l'australiano Gardner e il connazionale Mamola. La lotta si è avuta per il quarto posto tra i francesi Roche e Saronni, concluso a vantaggio del primo per una caduta (senza conseguenze) occorsa al secondo nell'ultimo giro. Uncini così si è piazzato sesto dietro ad Haslam mentre quei tecnici hanno tolto di gara i due piloti della Cagiva, Ferrari e Lucchinelli, costretti al ritiro.

Lo spagnolo Martinez si è preso la soddisfazione di vincere l'ultima prova delle 350 ma il titolo era da tempo assegnato allo svizzero Doerflinger che al «Santamonica» si è acccontentato del terzo posto, preceduto anche dal britannico Mc Connachie.

125

1) Fausto Gresini (Ita-Garelli), 2) Ezio Gianola (Ita-Garelli), 3) Maurizio Vitali (Ita-Mba), 4) Bruno Kneubühler (Svi-Ler), 5) August Auinger (Aut-Mba), 6) Domenico Brigaglia (Ita-Mba). Classifica finale: 1) Gresini p. 109, 2) Bianchi 89, 3) Auinger 85, 4) Gianola 77.

500

1) Eddie Lawson (Usa-Yamaha), 2) Wayne Gardner (Aus-Honda), 3) Randy Mamola (Usa-Honda), 4) Raymond Roche (Fra-Yamaha), 5) Ron Haslam (Gbr-Honda), 6) Franco Uncini (Ita-Suzuki). Classifica finale: 1) Spencer p. 141, 2) Lawson 133, 3) Sarron 104, 4) Haslam e Gardner 73, 6) Mamola 72.

In poche righe

Gli assi del pedale stasera a Gradisca

GORIZIA — Moser, Saronni, Argentin, Corti e Baroncelli, questi soltanto alcuni tra i più celebri campioni di ciclismo che hanno già dato la propria adesione al «Circuito degli assi» Città di Gradisca» che si svolgerà oggi in notturna. La manifestazione, giunta alla seconda edizione e con in palio il Trofeo Soteco, si terrà su un circuito di 900 metri comprendente piazza Unità d'Italia, la più grande di Gradisca, viale Regina Elena e via Carducci. Le gare saranno stabilite all'ultimo momento dall'organizzatore, il noto Rino Recalcati, ma comunque dovrebbero comprendere l'«omnium» in tre prove di velocità, di inseguimento e a cronometro.

Il Comune e l'Azienda del turismo di Gradisca hanno stabilito che l'accesso alla zona di gara sarà gratuito ma che durante le prove saranno raccolti fondi a favore dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali e del Comitato dei Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana ricerca sul cancro.

Molti degli atleti giungeranno a Gradisca direttamente da Bassano del Grappa. Gli organizzatori sperano, a questo proposito, di avere a Gradisca anche Zoetemelk. Tra le presenze assicurate, comunque, quella di Maria Canins, trionfatrice al Tour de France femminile 1985.

Auto: coppa d'oro delle Dolomiti

CORTINA D'AMPEZZO — I fratelli Marri, di Carpi (Modena), su «Lancia Paganelli 2000», del 1949 hanno vinto, con 39 penalità, la «Coppa d'oro delle Dolomiti» per auto d'epoca, che si è disputata in due manche, con arrivo e partenza a Cortina d'Ampezzo.

Secondi, con lo stesso numero di penalità, ma con una macchina più «giovane», sono giunti i fratelli Marin, di Castelmarco Veneto, su «Osca 1600» del 1962. Terzi, con 46 penalità, si sono classificati i cugini Guasti di Milano, su «Ferrari 250 California» del 1962.

I fini della classifica generale è stata determinante la gara di ieri, che si è svolta su un percorso di circa 200 chilometri, con molti passi dolomitici, il più alto dei quali, il passo delle Erbe, era a quota duemila metri. Delle 176 autovetture partite, 67 sono state costrette al ritiro per vari guasti meccanici, causati dai tragici impegni. I guasti più comuni sono stati la rottura dei freni e quella delle pompe della benzina. Tra i ritirati, gli ex piloti di formula uno Gigi Villoresi e Gino Valenzano, che hanno bruciato la frizione della loro automobile.

Tiro a volo: azzurri per mondiali

MONTECATINI — Oggi nello stand di tiro di Montecatini avranno inizio le serie di prove dei 48 nazionali (record assoluto della manifestazione) presenti ai campionati mondiali di tiro a volo al piattello. Intanto il commissario tecnico della squadra azzurra Sabino Panunzio ha ufficialmente comunicato la composizione delle squadre italiane. Fossa-Senior: Silvano Basagni, Daniele Cioni, Luciano Giovannetti, riserva Albano Pera. Junior: Andrea Andreozzi, Andrea Cecchi, Massimo Monni. Femminile: Pia Lucia Baldisseri, Vanda Gentiletti, Paola Tattini. Skeet-senior: Andrea Benelli, Celso Giardini, Luca Scribani Rossi, riserva Luciano Brunetti. Junior: Raffaele Costanzi, Ennio Falco, Roberto Salussoglia. Femminile: Rossana Bernardini, Sonia Garagnani, Bianca Rose Hansberg.

Sci nautico - europei velocità

MILANO — Miriam Grignani si è confermata campionessa europea di velocità. La diciannovenne di Corsico, seppur ritirata nel conclusivo Gran premio di Germania, settimana prova dei campionati europei, disputato ieri a Coblenza, si è laureata per la terza volta al vertice continentale.

In mancanza della diretta rivale, Elisabeth Hobbs, la Grignani ha fatto la corsa sulle australiane, che gareggiavano fuori classifica. A quattro giri dal termine l'italiana si è dovuta ritirare per problemi meccanici alla sua imbarcazione. Ha vinto l'australiana Ryan.

In campo maschile altra affermazione australiana con Pickering, ma, agli effetti della classifica europea, i mille punti sono andati all'azzurro Alberto Todeschini, al suo rientro in gara dopo ottanta giorni di assenza per un'operazione alla caviglia. Tra gli azzurri, al sesto posto si è piazzato Mascheroni, e al nono Roncoroni. Il titolo europeo è andato all'inglese Steven Moore.

Motonautica: europei classe «Se»

ULM — Ancora un secondo posto per gli sfortunati fratelli Selva. Dopo Maurizio, secondo classificato nei campionati mondiali classe «Se» una settimana fa ad Auzorno, è stata la volta di Lorenzo a conquistare la medaglia d'argento nel campionato d'Europa svoltosi a Ulm. I tedeschi sono stati profeti in patria aggiudicandosi il primo e il terzo posto. Il secondo italiano in gara, Guido Cappellini ha avuto una di quelle giornate in cui tutto va storto e non è mai stato della partita. Lorenzo Selva, del team Girardi-Selva, dopo essere stato squalificato nella prima manche per partenza anticipata, ha vinto la seconda manche e nella terza è stato al comando per tre quarti della corsa, facendosi infilare in virata dopo essere stato costretto ad allargare dalla scorrettezza di un pilota che non voleva farsi doppiare.

Sci nautico: coppa del mondo giovani

MILANO — L'Italia non ce l'ha fatta a inserirsi nella finale della prima edizione della coppa del mondo giovani a squadre, disputata all'idroscalo di Milano. Gli azzurri si sono fermati nelle semifinali, al quarto posto, sconfitti dal Canada per un ridottissimo margine di punti. La Coppa del mondo giovani (riservata a squadre di atleti «under 19» è stata conquistata dagli Stati Uniti, che in finale si sono imposti sulla squadra francese.

Azzurri in gara oggi

Questi gli azzurri in gara oggi nella nona giornata delle Universiadi.

Atletica uomini - 800: Barsotti; 110 ostacoli: Tozzi; tremila siepi: Boffi; asta: Andreini; giavellotto: Michielon.

Donne - 200: Masullo. Scherma - eliminatorie spada a squadre: Barmond, Cuomo, Manzi, Mazzoni, Randazzo.

Pallavolo - semifinali uomini: Italia-Urss.

Pallanuoto - girone dal quinto all'ottavo posto: Italia-Ungheria.

Basket: Trieste e Gorizia, americano cercasi

LE REGIONALI AI TORNEI ESTIVI

LA STEFANEL IN SETTIMANA PARLA CON STOKES E REYNOLDS

LA GINNASTICA TRIESTINA SI PREPARA AL «VIA»

I test continuano lontano da casa

Dopo i primi rodaggi, le massime squadre regionali di basket, Stefanel Trieste, Segafredo Gorizia e Fantoni Udine, continuano a provare lontano da occhi indiscreti. Tutte tre infatti saranno impegnate questa settimana in tre tornei lontano da casa.

I nerorancia di Puglisi da giovedì a domenica saranno a Roseto degli Abruzzi dove si gioca uno dei più antichi tornei estivi. I triestini, ancora senza secondo americano ma probabilmente con Ezio Riva, affronteranno test impegnativi contro Scavolini Pesaro, Caserta, Pallacanestro Livorno, Benetton Treviso, Yoga Bologna.

Sarà a Klagenfurt invece la Segafredo Gorizia che sabato e domenica si giocherà la Supercoppa Casino Welden assieme a Regenerink Klagenfurt, Kvarner Fiume e Tima Maribor. Fine settimana jugoslava invece per la Fantoni. I friulani saranno impegnati a Lubiana in un torneo con Olimpia Lubiana, Mestre e Zora o Stella Rossa Belgrado.

La Fantoni intanto è fresca reduce dal successo ottenuto a Trieste nel torneo Riviera di Muggia. In finale ha battuto la Stefanel Trieste che a propria volta l'aveva superata a Lignano, nel torneo vinto dalla Segafredo. Friulani e goriziani hanno dunque già conquistato un torneo estivo a testa, mentre i triestini sono ancora a secco.

A Trieste è ora in preparazione quello che con il circuito valtellinese, conclusosi ieri, si può considerare il più importante torneo precampionato d'Italia. Si tratta del torneo dei campioni che si giocherà mercoledì 11 e giovedì 12 al palasport di Chiabasso. Assieme alla Stefanel, vi parteciperanno i campioni d'Europa del Cibona Zagabria, quelli d'Italia della Simac Milano e il Bancoroma di De Sisti. Mercoledì le semifinali prevedono alle 20 l'incontro tra jugoslavi e romani e a seguire quello tra triestini e milanesi.

Il presidente calma i tifosi: «Avremo lo yankee e forte»

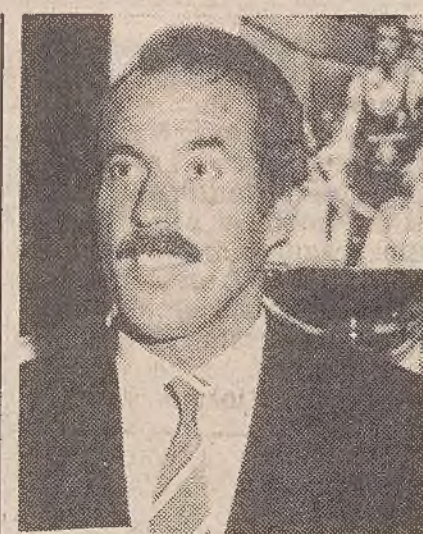
Sulla questione del secondo americano della Stefanel, scende in campo il presidente. Silvio Cosulich vuole tranquillizzare i tifosi: «Lo straniero lo cerchiamo. Non dobbiamo avere fretta né essere ansiosi. Non vogliamo un superman, ma l'uomo giusto al posto giusto. Non dobbiamo trovare il sostituto di Coleman: quello ce l'abbiamo già: è Otis Howard, un centro di valore che quando ha giocato in Italia è sempre stato nei primissimi posti nelle graduatorie sia dei tiratori che dei rimbalzisti. Ora dobbiamo trovare il sostituto di Dillon, vogliamo un ragazzo con il carattere di Dillon, ma che segni qualche punto in più e prenda qualche rimbalzo in più».

Sul taccuino dei dirigenti triestini per il momento sembra ci siano due soli nomi. Come abbiamo già riferito ieri, sono quelli di Greg Stokes e Jerry Reynolds. Il primo sembra lo stia trattando anche la Simac. Sono due atleti di colore alte due metri

e 5 centimetri. I loro numeri di scelta sono rispettivamente 33 e 22. Stokes è stato scelto da Philadelphia al secondo giro, Reynolds da Milwaukee al primo.

Entrambi hanno però sparato alto sul loro ingaggio, vogliono 130, 140 mila dollari — spiega Cosulich — per cui sono in disaccordo con le due società Nba che li hanno scelti. Per questo sono entrati in contatto con l'Italia. A questo punto non possiamo sapere se è solo una tattica per strappare qualcosa di meglio negli Usa o se vogliono proprio venire qua. Certo anche noi vogliamo che abbassino le loro pretese.

Paolo Zini, dirigente della Stefanel deve sentire domani l'avvocato di Stokes e giovedì quello di Reynolds. La società però sta anche vagliando il mercato degli americani che hanno giocato l'ultima stagione in giro per l'Europa anche se non ha ancora contattato nessuno. Qualcosa potrebbe anche uscire dal secondo giro di scelte «italiane» che si svol-



Silvio Cosulich

gerà sabato a Bologna allorché i club italiani metteranno sul mercato gli stranieri in sovrappiù.

Intanto Francesco Fischetto non ha ancora raggiunto l'accordo economico con la società. Il braccio di ferro tra la Stefanel e il play continua già da qualche settimana. «Non siamo nemmeno in tre o feriti e richieste» — dice Cosulich — ammette che Fischetto è migliorato moltissimo da

l'anno a questo, ma nel basket non girano ancora cifre grosse. Francesco è un ragazzo intelligente e penso che ci metteremo d'accordo anche se non in tempi brevissimi».

Top-secret naturalmente le cifre. Tempo fa comunque il d.s. Fulvio Volpi ha detto che gli ingaggi per gli italiani dovevano essere contenuti tra i 25 e i 60 milioni. E' probabile dunque che la società abbia offerto al play 60 milioni.

La Stefanel ha avuto anche problemi a piazzare a condizioni vantaggiose Lanza, Zorotti e Bobichio. Su uno dei tre ora potrebbe esserci una marcia indietro. «Non è escluso che uno dei tre resti con noi quest'anno» — dice Cosulich — «Probabilmente pensa a Zorotti che giudica «in netto miglioramento». Fa capire che il ragionamento è questo: tenere un anno in più un giocatore in ascesa significa valorizzarlo, fargli disputare qualche buona spezzona di partita e venderlo con guadagno maggiore l'anno prossimo».

Silvio Maranzana

Calendario 1985-86 della A1 femminile

Parte sabato 28 settembre il campionato di basket di serie A 1 femminile. La seconda fase inizierà invece il 21 dicembre. La Ginnastica Triestina, ancora alla ricerca di uno sponsor debutterà a Sesto San Giovanni affrontando il Geas. L'esordio in casa sabato 5 ottobre contro l'Avellino.

Prima fase

1.a GIORNATA

Sabato 28 settembre 1985
Ginnastica Comense - Parma Starter
Geas Sesto S. Giovanni - GINNASTICA TRIESTINA
Avellino - Unimoto Cesena

Domenica 29 settembre 1985
Bata Viterbo - Basket Pescara

2.a GIORNATA

Sabato 5 ottobre 1985
GINNASTICA TRIESTINA - Avellino
Domenica 6 ottobre 1985
Basket Pescara - Ginnastica Comense
Unimoto Cesena - Geas Sesto S. Giovanni
Parma Starter - Bata Viterbo

3.a GIORNATA

Sabato 12 ottobre 1985
Geas S. Giovanni - Ginnastica Comense
Avellino - Parma Starter
Domenica 13 ottobre 1985
Bata Viterbo - GINNASTICA TRIESTINA
Basket Pescara - Unimoto Cesena

4.a GIORNATA

Sabato 19 ottobre 1985
Ginnastica Comense - Avellino
GINNASTICA TRIESTINA - Basket Pescara

Domenica 20 ottobre 1985
Unimoto Cesena - Bata Viterbo
Parma Starter - Geas Sesto S. Giovanni

5.a GIORNATA

Sabato 26 ottobre 1985
Avellino - Geas Sesto S. Giovanni
Domenica 27 ottobre 1985
Bata Viterbo - Ginnastica Comense
Basket Pescara - Parma Starter
Unimoto Cesena - GINNASTICA TRIESTINA

6.a GIORNATA

Giovedì 31 ottobre 1985
Ginnastica Comense - Unimoto Cesena
Geas Sesto S. Giovanni - Basket Pescara
Avellino - Bata Viterbo
Parma Starter - GINNASTICA TRIESTINA

7.a GIORNATA

Sabato 2 novembre 1985
GINNASTICA TRIESTINA - Ginnastica Comense
Domenica 3 novembre 1985
Bata Viterbo - Geas Sesto S. Giovanni
Basket Pescara - Avellino
Unimoto Cesena - Parma Starter

Le date del ritorno: 9 nov., 16 nov., 23 nov., 1. dic., 6 dic., 13 dic.

Seconda fase

1.a GIORNATA

Sabato 21 dicembre 1985
Hermes Milano - Ginnastica Comense
GINNASTICA TRIESTINA - Schio Lanerossi

Domenica 22 dicembre 1985
Vicenza - Unimoto Cesena
Omsa Faenza - Geas Sesto S. Giovanni
Ancona Sidis - Avellino
Bata Viterbo - Ibi Busto A.
Basket Pescara - Basket Stabia
Parma Starter - Ferrara Frozzi

2.a GIORNATA

Sabato 28 dicembre 1985
Basket Stabia - Bata Viterbo
Avellino - Hermes Milano
Ginnastica Comense - Omsa Faenza
Geas Sesto S. Giovanni - Vicenza

Domenica 29 dicembre 1985
Schio Lanerossi - Parma Starter
Ferrara Frozzi - Basket Pescara
Ibi Busto A. - GINNASTICA TRIESTINA
Unimoto Cesena - Ancona Sidis

3.a GIORNATA

Sabato 4 gennaio 1986
Hermes Milano - Unimoto Cesena
GINNASTICA TRIESTINA - Basket Stabia

Domenica 5 gennaio 1986

Vicenza - Ginnastica Comense
Omsa Faenza - Avellino
Ancona Sidis - Geas Sesto S. Giovanni
Bata Viterbo - Ferrara Frozzi
Basket Pescara - Schio Lanerossi
Parma Starter - Ibi Busto A.

4.a GIORNATA

Sabato 11 gennaio 1986
Basket Stabia - Parma Starter
Avellino - Vicenza
Ginnastica Comense - Ancona Sidis
Geas Sesto S. Giovanni - Hermes Milano

Domenica 12 gennaio 1986

Schio Lanerossi - Bata Viterbo
Ferrara Frozzi - GINNASTICA TRIESTINA
Ibi Busto A. - Basket Pescara
Unimoto Cesena - Omsa Faenza

5.a GIORNATA

Sabato 18 gennaio 1986
Basket Stabia - Ginnastica Comense
GINNASTICA TRIESTINA - Vicenza

Domenica 19 gennaio 1986

Schio Lanerossi - Unimoto Cesena
Ferrara Frozzi - Geas Sesto S. Giovanni
Ibi Busto A. - Avellino
Bata Viterbo - Ancona Sidis
Basket Pescara - Hermes Milano
Parma Starter - Omsa Faenza

6.a GIORNATA

Sabato 25 gennaio 1986
Hermes Milano - Bata Viterbo
Avellino - Basket Stabia
Ginnastica Comense - Ferrara Frozzi
Geas Sesto S. Giovanni - Schio Lanerossi

Domenica 26 gennaio 1986

Vicenza - Parma Starter
Omsa Faenza - Basket Pescara
Ancona Sidis - GINNASTICA TRIESTINA
Unimoto Cesena - Ibi Busto A.

7.a GIORNATA

Sabato 1. febbraio 1986
Basket Stabia - Unimoto Cesena
GINNASTICA TRIESTINA - Hermes Milano

Domenica 2 febbraio 1986

Schio Lanerossi - Ginnastica Comense
Ferrara Frozzi - Avellino
Ibi Busto A. - Geas Sesto S. Giovanni
Bata Viterbo - Omsa Faenza
Basket Pescara - Vicenza
Parma Starter - Ancona Sidis

8.a GIORNATA

Sabato 8 febbraio 1986
Hermes Milano - Parma Starter
Avellino - Schio Lanerossi
Ginnastica Comense - Ibi Busto A.
Geas Sesto S. Giovanni - Basket Stabia

Domenica 9 febbraio 1986

Vicenza - Bata Viterbo
Omsa Faenza - GINNASTICA TRIESTINA
Ancona Sidis - Basket Pescara
Unimoto Cesena - Ferrara Frozzi



Graziella Trampus, pivot della Sgt

LA SEGAFREDO SENZA IL PERNO ATTORNO A CUI DOVRÀ GIRARE

Sparito il «Monumento di Washington» Medeot è ora sul punto di preoccuparsi

GORIZIA — Nessuna novità ancora alla Segafredo sul fronte del secondo americano. Il capitolo pivot rimane tutto da scrivere, dopo che la società isontina ha rinunciato, a ragion veduta, a richiamare Mike Brown. Il giocatore di colore, giunto in prova prima di Ferrarotto con grosse referenze e rientrato quasi subito negli Stati Uniti dopo aver sostenuto con la squadra solo alcuni allenamenti, non ha rispettato l'impegno di tornare per il torneo di Lignano. Di fronte all'atteggiamento del ventiduenne ragazzo di Washington, ai dirigenti goriziani non è rimasto altro che ricorrere alla caccia, con esiti, per il momento, assai poco soddisfacenti.

Continuano infatti a piovere offerte, ma per la gran parte riguardano giocatori con grosse pretese economiche o che vorrebbero accasarsi senza sostenere l'onere della preventiva prova. Il risultato è che, mentre il conto alla rovescia dei giorni che mancano all'inizio del campionato è ormai sceso sotto i quaranta, di concreto non c'è niente in assoluto, come si conferma, sconsolato, anche l'allenatore Waldi Medeot.

«In effetti questa faccenda di Brown ha scombussolato non poco i nostri piani. Quasi sicuramente anche al prossimo torneo di Klagenfurt giocheremo con un solo americano. La squadra continua a lavorare sodo, è chiaro che questa situazione non mi consente di preparare niente di specificamente tecnico per quanto riguarda il gioco di squadra. Rispetto ai programmi iniziali abbiamo già accumulato quindici giorni di ritardo e altri sicuramente se ne aggiungeranno se l'attesa dovesse ancora protrarsi. Non sono giunto ancora al punto di essere preoccupato, tuttavia comincio ad avere qualche pensiero».

Il ruolo che vi resta da coprire è infatti il più importante per la squadra.

«Senza dubbio, direi che è il perno attorno al quale è destinato a ruotare tutto. Sinceramente spero che il problema possa essere risolto già nella settimana in anteprima, per poter finalmente lavorare con una

squadra al completo, o per lo meno quasi al completo, visto che già dovremo rinunciare fino a metà ottobre all'apporto di Bullara che in questi giorni è partito per il servizio militare. Nelle condizioni attuali sono costretto a fare gli allenamenti con soli nove-dici giocatori, senza la possibilità quindi di provare soluzioni tattiche».

Il suo giudizio sulla squadra, anche dopo il torneo di Lignano?

«Individualmente la condizione è buona. Jackson va già forte, come del resto non dubitavo; Marusic fa sentire il suo peso in squadra, i giovani stanno andando bene. Tutto procede nel migliore dei modi, insomma, tranne che abbiamo ancora questo bel buco da coprire».

Il prossimo impegno agonistico della Segafredo è all'estero, il 7 a 13 settembre, la formazione biancorossa prenderà parte al torneo di Klagenfurt, per la Super Coppa Casinò di Welden, con la partecipazione della squadra austriaca del Regenerink, del Kvarner, Fiume e del Tima Maribor.

Ardesi e compagni faranno il loro debutto casalingo il 10 settembre, incontrando i campioni d'Europa del Cibona di Zagabria. Il 14 e 15 settembre la Segafredo sarà impegnata sempre a Gorizia in un torneo quadrangolare, nel quale avrà come avversarie l'Honved Budapest, l'Olympia Lubiana e la formazione americana della Chesterfield, domiciliata per l'estate a San Marino.

Giancarlo Bulfoni



Waldi Medeot

DEBUTTO DI LOKAR E FURLAN

Lo Jadran vuole lunghi o giovani

Lo Jadran punta sui giovani. La formazione triestina neopromossa in serie B ha messo a segno il suo primo colpo sul mercato ingaggiando il giovanissimo Marko Lokar. Si tratta di una guardia play del '69 che proviene dalle file del Don Bosco. Nella scorsa stagione Lokar, figlio del segretario provinciale dell'Unione slovena, ha militato in un high-school statunitense arricchendosi tecnicamente.

Alto 186 cm, dotato di un buon tiro ulteriormente perfezionato nel corso del soggiorno americano, dovrebbe già quest'anno trovare posto in prima squadra. Il debutto in maglia Jadran lo ha compiuto in occasione del torneo Riviera di Muggia scendendo in campo contro la Stefanel solo qualche ora dopo la firma del cartellino e ricevendo poi il

premio come giocatore più giovane del torneo.

Pagato lo scotto del noviziato perdendo un facile pallone a metà campo, si è poi rinfrancato offrendo un rendimento sempre più sicuro col passare dei minuti.

Nel corso della manifestazione organizzata dall'Internazionale Muggia lo Jadran ha impiegato anche Furlan, una promettente ala che ha disputato lo scorso torneo di Promozioni con la maglia del Bor Radenska.

Una novità tecnica rilevata nel turno inaugurale è costituita dall'impiego simultaneo e prolungato dei quattro lunghi a disposizione di Zagar. Con Claudio Starc in cabina di regia sono scesi infatti in campo nel quintetto iniziale Ban, Cluch, Rauber e Danieli.

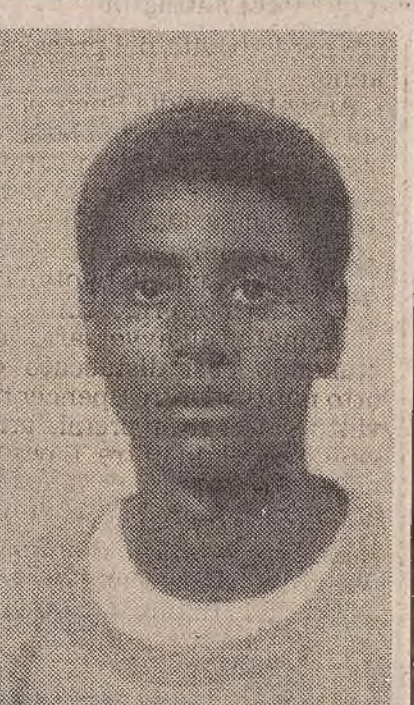
CHI È STEFANO ATTRUIA, TRIESTINO, TERZO AGLI EUROPEI CON LA NAZIONALE CADETTI

Pelle e medaglia di bronzo, ragazzo d'oro

Un campionato giovanile di club, due raduni azzurri, un torneo in Germania e, infine, gli Eurocadetti in Bulgaria con la conquista del bronzo. Questo il 1985 di Stefano Attruia. Da gennaio ad agosto basket no-stop. E non è finita qui perché tra qualche giorno riprenderà la preparazione con i cadetti del Don Bosco. Ce ne sarebbe abbastanza per sognarsi il parquet anche di notte, roba da «nausea» alla sola vista di un pallone a spicchio.

«Macché. A me piace da matti giocare, non mi pesa proprio». A qualche metro di distanza lo attendono alcuni amici per dare vita a una partita. Lui, in sgargiante divisa Espana, già scalpita.

Sedici anni compiuti in giugno 1977 cm d'altezza, pelle scura (il padre è africano), una personalità spiccata, estroversa, Attruia è quel che si direbbe un ragazzo «sgaio». Insomma, una faccia di bronzo e qui l'allusione alla medaglia conquistata nella rassegna continentale appena con-



Stefano Attruia

clusasi è scontata. «I tecnici sono rimasti molto soddisfatti dell'esito della nostra spedizione» — racconta — «Rimane semmai un pizzico di rammarico per aver fallito l'accesso alla finalissima. Sarebbe bastato superare

la Spagna nella fase eliminatória e invece ci siamo fatti rimontare 17 punti, come dei polli buttando via la vittoria. Ma, in fondo, va bene lo stesso anche così».

Per quanto mi riguarda non vedo come potrei lamentarmi. Ero uno dei più giovani (l'unico del '69 insieme al campano Esposito), ho potuto giocare 15 minuti abbondanti a partita, ci ho guadagnato in esperienza. La partita migliore l'ho fatta contro i tedeschi nella finale per il terzo posto».

Facevano parte della rappresentativa azzurra anche certi giocatori già in odor di prima squadra in serie A. «I due atleti più noti sono Pessina e Pittis» — continua Attruia —. Il primo è un'alapivot della Berlino, il secondo è un 2,02 che gioca guardia nella Simac. In futuro, anzi, dovrebbe venir impostato da play, diventare il Magic Johnson italiano. Per fortuna che c'è spazio anche per i play piccoli... Sarà che mi ci immedesimo ma a me piacciono i registi bassi e veloci».

«Mi piacerebbe giocare al fianco di Fischetto. In Italia è lui il mio preferito anche se per me il migliore in assoluto è Isaiah Thomas. E un super. È alto appena qualche centimetro più di me e detta legge nella Nba».

Sulla tua scheda tecnica cosa ci scriveresti? «Innanzitutto «sottolineerei»: fisico da migliorare. Mi rendo conto che devo ancora lavorarci sopra parecchio. Ultimamente mi sono allenato molto ma devo fare ancora di più. Da rivedere è anche il tiro, potrei fare meglio. Qualità? Direi la velocità, l'agilità. L'«uno contro uno» non mi dà pensieri. Anche il palleggio non è poi da buttare».

Una maglia azzurra è una buona raccomandazione per ottenere un posto nel giro della prima squadra.

«Non è detto» — risponde — «So che disputerò il campionato cadetti nazionali. Di tanto in tanto dovrò allenarmi anche con i seniors ma non è sicuro che esordisca in D». Non ha nessun hobby parti-

colare. «Mi piace ascoltare la musica rock ma mi rendo conto che non è il massimo dell'originalità». E lo sport? «Tengo maggiormente occupato. Si tratta, del resto, di un male di famiglia».

«Sì, quell'Attruia che fa il portiere nella Triestina è mio cugino di primo grado. Al Don Bosco ci sono arrivato grazie a mio zio che faceva l'allenatore qui. Mi sono dedicato subito al basket. Mi piacciono anche il tennis e lo sci. Ah, dimenticavo. Avevo iniziato anche a fare del nuoto ma ho smesso dopo un po'. Non sarei stato neanche un malvagio nuotatore se non avessi avuto un «piccolo» difetto: faticavo a galleggiare». «E giù una bella risata».

I suoi occhi si volgono verso il parquet. I compagni lo attendono impazienti. Si capisce lontano un chilometro che fa una fatica dannata a restare fermo, seduto ai bordi del campo, a guardarsi giocare. Forse è meglio togliere il disturbo.

Roberto Degrassi

CONTINUA LA CORSA DAI CONCESSIONARI OPEL FINO AL 20 SETTEMBRE.

*L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.
*Per vetture immatricolate entro il 24 Settembre.

SOLO 250.000 AL MESE PER 2 ANNI, SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA.

OPEL CORSA 6.000.000 SENZA OSTACOLI

E RICORDATE CHE DAI CONCESSIONARI OPEL CONTINUA IL GRANDE CONCORSO "SUPERBLITZ". MOLTI HANNO GIÀ VINTO E MOLTI VINCERANNO ANCORA!!!

Questa sì che è un'offerta! Se scegliete una Corsa entro il 20 Settembre avrete diritto* a 6.000.000 (sei milioni) di finanziamento rimborsabile tranquillamente in 24 rate mensili di 250 mila lire, senza interessi, senza cambiali, senza ipoteca. Risultato: la Corsa sarà vostra con solo un piccolo anticipo e una minima cifra mensile. Insomma, il vantaggio del pagamento a rate senza lo svantaggio degli interessi. Se invece, nonostante tutto, volete proprio pagare in contanti... il Concessionario Opel ha preparato per voi un bello sconto fino a un milione.** Le due offerte sono valide per tutti i modelli Corsa, anche per le recentissime versioni 4 e 5 porte, ancora più ricche e più confortevoli. Non aspettate. Andate subito a cercare la vostra auto fra le quattro versioni, le tre motorizzazioni e i 19 colori di Opel Corsa. Il Concessionario Opel sarà felice di aiutarvi a scegliere.

OPEL IDEE IN MOVIMENTO.

Coppa Italia: Udinese e Milan già qualificate

MERCOLEDÌ AL «FRIULI» ARRIVANO GLI UOMINI DI LIEBHOLM PER UN INCONTRO SUPERFLUO

I bianconeri anche se deconcentrati non rinunciano alla quarta vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — Anche se con un punteggio e con una prestazione non eclatanti come le precedenti, l'Udinese non interrompe la serie vittoriosa in Coppa Italia (otto punti in quattro partite) e conquista la qualificazione in questa manifestazione raggiungendo quello che era stato indicato come il primo traguardo per questa stagione da parte dell'Udinese.

Un'Udinese che ha fatto il minimo indispensabile per conquistare appunto la vittoria e con essa la qualificazione; vanno addebitate proprio a questo stato d'animo alcune carenze che la formazione bianconera ha messo in evidenza soprattutto in difesa.

Ma è probabilmente la mancanza di concentrazione ad aver dato questa impressione nettamente diversa da quella che l'Udinese aveva dato fino a ora.

Oltretutto si è trovata di fronte un Cagliari che soprattutto nei primi 45' ha rispettato in pieno le previsioni che lo volevano come una squadra tesa davanti al proprio pubblico a far cancellare il ricordo delle sconfitte che ha rimedia-

Udinese-Cagliari 2-1 (1-1)

MARCATORI: 31' Casale, 44' Chierico, 55' Carnevale. **CAGLIARI:** Sorrentino; Marchi (53' Giancamilli), Davini; Occhipinti, Chinellato, Venturi; Montano (46' Branca), Pulga (58' Bernardini), De Rosa, Casale, Bergamaschi (12 Pappalardo, 14 Vignoli). **UDINESE:** Brini; Galparoli, Baroni; Tagliapietra (79' Passa), Edinho, De Agostini; Chierico, Colombo, Carnevale, Miano (46' Storgato), Crisemann (12 Abate, 13 Susi, 16 Gregorio). **ARBITRO:** Biancardi di Siena. **ANGOLI:** 4-2 per l'Udinese.

NOTE: serata esiva, terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila. Ammonito Venturi per proteste.

to finora. Un Cagliari che oltretutto si è avvalso nel primo tempo dell'apporto di un vicissimo Montano anche se non al massimo della condizione (era questo l'esordio in Coppa Italia dell'ex bianconero) e di un Occhipinti che finalmente si è completamente ripreso e ha dato un notevole apporto in dinamismo e in lucidità alla propria squadra.

Ed è stato infatti proprio il Cagliari a passare per primo in vantaggio sorprendendo un'Udinese che non faceva molto di più che cercare di controllare l'avversario.

Poche le schermaglie nelle prime battute di gioco, con ad esempio al 21' un'azione Chierico-Miano-Chierico la cui conclusione viene intercetta-

ta da Sorrentino. Due minuti dopo il portiere bianconero deve opporsi a un tiro di Occhipinti che aveva triangolato con Casale e al 26' Chierico per Carnevale, pallone che perviene a Colombo il quale conclude ma Sorrentino riesce a respingere.

Scherzaglie, dicevamo, di non molto conto con un Cagliari che addotta con buoni risultati una zona anche se non perfezionata nella quale si presume che l'Udinese possa tentare di attuare con profitto il proprio contropiede.

Ma al 31' è proprio l'Udinese che si fa sorprendere con un varco in difesa. Su rimessa laterale pallone a Montano che scrossa al centro, bello scatto in testa di Casale che infila da non più di sette-otto

con un diagonale rasoterra che si infila nell'angolino opposto.

Anche l'Udinese a sua volta tenta il colpaccio del raddoppio immediato con Miano che si fa precedere di un soffio da Sorrentino e non riesce a concludere direttamente in porta. Forse anche per non spendere eccessive energie in una serata particolarmente calda e umida, l'Udinese cerca di chiudere subito il conto e infatti all'inizio di ripresa Carnevale, solo davanti a Sorrentino, a non più di due metri, manca di un soffio l'intervento sul corto corso di Colombo quasi dalla linea di fondo.

Ed è ancora lo stesso Carnevale, una manciata di secondi dopo, ad avere una buona occasione.

Il vantaggio dell'Udinese comunque non tarda ad arrivare e oltre tutto avviene al termine di una bella azione di prima iniziata da Tagliapietra per Colombo, da questo a Carnevale che non fallisce l'obiettivo con una calibrata conclusione che supera Sorrentino in disperato tentativo di uscita.

Giorgio Verbi

VIRDIS SPRONA UNA SQUADRA «NO»

I diavoli penano l'Arezzo

Milan-Arezzo 3-1 (0-1)

MARCATORI: 42' Ugolotti, 61' Di Bartolomei, 68' Wilkins, 89' Viridis.

MILAN: Terraneo; Baresi, Maldini; Tassotti, Di Bartolomei, Galli; Icardi, Wilkins, Viridis, Bortolazzi, Evani. (12 Nuciari, 13 Russo, 14 Mancuso, 15 Di Marco, 16 Strozzi).

AREZZO: Orsi, Minola, Butti; Ermini, Sasso, Pozza; Ugolotti, Mangoni, Raggi (58' Tei), Esposito, Muraro. (12 Carbonari, 14 Ferrara, 15 Selvaggi, 16 Moretti).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MILANO — Ha dovuto tirar fuori tutto il suo orgoglio il Milan per battere nella ripresa l'Arezzo, dopo aver chiuso in vantaggio nel primo tempo.

La squadra toscana, ormai tagliata fuori dalla qualificazione, ha voluto sperimentare

una formula audace, con tre punte.

Per il Milan era invece giocoforza schierare una sola punta, Viridis, visto che dopo gli infortuni di Rossi e Hateley non gli rimanevano altri attaccanti di peso da schierare.

Gli schemi del Milan sono stati sempre quelli, abbastanza monotoni, che prevedono traversoni alti proprio alla ricerca della testa di Hateley.

Visto che l'inglese non c'era, Viridis, che di testa è pure bravo, ha fatto del suo meglio per sfruttarli. Si è trovato però di fronte un Orsi in giornata. Si ha comunque saputo fare gli assist per i primi due gol e terzo personalmente il terzo.

Si sono rivisti ieri sera nel Milan Baresi e Galli: apparivano rimessi fisicamente dopo i gravi infortuni.

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

GENOVA — Cervone, Torrente, Boscolo, Bini (66' Marini), Trevisan, Facenda, Erani, Milioti (46' Pollicani), Marulla, Butti, Tacchi (66' Mauti). (12 Favaro, 16 Signorini).

REGGIANA — Bartoloni, Ali, Iorriati (46' Vimin), Remondina, Tanzi, Peroncin, Orin (46' Ceccarini), Restelli, Cacciatori, Di Livio, D'Agostino (76' Rizzotto). (12 Facciolo, 15 Scarsella).

ARBITRO: Tarallo di Como.

L'Inter scatena e Maradona «guarisce» il Napoli

Napoli 3 **Salernitana** 1

MARCATORI: 5' Maradona, 25' Billia (rig.), 34' Maradona (rig.), 77' Maradona (autore).

NAPOLI: Caracciolo, Bruscolotti (68' Marino), Carannante; Bagni, Filardi (68' Ferrara), Renica; Baiano (63' Caffarelli), Pecci, Giordano, Maradona, Celestini. (12 Zazzara, 15 Buriani).

SALERINITANA: Mair; Billia, Manzo; Pincio (63' Lecce), De Nadai, Gallo (46' Meluso); Belluzzi, Conforto, Perrotta (75' Fabrizio), Lombardi, Tappi. (12 Di Muro, 14 Castellucci).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

NAPOLI — Il rientro di Maradona coincide con la prima vittoria del Napoli in Coppa Italia. Un 3-1 che sta forse stretto alla squadra di Bianchi tenuto conto di un palo colpito da Pecci all'89' con un pallonetto da fuori area e di tre gol annullati.

È stata una partita a tratti persino sofferta dal Napoli.

L'innesto di Maradona, come ampiamente previsto, ha tuttavia trasformato letteralmente il Napoli.

Le intuizioni, i funambolismi dell'argentino hanno mandato in delirio il pubblico e lasciano ben sperare per il futuro tenuto anche conto che Deganio è sceso in campo con una preparazione sin troppo affrettata.

È stato Maradona ad aprire le marcature al 5' con un calcio di punizione che ha battuto Mair. A sorpresa il pareggio della Salernitana con un rigore accordato dall'arbitro per fallo di Renica su Belluzzi e trasformato da Billia. Garella aveva intuito la direzione ma il pallone gli è sfuggito dalle mani. Al 34' per fallo sul giovane Baiano rigore per il Napoli realizzato da Maradona. Si chiude con una autorete di Manzo al 78'.

Lecce 2 **Pescara** 1

MARCATORI: 4' autorete di Olivetto, 14' Benigni, 77' Pasculli.

LECCE: Negretti; Vanoli, S. Di Chiara; Enzo, Miggiano, Miceli, Causio, Barbato, Faccilli, Orlandi, A. Di Chiara. (12 Cucci, 13 Paciocchi, 14 Nobili, 15 Levanto, 16 Colombo).

PESCARA: Rossi; Venturini, Olivetto; Carrera (53' Di Cicco), Loseto, Benigni; Bosco (76' Berardi), Acerbi, De Martino, Roselli (46' Pagano), Rebonato. (12 Turi, 16 Bonetti).

ARBITRO: Bruscini di Firenze.

ANGOLI: 8-1 per il Lecce.

NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 7.000 circa. Espulso per doppia ammonizione Di Chiara all'89'.

LECCE — Vittoria contrastata del Lecce sul Pescara al termine di una partita molto combattuta e gagliarda.

Non sono bastati, sino al gol vincente di Pasculli, alcuni brillanti spunti di Causio, in vena di prodezze per far crollare la barriera difensiva del Pescara. Poi 77' un pallonetto di Orlandi su punizione di seconda in area ha scavalato il portiere consentendo a Pasculli di depositare di testa il pallone in rete.

È stato il gol del 2 a 1. Il primo tempo era stato molto equilibrato. Il Lecce era andato in vantaggio al 4' a seguito di un mezzo pasticcio della difesa pescarese: su Alberto Di Chiara lanciato in attacco era uscito avventatamente Rossi ed era entrato Altissimi. Di Chiara aveva potuto così calciare mandando il pallone a sbattere sulla coscia di Olivetto terminando quindi in rete.

Sembrava il prologo di una tranquilla passeggiata del Lecce contro un avversario che per la verità non dava alcun segno di reazione. Per buoni venti minuti il Lecce è stato il padrone del campo. Poi a conclusione di un'azione di attacco degli ospiti vi è stato un lungo rinvio della difesa leccese. Olivetto ha rilanciato subito per Benigni marcatissimo e quest'ultimo ha ereditato l'uscita. Negretti depositando il pallone in rete.

Continua ad attaccare il Lecce, pensando, forse, che la miglior arma per difendere il prezioso vantaggio sia quello di non dare respiro agli avversari. Finisce così la partita senza altre grosse emozioni.

L. Vicenza 2 **Padova** 1

MARCATORI: 20' Savino, 21' Da Re, 48' Rondon.

L. VICENZA: Mattiazzi; Montanari, Pasculli; Filippi, Mazzeni, Mascheroni; Savino, Nicolini, Schincaglia (68' Pallavicini), Ceccarini, Rondon (60' Lucchetti), (12 Maiani, 14 Mosconi, 16 Bertozzi).

PADOVA: De Toffi; Favero (69' De Croce), Giansanti (73' Tontù), Salvatori, Fellet, Da Re; Donati, Valigi, Lania Caputo (47' De Agostini), Ruffini, Marchetti. (12 Benvenuti, 15 Tonini).

ARBITRO: Frigerio di Milano.

NOTE: tempo buono, terreno in normali condizioni; spettatori 50 mila. Ammonito Fiorini per proteste.

VICENZA — Gran derby al «Menti» tra Vicenza e Padova che lo hanno affrontato entrambe con quattro punti in classifica nel secondo girone: il Vicenza ha così posto una grossa ipoteca per il passaggio del turno.

Va in vantaggio al 20' il Vicenza con Savino che, a porta ormai sgombrata, è lieto a cogliere al volo l'affannosa respinta del portiere padovano sulla punizione calciata dal limite da Pasculli. Ma l'entusiasmo biancorosso non dura che un minuto: al 21', infatti, un bel colpo di testa di Da Re, sul calcio d'angolo di Marchetti, coglie Mattiazzi di sorpresa e così il derby torna in discussione.

Il secondo tempo inizia subito a ritmo elevato e al 48' è di nuovo il Vicenza a passare in vantaggio: Nicolini batte un corner dalla sinistra, a centro area, Mazzeni e Rondon si avventano contemporaneamente ma è l'attaccante biancorosso a dare il tocco decisivo.

Continua ad attaccare il Vicenza, pensando, forse, che la miglior arma per difendere il prezioso vantaggio sia quello di non dare respiro agli avversari. Finisce così la partita senza altre grosse emozioni.

ROMA — La Lazio annulla una classe di differenza, strappa un punto (e potrebbe anche vincere) alla miliardaria Sampdoria dal la individualissima panchina, mantiene le speranze di qualificazione per il turno successivo di Coppa Italia e riceve anche meriti appiattiti dal folto stuolo dei suoi sostenitori accorsi all'Olimpico.

Gigi Simoni, l'allenatore della speranza per una pronta risalita in serie A dei biancuzzi, sembra già sulla buona strada. La squadra, almeno per un'autoritaria campionato cadetto, c'è. Si muove con spinta, ha grinta, ha spirito di corpo, c'è collaborazione piena tra i singoli, in difesa antica e non si fa sorprendere e ha in attacco un Fiorini abile, molto mobile, opportunista, testardo e anche altruista (con un ottima spalla come Garlini).

Fiorini, che non è al massimo della condizione (sostituito nel finale da Fontana), avrebbe meritato anche il gol se al 38' dopo un eccellente scontro tra i difensori doriani favorito da opportuni rimpalli, un suo ravvicinato e potente sinistro non avesse incontrato un piede squallido causale di Rondon e se Redini avesse concesso al 68' un rigore per un fallo in area sul centravanti laziale da parte di Pellegrini.

Nella formazione di Simoni manca ancora forse qualcosa a centro campo.

Lazio 0 **Sampdoria** 0

LAZIO: Maltaglioglio;

Si chiude anzitempo la Coppa per l'Alabarda

MEGLIO LA DIFESA DELL'ATTACCO, CON CINELLO INFERIORE ALLE ATTESE

La Triestina battuta a Busto più dall'arbitro che dal Como

Ottima la figura di Menichini, il giocatore più osservato - Tra i lariani ha giganteschiato Dirceu

Como-Triestina 2-1 (0-0)

MARCATORI: 60' Dirceu su rigore, 79' Dirceu; 85' Romano. COMO: Paradisi, Tempestilli, Guerini (60' Maccoppi), Centi, Albiero, Bruno, Todesco (75' Casagrande), Fusi, Borgonovo, Dirceu, Invernizzi (68' Mattel), Della Cerna, Corneliusson. TRIESTINA: Bistazzoni, Bagnato, Braghin (79' Costantini), Orlando (46' Salvade), Cerone, Menichini, De Falco, Strappa, Di Giovanni (68' Scaglia), Romano, Cinello, Gandini, Zanin.

NOTE: giornata di sole caldo. Spettatori stimati in 7.000. Ammoniti: Braghin per fallo su Dirceu e Cerone per fallo sullo stesso giocatore. ANGOLI: 6 a 1 (3 a 1) per la Triestina.

DAL NOSTRO INVIATO

BUSTO ARSIZIO — Il discorso Coppa Italia è chiuso per la Triestina. Ha perso con il Como — doppietta di Dirceu, gol di Romano — e deve uscire dalla competizione con i suoi due pareggi in casa e un recupero in sospeso. La partita è stata alterata dal rigore concesso al 75' per un fallo che Strappa non aveva commesso, ma che Borgonovo è stato abile nello sfruttare con l'aiuto di Esposito. Poi una prodezza di Dirceu ha tolto ogni incertezza al risultato, salvo che nei minuti finali dopo il gol di Romano.

La Triestina non è stata quella brillante vista con il Torino, ma qualcosa di buono l'ha mostrato, pur in una giornata collettivamente piuttosto incostante, anche se ci sono state buone individualità.

Incaminiamoci nell'esame della prestazione, riguardando il giocatore più osservato da parte alabardata. Menichini ha fatto ottima figura in relazione a quanto ci si poteva aspettare da lui. Comodo, tempestivo, sempre in posizione, ha mostrato anche una buona condizione fisica, che dovrà migliorare in otto giorni prima del via. E' stata una sicurezza davanti a Bistazzoni, è l'uomo più degno di rubare il posto a Braghin.

Braghin, da parte sua, ha mostrato di non avere perduto la dimistiezza con il ruolo di «operatore di fascia», anche se naturalmente non è stato ancora al suo livello normale. Braghin, posto al varco di Invernizzi, spigoloso e insidioso numero 11 comasco, ha fatto complessivamente una buona partita. La squadra è ancora in via di perfezionamento nei ranghi e lo spiega anche la modifica sostanziale attuata da Ferrari con l'impegno di Orlando messo nel primo tempo a marcare Dirceu.

Un Orlando che ha fatto il suo figurone, perché Dirceu non è mai stato pericoloso nei primi 45'. Ma tutto il Como è stato pressoché innocuo, tanto che per battere Bistazzoni ha dovuto ricorrere a due calci piazzati dagli 11 metri e da una trentina di metri per falli davvero visti solo da Esposito.

Se guardiamo la Triestina per settori, dobbiamo dire che è stata più forte operando in difesa che in attacco. In avanti è mancato soprattutto Cinello, per sua confessione troppo preso dal ruolo di ex e bloccato psicologicamente, specie nel piano tempo. De Falco si è dato molto da fare, ma era marcato a vista da un ardito Tempestilli e da Albiero, in ultima battuta.

Lo stesso Romano, con l'impostazione data alla partita dal Como, non è stato quello che aveva giganteschiato contro il Torino. Ma qualche punto lo ha sfoderato. Molto brillante e fantasioso Scaglia, entrante a una ventina di minuti nella ripresa. Strappa ha disputato una partita grintosa alla sua maniera, prima a guardare Fusi, poi a controllare Dirceu: a parte qualche acuto di classe, non ha potuto fare molto. Di Giovanni si è tenuto sul suo standard normale, sicuramente valido.

Guardiamo indietro, dunque. Bagnato, quale difensore puro, ha tenuto bene l'interessante biondino Todesco. Cerone è stato un po' scombinato all'inizio, poi si è messo in riga. Ma tenere a freno Borgonovo è stato un compito arduo. Resta da dire di Salvade, entrato nella ripresa quale «esterno» a centrocampo. Una prova lodevole con qualche ingenuità ancora da eliminare (da una sua palla persa al centrocampo è scaturita l'azione del rigore). A posto Bistazzoni, al quale non si può certo imputare la punizione incassata dal terribile Dirceu.

Il Como? Prevedergli la retrocessione potrebbe essere di malaugurio, ma certo lei non ha fatto nulla per meritarsela due punti. Senza la spinta dell'arbitro non sarebbe pas-

Una brutta beffa il «penalty» Inutili le «botte» di De Falco

DAL NOSTRO INVIATO

BUSTO ARSIZIO — La Triestina — come previsto — presenta l'inedito Menichini nel ruolo di libero. Braghin si sposta sulla sinistra con sacrificio di Salvade. Ma resta in panchina anche Costantini per motivi precauzionali: il ginocchio destro non è in condizioni perfette. Così è Bagnato a fare il marcatore, con ingresso di Orlando a controllare Dirceu. Immutato il resto della squadra. Il Como manda Corneliusson in panchina e schiera quali punte Todesco e Borgonovo. Sole e caldo dopo la pioggia del mattino, buon pubblico nella maggioranza di estrazione comasca in trasferta a Busto.

Fallo di Braghin su Invernizzi, punizione senza esito. Scatta De Falco su lancio di Romano ed è atterrato dal

tandem Albiero-Tempestilli. Punizione e angolo doppio per la Triestina. Cross di Bagnato e tiro al volo di De Falco: è il terzo angolo, sul quale conclude con tiro alato Romano.

Primi disingegni di Menichini, cui Ferrari ha raccomandato di evitare incursioni in avanti. Primo pericolo per la Triestina al 14', su punizione per fallo di Di Giovanni. Finta e tocca Dirceu, batte forte Albiero, devia di testa Borgonovo: fuori.

Braghin è ammonito per un'entrata scivolosa su Dirceu; tutto regolare, invece, quando De Falco è maltrattato da Tempestilli. Braghin vibra su Bistazzoni, anticipando Borgonovo, e risolve una situazione pericolosa. Cinello ruba la palla a Guerini, tenta di servire De Falco antic-

pato, però dà ad Albiero. Poi De Falco, sul ciglio della difesa comasca, si vede arrivare un pallone alto che tenta di virare al volo, colpendolo però male. Palla inutilizzata. Menichini si presenta anche per grinta, bloccando risoluto l'avanzata di Tempestilli. Improvviso tiro di Borgonovo al 34', bloccato alto da Bistazzoni. Il Como accentua la pressione, ma per il momento almeno è innocua. Elegante, classico Dirceu: ma Orlando non gli dà spazio. Il più attivo è comunque Todesco. Anche Cerone viene ammonito, con provvedimento di eccessiva severità, per avere centrato Dirceu in fuga al centrocampo.

Nella ripresa Salvade prende il posto di Orlando, mentre il controllo di Dirceu è affidato a Strappa. Salvade controlla Braghin e Centi.

Una palla perduta da Salvade a metà campo si trasforma in contropiede, sul quale scatta Borgonovo marcato da vicino da Strappa. In area il comasco subisce il contrasto e ovviamente si lascia cadere. Esposito, distante 40 metri dice rigore. Batte Dirceu alza sulla sinistra dell'ingannato Bistazzoni ed è uno a zero per il Como. Una beffa al 60'.

Gran tiro di Braghin su azione di calcio d'angolo, ma la conclusione è a lato. Claguna, intanto, rinuncia alla punta Todesco per il centrocampista Casagrande. Falso su Cinello al 78'. Respinge la barriera il tiro di Romano. Altro cambio di Ferrari: Costantini per Braghin. C'è intanto una punizione da battere per fallo di Bagnato piuttosto dubbio. Cinque metri fuori dell'area batte Dirceu. Parte all'altare, poi accelera e segna di sinistro all'incrocio. Bistazzoni resta esterrefatto. E' finita. Siamo al 79'.

La Triestina accorcia prima della fine. Passa la difesa comasca. De Falco è in agguato, tenta la botta, poi socca per Romano, che fulmina dal basso in alto. L'onore è in salvo. D.d.R.

Si sfalda nella ripresa il Toro Pescatori pareggia per il Varese

Torino-Varese 2-2 (2-0)

MARCATORI: Schachner al 16' e 38'; Lucchi al 58' (su rigore) e Pescatori al 75'.

TORINO: Martina; Danova, E. Rossi (83' Corradini); Zaccarelli, Junior, Ferri; Pusceddu, Sabato, Schachner, Dossena, Comi (26' Mariani), 12 Copparoni, 14 Cravero, 16 Pileggi.

VARESE: Zunico; Misuri, Gatti; S. Pellegrini (10' Calvani), Cattaneo, Cotterle; D. Pellegrini, Piccinin (55' Pescatori), Tinti, Lucchi, Accone (12 Brovelli, 14 Uridich, 15 Zurini).

ARBITRO: Vecchiattini di Bologna.

ANGOLI: 4-3 per il Torino.

NOTE: cielo nuvoloso, serata piuttosto afosa. Campo in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa. Ammoniti: Tinti, Danova e Cattaneo, tutti per proteste.

TORINO — Con una gagliarda condotta di gara nella ripresa, compensando con l'impegno il divario di consistenza tecnica e approfittando dell'abbastanza vistoso calo alla distanza del Torino, il Varese ha fatto un «colpo grosso» allo stadio comunale subalpino rimontando due reti al granata e conquistando un pareggio certamente insperato dopo i primi 45 minuti, e tuttavia indiscutibile sia nel merito che nella sostanza.

Nella prima metà dell'incontro, gli ospiti hanno spericolato sulla propria pelle quale azzardo possa essere la tattica del fuorigioco: è indispensabile esserne padrone alla perfezione, altrimenti diventa un'arma a doppio taglio. La squadra lombarda ha ritenuto di poter bagnare le polveri dell'attacco granata — costantemente alimentato dal triangolo Ferri-Sabato-Dossena, diretto dalla sapiente regia di Junior — facendolo cadere nella tagliola dell'offside.

L'undici di Canali è rimasto però vittima del proprio stesso inghippo: dapprima un traversone di Pusceddu, poi un lancio di Junior hanno trovato — al 15' e al 36' — la difesa varesina un attimo estante nel far scattare la trappola e Schachner non ha lasciato scappare a Zunico.

Risultato apparentemente acquisito per i granata e inve-

ce nella seconda metà dell'incontro è successo ciò che non pareva possibile: l'undici di Radice si è progressivamente sfaldato, evidentemente non ancora in possesso di tenuta sufficiente a reggere su un ritmo sostenuto tutti i 90 minuti: ne hanno approfittato gli ospiti, sfruttando bene il gran lavoro del loro centrocampo, progressivamente in crescendo, in cui Lucchi in particolare, ma anche Cotterle e Bacone hanno recitato una parte di primo piano.

Dimezzato il distacco al 58', con un calcio di rigore trasformato da Lucchi (per fallo di Rossi e Sabato su Pellegrini), il Varese ha riequilibrato le distanze alla mezz'ora esatta della ripresa, quando un tiro secco di Tinti dal limite dell'area ha mandato contro la schiena di Pescatori il pallone, a cui traettoria si è alzata a campanile subendo una deviazione tale da spiazzare irrimediabilmente l'incolpevole Mariani.

Universiadi
Semi, finali: Uruguay-Cina 2-1, Corea del Nord-Giappone 1-0.



Walter Schachner

NELLA COPPA RISERVATA ALLE SQUADRE DI «C»

Pordenone-Venezia reti inviolate

Pordenone-Venezia 0-0

PORDENONE: Bullara; Zanin, Marassi; Leonarduzzi, Siega, Canzian; Benetti (Tracanello M. 85'), Sessa (Giacomuzzi dal 67'), Vrech, Franca, Zuccheri (12 Bianchet, 14 Biasinutti, 16 Tracanello S. Allenatore Canzian).

VENEZIA: Fantini; Da Dalt, Peverello; Gallina, Erba; Venturi; Capuzzo, Trevisanello C. (Ciani dal 65'), Trevisanello S., Soldati, Sandri (12 D'Este, 14 Marchione, 15 Foie, 16 Montanari, Allenatore D'Alessi).

ARBITRO: Copercini di Parma.

NOTE: angoli 6-5 (3-1) per il Pordenone. Spettatori 500 circa.

PORDENONE — Al Pordenone interessava il gioco, al Venezia anche i punti: per puntare dritto dritto al secondo turno di Coppa Italia. Alla fine meglio è andata alla squadra lagunare, che con il minimo sforzo ha colto un prezioso pareggio. Dal Pordenone tutti si attendevano utili indicazioni visto che Canzian ha potuto finalmente impiegare anche Marassi, Siega e Benetti. L'inserimento dei 2 difensori, soprattutto nel primo tempo quando anche il

diverso per il Venezia. Pur non impressionando eccessivamente la squadra ha dimostrato se non altro di essere già a buon punto nella tenuta e nell'attesa: gran movimento a tutto campo e non solo con il pallone. Per D'Alessi insomma il lavoro futuro non si presenta in salita come per Canzian.

Anche la cronaca non offre molto, nonostante le promesse. Il Pordenone si presenta al primo con una gran staffetta di Zuccheri deviata in angolo da Fantini. Il Venezia risponde al 3' con Trevisanello S. che da buona posizione manda alto. La partita comincia ad addormentarsi ben presto, anche se nel primo tempo si registra qualche rapido e piacevole capovolgimento. Nella ripresa la partita sprofonda nella noia.

Renato Casagrande

La prima volta della Samb

Sambenedettese 2

Rimini 1

MARCATORI: 34' Pircher, 54' Fattori, 68' Ferrari su rigore.

SAMBENEDETTESE: Matoloni; Petrangeli, Schio; Ferrari (79' Cavassi), Cagli, Bronzini, Manarini, Di Fabio, Fattori (65' Annoni), Manfrin, Ghinelli (53' Di Nicola), (12 Braglia, 15 Giunta), Ali, Vitali.

RIMINI: Terrani; Manzi, Cessario; Maddaloni (78' Cangini), Fioridimaggio, Deogratias; Cristiani (71' Serra), Di Pietropalo, Pircher, Sormani, Fabiani (61' Pica), Ronco, De Vitis (61' Maccoppi), (12 Ferretti), Platini, Laudrup (65' Pacione), (12 Graziani, 13 Pili).

ARBITRO: Gava di Conegliano Veneto.

ANGOLI: 7-4 per il Rimini.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori circa 1.000. Ammoniti: Manzi, Cristiani e Sormani, tutti per proteste.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La Sambenedettese

ha vinto la sua prima partita di Coppa Italia, nonostante si sia trovata in svantaggio dal 34', quando Schio non è riuscito ad anticipare Pircher che, in area di rigore, ha avuto gioco facile con Matoloni.

La Samb, però, ha reagito e — anche se messa più volte in difficoltà dal gioco a zona del Rimini — ha pareggiato al 54' con Fattori, che ha segnato all'incrocio dei pali grazie a un veloce cross di Manarini. Al 77' Terrani ha parato bene un difficile tiro di Manarini.

Al 78' la rete del vantaggio: Bronzini è sceso sulla sinistra entrando in area di rigore ed è stato messo a terra da Fioridimaggio. L'arbitro ha concesso il rigore che Ferrari, ha trasformato.

Triestina-Arezzo apre la «B»

Prima giornata domenica, sia in serie A che in serie B. Sarà l'Arezzo il primo ospite al «Grazzari».

Programma della prima giornata.

Cagliari-Cremonese

Catania-Brescia

Cesena-Ascoli

Genoa-Campobasso

Lazio-Palermo

Monza-Vicenza

Perugia-Catanzaro

Pescara-Bologna

Sambenedette-Empoli

Triestina-Arezzo

La Juve si sveglia e fa un boccone del Palermo

Palermo 1

Juventus 3

MARCATORI: 11' De Vitis su rigore, 22' Laudrup, 26' Platini su rigore, 52' Sereña.

PALERMO: Palazzi; Falocetta (67' Rocca), Cecili, De Biasi, Benediti, Banieri, Pallone (61' Pica), Ronco, De Vitis (61' Maccoppi), Maio, Di Stefano (12 Longo, 14 Barone).

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrin, Bonini, Bertolo, Scirea, Mauro (68' Pin), Manfredonia, Sereña (72' Ferretti), Platini, Laudrup (65' Pacione), (12 Graziani, 13 Pili).

ARBITRO: Pieri di Genova.

ANGOLI: 6-6.

NOTE: bella giornata, temperatura elevata. Terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila.

PALERMO — Juventus-Palermo: da una parte «arzaniani» in trasferta, dall'altra undici volenterosi giovanotti in debito di classe tecnica. Quando però quelli dell'altro pianeta incappano in «terrestri» con la voglia di una giornata da leoni, allora conquistare la scontata vittoria diventa dura.

Partita a due facce: a un primo tempo spumeggiante, con continui e repentini cambiamenti di fronte, ha fatto eco una ripresa decisamente più blanda. Nella frazione iniziale, i rosaneri, incitati dalla folla oceanica degli spalti, hanno pestato sull'acceleratore senza lesinare energie nell'ipotesi del «colpaccio».

Caricati a mille dopo la rete di De Vitis, i padroni di casa hanno tentato di conservare il momento vanto, ma poi, fatalmente, gli ospiti hanno deciso di fare sul serio e addio sogni di gloria.

Fra gli juventini, bene Laudrup e Platini, quest'ultimo «svegliatosi» solo nel secondo tempo.

Monopoli 2

Catania 1

MARCATORI: 32' Luvonor, 60' Di Michele, 84' Lanci.

MONOPOLI: Mancini; Puce (46' Primizio), Brancalini, Prestanti, Bettinelli, Orsi (56' Aguzzoli), Silva, Cerri, Lanci, Finello, Quaranta (48' Di Michele), (12 Stenta, 13 Sante).

CATANIA: Onorati; Piceone, Maggiora; Pice, Di Simone, Polenta (48' Garzicri); Lubbja, Pellegrini, Luvonor (48' Borchio), Braglia, Puzone (78' Garraffa), (12 Pino, 14 Gullotta).

ARBITRO: Novi di Pisa.

ANGOLI: 8-2 per il Monopoli.

NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 500. Ammoniti Puce, Puzone e Pellegrini.

MONOPOLI — Seconda meritata affermazione in Coppa Italia di un sempre più sorprendente Monopoli che — dopo aver liquidato nettamente il Taranto e perduto in misura a Marassi con la Sampdoria — ha regolato il Catania riuscendo a rimontare l'iniziale vantaggio degli etnei, pervenuti al gol poco dopo mezz'ora col centravanti Luvonor, che aveva ripreso un rimpallo e battuto da pochi passi Mancini.

Il Monopoli aveva cominciato alla grande, sorprendendo tutti per ritmo.

Dopo essersi trovato in svantaggio sulla prima azione in profondità condotta dal Catania, il Monopoli ha insistito nell'attacco e avrebbe potuto subito pareggiare se l'arbitro avesse concesso un rigore per fallo di mano di Di Simone su deviazione di testa di Lanci.

Nella ripresa il Catania si è accorciato in difesa del disperato vantaggio, ma ha finito col cedere ai vementi attacchi del Monopoli, che ha impattato al 60' su punizione dalla linea calciata da Di Michele, con palla rimbaltante che ha beffato Onorati e ha rifinito il risultato all'84' su azione di calcio piazzato.

Su punizione di Cerri, dal vertice Silva ha fatto ponte per Lanci che si è trovato a tu per tu con Onorati e lo ha superato disinvoltamente.

Catanzaro 1

Bari 1

MARCATORI: 13' Bivi, 49' Cozzella.

CATANZARO: Ceriello; Logozzo, Benetti, Cascone, Masi, Gregori (68' Scazzone); Borrelli, Pala, Soda, Pedrazzini (73' Panero), Cozzella. (12 Di Fusco, 13 Surro, 16 Procopio).

BARI: Pellicano; Cavasin, Guastella; Cuccovillo (78' Cupini), Lozeto, Piracini (79' Carboni), Sola (63' Bergossi), Scelsa, Bivi, Terracene, Rideout (12 Imparato, 13 Griddelli).

ARBITRO: Leni di Perugia.

ANGOLI: 6-5 per il Bari.

CATANZARO — Un Catanzaro decimato da infortuni e squalifiche (erano assenti ben sei titolari) ha costretto al pareggio il Bari, che in terra calabrese era alla ricerca disperata dei due punti per rinfoculare le sue speranze di passare il primo turno di Coppa Italia. Ad un Catanzaro dalle file rabberciate (e che nel corso della partita ha perso per infortuni anche Gregori e Pedrazzini) il Bari aveva risposto con la migliore mazzetta possibile (ad eccezione dell'inglese Cowans, fermato per due mesi per una frattura ad una gamba).

I pugliesi sono passati subito in vantaggio con Bivi che — da buon ex — ha castigato la difesa catanzarese con un ravvicinato colpo di testa su azione di calcio d'angolo. Il Bari — contro una formazione certamente inferiore sia dal punto di vista tecnico che agonistico — non ha saputo infliggere il colpo del K.O.

Anzi, alla distanza i calabresi, presa coscienza di avere di fronte una squadra non certo trascendentale, hanno cominciato timidamente a tessere le loro contropartite.

La svolta dell'incontro è venuta all'inizio della ripresa, quando Bivi ha tentato di farsi giustizia, con un calcio, dopo un fallo di gioco di Logozzo. L'arbitro Leni salomonicamente non ha fatto distinzione tra azione e reazione mandando i due anzitempo negli spogliatoi.

Perugia 0

Monza 0

PERUGIA: Pazzagli; Benedetti, Brunetti; Gori, Rondini, Nofri (67' Amenta); Zanone (48' Morbiducci), Allievi, Cuoghi, Massi, Pagliari (82' Piernarini). (12 Fabbri, 1 Lo Garzo).

MONZA: Torresin; Saltarelli, Fontanini; Dondoni, Gasparin, Papais; Laureri; Saiti (46' Bello), Antonelli, Cusani, Ambu (72' Monzuzzi). (12 Pinato, 13 Lorini, 16 Rossi).

ARBITRO: Fabbriatore di Roma.

ANGOLI: 12 a 2 per la Perugia.

NOTE: cielo semicoperto; terreno in buone condizioni; spettatori 6.578 per un incasso di 52.228.000. Ammoniti: Saini e Fontanini per ostruzionismo e Massi e Amenta per proteste.

PERUGIA — Pareggio a reti inviolate fra Perugia e Monza allo stadio di Pian di Massiano. Ma conclusione con qualche nota polemica da parte dei calciatori umbri per un errore di valutazione da essi attribuito all'arbitro Fabbriatore di Roma, a nove minuti dalla conclusione, quando cioè non avrebbe rilevato la volontarietà in un fallo di mano in area da parte di Crusco che ha intercettato (81') una palla crossata da Allievi.

L'arbitro ha fatto proseguire il gioco e alle proteste dei grifoni ha inflitto ad Amenta l'ammonizione.

Il Perugia, peraltro, non ha giocato una bella partita. Privi di tre uomini importanti come Attirice, Bertoneri e De Stefanis (infortunati) ha tuttavia tenuto costantemente in allarme gli ospiti, specie nel forcing a metà del secondo tempo (12 i calci d'angolo a favore) cercando la via della rete che avrebbe consentito di sperare nella qualificazione al turno successivo di «coppa».

A più riprese Allievi, Cuoghi, Pagliari, Morbiducci, Zanone e Massi hanno puntato al gol, ma per imprecisione o per le parate di Torresin non sono riusciti ad acciuffare il successo.

I lombardi hanno tentato la via della rete con tiri piazzati da Antonelli pericoloso colpito.

Pisa 3

Cremonese 1

MARCATORI: 49' Muro, 54' Benchia, 55' Kieft, 66' Mariani.

PISA: Mannini; Armenise, Volpeina; Canzo, Colantoni, Prognano; Kieft (83' Chiti), Mariani (87' Cavallo), Kieft, Giovannelli, Baldieri. (12 Grudina, 15 Dianda, 16 Rebecco).

CREMONENSE: Rampulla; Garzilli, Gitterio; Mazzoni (70' Lombardo), Montorfano, Zmuda; Vignaro, Bongiorini, Galluzzi, Benčina, Finardi (24' Torresani e 87' Galletti), (12 Violini, 13 Gualco).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

ANGOLI: 6-3 per il Pisa.

NOTE: giornata nuvolosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 10 mila. Ammoniti Mariani per gioco falso e Garzilli per simulazione di fallo.

PISA — Il Pisa ancora in bella evidenza in Coppa Italia, dopo questa vittoria sulla Cremonese: oltre che sempre solo in testa alla classifica del quinto girone, è ormai praticamente già qualificato al turno successivo.

Dopo un primo tempo in sordina, i nerazzurri si sono svegliati nella ripresa e hanno inflitto tre gol alla Cremonese, che pure era stata capace di ristabilire le distanze al 54' con un perfetto colpo di testa di Benčina dopo il bellissimo gol su punizione realizzato da Muro con palla indirizzata nel «sette» della porta cremonese.

Ma il Pisa, che ha abbandonato l'improduttiva tattica del gioco corto per distendersi meglio in avanti avanzando il proprio baricentro, è andato in gol altre due volte, grazie anche all'evidente rilassamento degli ospiti.

Prima Kieft e poi Mariani, di testa, hanno portato il punteggio sul definitivo 3-1.

Nel Pisa assenti il danese Berggreen e lo stopper Ipsaro per infortunio, hanno giocato bene Armenise, Canzo e Prognano, mentre nella Cremonese ha brillato solo Bongiorini che però ha fallito, proprio in zona Cesarini, un clamoroso gol, solo davanti a Mannini.

Casertana 1

Fiorentina 1

MARCATORI: 9' Forte, 54' Passarella.

CASERTANA: Pacchiaretti; Buccilli (67' Giordano), Petriello; Forte, Passarelli, De Rugiero; Finizola (58' Viscido), Iannielo, Mariotti, Suppa (60' Nicassio), Bonaldi (12 Tortora, 16 Ricci).

FIORENTINA: Gatti; Contratto, Carobbi; Maldera, Pin (70' Gentile), Passarella; Berti, Battistini, Monelli, Iachini, Pellegrini (46' Iorio, 65' Onorati), (12 Conti, 14 Pascucci).

ARBITRO: Tubertini di Bologna.

ANGOLI: 5-4 per la Fiorentina.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori paganti 5.574 per un incasso di 43 milioni 414 mila lire. Espulso: Iachini al 38' per fallo di reazione; ammoniti: Iannielo, Mariotti e Pin per gioco falso.

CASERTA — Primo punto in Coppa Italia per la Casertana, che ha tutto il diritto di recriminare per il mancato successo. Benché il pronostico della vigilia le fosse sfavorevole, la squadra rossoblu è scesa in campo senza alcun timore reverenziale verso il più blasonato avversario che, alla fine, è riuscito a riequilibrare le sorti dell'incontro.

Quest'ultimo, in più di un'occasione, ha negato la rete del raddoppio ai padroni di casa, in vantaggio dal 9' con Forte il quale, dopo aver rubato la palla a Battistini, ha battuto il portiere Viola sulla sinistra con un tiro da venti metri.

La Fiorentina, che aveva sottovalutato i campani, spintina da un Passarella in giornata splendida, ha dovuto faticare non poco per ordinare il proprio gioco, specialmente a centrocampo, considerato che era scesa in campo priva di Orli e Massaro.

La Casertana, dal canto suo, intuito che i viola annaspavano e forte di un'azzecata disposizione tattica, ha continuato a battersi con generosità.

Al 54', però, i viola hanno acciuffato il pareggio. Su punizione battuta da Maldera, Passarella è saltato più in alto di tutti ed ha insaccato,

Cesena 0

Brescia 2

MARCATORI: 16' Ascanigi, 78' Gritti.

Positivo l'esordio nella Coppa interregionale

ESPULSO PER UN FALLACCIO CAPITAN FEDELE

Par ridotto in dieci il Gorizia va in gol

Gorizia-Jesolo 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 70' Del Degan. GORIZIA: Ermacora, Patatù, Rugo, Giacomini (dal 85' Macuglia), Grazzolo, Fedele, Beralutti, Giacomini, Del Degan, Dreolini, Grimaz, Jesolo: Bacchin, Pinzin, Omicciolo, Del Rossi, Rizzetto, Stefanello, Piccolo, Marcati, Frenzo, Vigniero, Zanotto. ARBITRO: Collina di Bologna. ANGOLI: 6-1 per lo Jesolo. NOTE: Pomeriggio afoso, terreno in ottima condizione. Espulso Fedele, ammonito Rugo.

GORIZIA — Gli ingredienti per cucinare un insipido paraggio c'erano tutti. Il Gorizia si è presentato in campo privo di 5 titolari. Mancavano la punta jugoslava Volic, la mezzapunta Brugnolo, il centrocampista Beltrame, il mediano Lazzara e il libero Grillo.

Lo Jesolo, primo avversario di Coppa Italia, pareva addirittura meno infortunato delle squadre di promozione incontrate nelle amichevoli d'agosto. Nel calcio, però, bisogna saper pazientare e, dopo un'ora di noia, lo spettacolo ha ripagato almeno in parte il prezzo del biglietto.

Procediamo con ordine. Le fondamenta del Gorizia poggiavano su capitani Fedele, che si è fatto espellere dopo mezz'ora per un fallaccio commesso sotto il naso del guardalinee, e su Dreolini. A quest'ultimo bisognerebbe fare una radiografia per scoprire dove nasconde il terzo polmone.

Nel primo tempo si è visto poco o nulla. Al 2' Grimaz ha lanciato Dreolini il cui tiro è finito sull'esterno della rete. Al 30' è stato cacciato fuori Fedele per il già menzionato fallaccio e al 40' Giacomini, altro minorenne al battesimo

del fuoco, ha tirato in bocca al portiere.

La ripresa si è subito annunciata più appetitosa. Al 57' Dreolini ha impegnato in un bel tuffo il sedicenne portiere veneto Bacchin.

Al 62' lo Jesolo ha addirittura avuto l'occasione di segnare con Zanotto che, imbeccato dal Frenzo, ha toccato il pallone sul palo scoperto. Ermacora, stavolta decisamente in vena di prodezza, si è allungato come fosse di gomma e ha acciappato il pallone.

Il Gorizia, che non ha mai sofferto per l'inferiorità numerica, si è messo in tasca la partita al 70'. Grimaz finalmente ha capito che nessuno lo voleva mangiare, si è fatto coraggio e ha crociato verso Del Degan, che ha messo in scena un piccolo show: dopo un paio di palleggi con le spalle alla rete, si è voltato e ha tirato verso il palo più lontano, segnando il suo primo gol in biancazzurro.

Paolo Polverino

A RETI INVIOLE L'ESORDIO DEI ROSSONERI

La matricola Fontanafredda impatta col Vittorio Veneto

Fontanafredda-Vittorio Veneto 0-0

FONTANAFREDDA: Sorci, Miniutti, Bertolin, Bola, Carnelos, Pitton; Del Tedesco, Antoniazzi, Lucchini, Zilli Roberto, Zilli Maurizio (Marson). VITTORIO VENETO: Modolo, Da Ros, Zanetti, Dall'Anese, Marzola, Santarossa, Pagnola, Bolato, Salvador (Samaritan), Del Piero, Tonai.

ARBITRO: Rossi di Rovigo.

FONTANAFREDDA — Il primo risultato ufficiale dei rossoneri ha dato migliori risultati di quanto fosse lecito sperare alla vigilia.

La gara di ieri che vedeva opposto il Fontanafredda, matricola del campionato interregionale, al Vittorio Veneto, squadra più blasonata e favorita dal pronostico, si è conclusa in parità. Infatti abbiamo assistito a un incontro dove si sono espresse due realtà calcistiche diverse: quella veneta più fantasiosa e spettacolare, protesa almeno nella prima parte dell'incontro costantemente all'attacco senza rendersi però pericolosa;

quella locale protesta invece verso un risultato utile senza virtuosismi inutili, che rispecchia il detto «minimo sforzo, massimo risultato».

Il Fontanafredda d'altra parte è riuscito, in virtù del maggior spirito di squadra, elemento determinante della precedente stagione, a far retrocedere a bloccare gli ospiti nella propria metà campo per la durata di tutto il secondo tempo, dando vita a un incontro piacevole.

Per la cronaca, nel primo tempo dobbiamo segnalare al 7' una parata a punizione di Modolo su tiro di Lucchini, un tiro di Dall'Agnese dal 30 me-

tri, alto sulla traversa, al 24' e tre minuti più tardi una punizione calciata da Del Piero su suggerimento di Bonato che si stampa all'incrocio dei pali della porta difesa da Sorci.

Per quanto riguarda il secondo tempo al 17' abbiamo un cross di Antoniazzi dal fondo campo verso il centro dell'area non raccolto dal compagno e al 23' una bella conclusione di Lucchini, uno dei migliori in campo, che sfiora il palo sinistro della porta difesa da Modolo.

Per concludere dobbiamo ancora dire che il Fontanafredda si è comunque presentato rinnovato in quasi la metà dei suoi uomini, ha dimostrato nell'incontro disputato quanto sia stato pregevole l'opera di amalgama svolta finora e ci fa ben sperare in un onorevole proseguo di campionato.

Cristina Turchet

MANZANESE E TRIVIGNANO IN CAMPO A RANGHI INCOMPLETI

Risolve il bomber Zilli a tre minuti dal termine

Manzanese-Trivignano 1-0 (0-0)

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 42' della ripresa Zilli. MANZANESE: Clerici, Comisso, Nussa, Alutti, Beltrame C., Zompiatti, Masarotti F., Zilli, Beni, Pelvisio, (dal 63' Ermacora, Marzotti M., (dal 70' Iannesi), Colavetta, Ermacora, Beltrame S. TRIVIGNANO: Gagliussi, Petrello, Zanetti, Minin, Corniali, Maruzzo, Fabiotti, Doderico, Capelletti, Fabris (Matriano dal 10'), Frua, Margherio, Mignis, Matriano.

ARBITRO: Medot di Como. NOTE: Spettatori 600.

MANZANO — Manzanese e Trivignano pur non giocando una trascendente partita (e c'era da aspettarselo poiché entrambe le squadre si stanno preparando per il campionato interregionale) hanno dato vita ad un incontro abbastanza piacevole risolto a favore dei seggioli a pochi minuti dal termine con una rete bomba di Zilli.

Va detto che le due contendenti sono scese in campo a ranghi rimaneggiati.

Del Trivignano mancava Zucco, nella Manzanese invece i due bomber Colombo e

Martinelli per cui un giudizio sulle possibilità di emergere nel prossimo campionato interregionale che avrà inizio il 22 settembre è rimandato al successivo turno di Coppa. Nella Manzanese ieri hanno bene impressionato i giovani in particolare Mauro Masarotti e Iannesi, due autentiche promesse del vivaio giovanile locale, assieme a loro hanno ben figurato le vecchie guardie Panutti, Beltrame e Zilli. La squadra arancione da quando si è visto, è sempre in crescendo per cui dovrebbe disputare un campionato di

tutta tranquillità. Non ha sfidato il Trivignano soprattutto nella retroguardia. A primeggiare subito dopo l'inizio è stata la Manzanese con il giovane Masarotti II che al 10' con una staffilata coglieva il palo.

Nella ripresa ancora gli arancioni in evidenza con Zompiatti che al 5' inseritosi al centro dell'area falliva il bersaglio dinanzi a Gagliussi.

Si rendevano pericolosi i bianconeri del Trivignano al 12' con Matticcano che non riusciva a concludere un perfetto assist di Doderico mentre al 20' era Clerici a uscire a valanga togliendo la sfera al pericoloso centravanti ospite.

La rete che siglava il successo alla Manzanese scaturiva al 42' quando su punizione il centrocampista Zilli scattava con violenza nel sette della porta di Gagliussi.

Timo Venturini

Coppa Italia dilettanti

Monfalcone-Portuale 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 17' Brugnolo. MONFALCONE: Donda; Buttazzi, Iaccarino; Murra, Benussi, Brugnolo, Degraffi, Gon (al 61' Mauri), Prestifilippo, Severini (dal 70', Plutti, Iacoviello. PORTUALE: Craglietto; Calò, Cheber; Zocco (dal 65' Cecchi), Helmersen, Varjen Gianfranco; Colizza (dal 80' Carniti, Bergamini, Coslevaz, Varjen Massimiliano, Prestifilippo. ARBITRO: Della Vedova di Tolmezzo.

MONFALCONE — Giocato su ritmi di allenamento l'incontro tra il Monfalcone e il Portuale non ha davvero del tutto in quanto a spettacolo calcistico.

Le due squadre infatti si sono battute con relativa convinzione agonistica e ciò per plausibili ragioni di condizione atletica (ancora precaria per molti elementi), nonché per il caldo afoso che ha fiaccato le gambe degli atleti annebbiando in più occasioni le loro idee.

Inoltre entrambe le formazioni sono scese sul terreno incomplete in attesa di poter integrare i rispettivi organici per presentarsi più competitive al via del campionato di promozione.

La gara è stata decisa nelle fasi iniziali da una rete di Brugnolo, una delle poche cose belle viste sul rettangolo del Cosulich nel corso dei 90 minuti.

Vale la pena di descriverla subito: socca il 17' quando Degraffi, da posizione centrale, imbecca sulla destra Brugnolo. Il mediano converge al centro in bella progressione con la colpevole complicità della linea difensiva ospite e giunto sul limite lascia partire un secco diagonale che si infila alle spalle di Craglietto inutilmente proteso in tuffo.

Per tutto il resto della prima frazione non si è visto granché, soltanto nella ripresa, nella quale i due allenatori hanno provveduto a numerose sostituzioni, si è assistito a qualche sprazzo in avanti.

Ivano Gon

Spal Orecenico 1-1

PRIMO TEMPO 1-1 MARCATORE: al 39' Piccolo, al 41' Brussa (rig.). SPAL: CORDOVADO: Nosella, Fabris, Barbuti, Panigutto, Coassini, Danciluzzi, Vaccari, Marzio, Scilabas (Zadro), Francescotti, Piccolo (Piscentini). ORECENICO: SANVITESE: Luzo, Fabbro (Cainero), Spagnoli, Zanetti, Canian, Florenzi, Leghissa, Burbo (Calucci), Beana, Brussa, Nadalin. ARBITRO: Rigutto di Maniago.

CORDOVADO — Il quasi «derby» tra Cordovado e San Vito inizia in sordina. La prima azione degna di nota al 6', con colpo di testa centrale di Vaccari.

All'11' ammonito Scilabas per proteste.

Al 17' altro colpo di testa di Vaccari a lato di poco.

Verso la mezz'ora, due falli consecutivi lasciano lo sgusciano Panigutto contuso a bordo campo.

Al 39' passa la Spal con rete di Piccolo ben destreggiatosi in area.

Pareggiano quasi immediatamente i biancorossi, grazie ad un rigore di Brussa provocato da un fallo di Coassini su Burbo.

PP. S.

Centromobile Sacilese 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Giusti al 39', Dan al 74'. CENTRO MOBILE: Geremia; Basso, Catto; Giusti, Toffoli, Canian; Battistella, Rodaro, Zanetti, Lehan, Persico. SACILESE: Zadro, Pignat, Peric; Claudio Pignat, Canzi, Barbieri; Mauro Poletto, Morandini, Dan, Da Rossa, Cortese.

BRUGNERA — Due squadre in buona salute e lo spettacolo per il pubblico ieri non è mancato.

Tecnicamente più valida la formazione dei Mobiliari allenata da Sergio Cozzi che presenta tra le sue file alcuni giocatori di spicco quali Lehan, Battistella, Zanetti e Canian.

Molto sorniona al centrocampo la formazione del Brugnera affonda i suoi attacchi con schemi precisi anche se manca almeno in questa occasione l'uomo d'area che sa sfruttare a dovere le proposte del centrocampo.

Significativo il fatto che la rete è venuta da un mediano l'ex sacilese Giusti che ha raccolto un preciso cross di Persico sulla destra e conclusione imparabile per Da Pieve: questo accadeva al 39' del primo tempo e in precedenza Battistella ha mancato una buona occasione.

Gli ospiti accusavano il colpo anche per la serata negativa del loro centrocampo.

Nella ripresa c'è ancora una forte pressione dei locali e Da Pieve neutralizza da campione un calcio scocciato dal limite da Battistella.

Poi la Sacilese ritrova il suo momento migliore anche in considerazione di un calo atletico dei gialloblù di casa e alla mezz'ora arrivano al pari. Azione prolungata di Cortese che conclude a rete. Respinge il portiere Geremia e sul pallone irrompe Dan che con astuzia insacca.

S. M.

Aviano-Cordenonese 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 18' Pignoloni, al 38' Vettoreto. AVIANO: Zanier, Zanetti, Tassan B., Padovan (69' Anselmi), Vettoreto, Vivian, Bortolini, Tomasi, Zaia, Zanotto (73' Toffoli), Pignoloni, CORDENONESE: Mozzon, Bianco F., (66' Fondaroli, Ruffin, Quattrin, Pagnini, Cozzarin, Endrigo, Bassotto, Bianco R., Carnelos (59' Tortin, Buttigieg). ARBITRO: Mossenta di Udine.

AVIANO — C'era un po' di attesa e perplessità di vedere questo Aviano linea verde in un incontro che conta. Ebbene l'esame è stato superato con larga sufficienza. Buoni gli inserimenti dei nuovi. Tomasi, Vivian (centrocampisti) e la punta Zanotto (quest'ultimo non ha bisogno di presentazioni) e del sedicenne difensore Bruno Tassan, un elemento di sicuro avvenire.

Infatti i locali hanno disputato un incontro valido sia tecnicamente che tatticamente, esprimendo fasi di gioco di buon livello, con una volontà e un agonismo invidiabili. Purtroppo la Cordenonese non ha dimostrato di essere compagne di rango, facendosi spesso sovrastare da elementi fisicamente inferiori.

Una sola volta gli ospiti hanno impegnato seriamente nel secondo tempo il portiere di casa con un insidioso spiontino a fil di traversa, altrimenti anche quando i gialloblù sono calati nel secondo tempo, hanno spesso farfugliato, ma esibendosi in azioni perentorie e faticanti.

Con l'inclusione di qualche elemento di casa, rimasto fuori per mancanza di allenamento, la compagine dovrebbe migliorare se non altro in tenuta.

L'Aviano si rende presto pericoloso con Zaia che dopo un'azione travolgente manca solo la conclusione. Ma Pignoloni subito dopo va a rete in modo incredibile con un tiro dal vertice dell'area preciso e paraboloico che lascia tutti di stucco, cogliendo l'angolo op-

posto della porta.

Anche Zanotto su un bel cross di Pignoloni al volo in rovesciata rasenta il palo, sarebbe stata una rete formidabile. Si prosegue ad un ritmo veloce e piacevole, gli scambi avvengono a memoria con interventi sempre positivi tanto che agli avversari non resta che effettuare qualche difesa che dal canto loro non fanno a bada l'avversario di turno.

Su uno di questi dal limite Vettoreto riceve palla e batte con la sua consueta forza rasentando rendendo vano l'intervento di Mozzon, ed è il raddoppio.

La ripresa si svolge in modo diverso. Calati i padroni di casa sembra vengano alla ribalta gli ospiti, ma non riescono mai a smarcarsi per giungere al tiro dalla attesa difesa che ripropone ancora nuove azioni ed occasioni come l'ultima di Pignoloni che quasi dal fondo impegna seriamente il portiere ospite che manda in calcio d'angolo.

Beniamino Redolfi

Junior Pasianese 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 2' Fabbro, al 75' Chiarotto I. JUNIOR: Favot, Martini, Fabbro, Zonta, Cassin, Morello; Chiarotto II (Milani), Dorigo (Cesari), Bolzot, Chiarotto I, Perosa. PASIANESE: Dalle Vedova, Baron, Mattiussi, Volzoni, Antonutti (Tirelli), Gerli (V.D'Andrea, Del Frate, Persello, Piccoli, Bacchetti. ARBITRO: Conzatti di Gorizia.

In particolare bisogna ricordare l'azione di capitan Barzani al 38', dopo aver fatto fuori la difesa, ha centrato il palo alla destra dell'esterrefatto Luzzi e subito dopo anche il legno opposto e stato centrato in mischia da Gigante.

F. C.

Cussignacco Tarcentina 0-0

CUSSIGNACCO: Del Zotto; Michelutti, Toretzi, Michelini, Beltrami, Giganzi, Rigo, Grion (Furlani), Parente, Barbi, Zucchini (Bernardo). TARCENTINA: Luzzi; Vattolo, Sartori; Bellina (Cortezzi), Missera, Principi, Gaudenzi, Pravisani, Vianello, Bias (Cheri), Lendaro. ARBITRO: Zolla di Cormons.

UDINE — Dopo la campagna vendite estiva il Cussignacco si è ripresentato al Comunale completamente rinnovato. Una formazione giovane e assolutamente inedita che a tratti ha espresso un gioco frizzante e convincente.

Il mister Lerussi ha schierato i nuovi Parente, Toretzi, Gigante e Zucchini, ma le sorprese sono venute anche dai giovani Michelini, Michelutti, Grion e Bernini.

I rossì di casa hanno iniziato di buona lena malgrado l'afa.

Gli uomini di Sclausero si presentavano in una formazione indubbiamente più esperta e rodata e destreggiandosi bene chiudevano senza affanni gli spazi agli avversari.

La ripresa ha messo a nudo le manchevolezze delle due formazioni, che hanno mantenuto alto il ritmo del gioco, ma hanno dovuto rinunciare alla lucidità della manovra. La maggior agilità degli avversari locali e la particolare sicurezza difensiva di Beltrami e compagni hanno però creato le premesse per costruire efficaci azioni verso la porta di Luzzi.

In particolare bisogna ricordare l'azione di capitan Barzani al 38', dopo aver fatto fuori la difesa, ha centrato il palo alla destra dell'esterrefatto Luzzi e subito dopo anche il legno opposto e stato centrato in mischia da Gigante.

F. C.

Sangiorgina-Cervignano 1-0

GIOCATA SABATO — PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Pegolo al 17'. SANGIORGINA: Fornasiero; Pantanali, Bastone; Battiston, Andreotti, Moretini; Pentore (Taverna dal 75'), Vit, Pegolo, Pittis (Comand dal 65'), Anzolin. PRO CERVIGNANO: Burba; Morlacco, Geissa; Zanon, Simonetti, Pozzar; Zanette, Donada, Tellini, Gregors, Tolloi (Novacco dal 16', Fioriti dal 74'). ARBITRO: Perin di Sacile.

NOTE: ammoniti Bastone, Pentore, Battiston della Sangiorgina, Simonetti e Gregoris della Pro Cervignano. Espulso Zanetti della Pro Cervignano.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Partita nervosa, non bella e certamente da dimenticare quella vista sabato sera allo stadio «Germano Pex» di San Giorgio di Nogaro. Le due squadre scese in campo, per la prima volta dopo sei anni a confronto all'altra in un incontro ufficiale, hanno dato le aspettative del numero pubblico presente dando vita ad un gioco scialbo con poche idee e troppi falli.

In avvio di partita, sfortunata la Pro Cervignano, che perde subito una punta di fondamentale importanza per la costruzione degli schemi offensivi: Tolloi accusa un colpo al capo in uno scontro fortuito ed esce stordito.

Forse preoccupati ed innervositi per l'insfortunio del compagno, i giocatori ospiti hanno dimostrato subito scarsa concentrazione. Oltre a ciò, la preparazione fisica ancora sotto tono e la foga agonistica hanno contribuito a farli disputare una gara non certo positiva e connotata di moltissimi falli.

Ovviamente a fine partita le infrazioni sono state numerose da ambo le parti.

L'arbitro Perin di Sacile, recluso subito conto della brutta piega che stava assumendo l'incontro, ha estratto numerose volte il cartellino giallo, senza dare mai l'impressione di esagerare; al 42' sacrosanta l'espulsione di Zanetti, già ammonito, per un fallaccio su

Moretini non in possesso di palla.

Sembrava che gli animi si fossero placati all'inizio del secondo tempo, ma la tregua è durata solamente una decina di minuti. Per quanto riguarda il gioco c'è ben poco da dire: il gol partita è realizzato al 17' da Pegolo che tragge l'incolpevole Burba con un potente colpo di testa su un calcio dalla bandierina battuto da Bastone.

La Sangiorgina, che ha dimostrato maggior freschezza degli avversari, ha messo in mostra negli sprazzi di gioco la sua classe, lanciando un centrocampo, lanci lunghi sulle fasce e gioco veloce.

Da parte sua la Pro Cervignano ha saputo nel secondo tempo, pur con un uomo in meno, spostare il gioco sulla tre quarti avversaria, mettendo alla prova la solida difesa Sangiorgina, porrendo però il fianco in qualche occasione al veloce contropiede dei padroni di casa. Domenica prossima a Cervignano l'incontro di ritorno.

Michele Minotto

Coppa Italia dilettanti

Domenica 8 settembre verranno disputati a campi inviverti gli incontri di rinviata che designeranno le squadre qualificate per il secondo turno della Coppa Italia dilettanti.

Moreno Marcatti

Pieris Cormonese 0-2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORE: all'8' Di Bias, al 34' Tabai. PIERIS: Comelli; Gregorini, Mascarin; Gerin, Sabbadin, Clemente; Giulini (Buffolini), Santostefano, Perissini (Miomias), Bulian, Zamboni. CORMONESE: Reale; Cucit, Della Rossa; Petruz, Capotorto, Odina (Bigo), Di Bias (Dviciachi), Sacchet, Tabai, Pizzi, Fedele. ARBITRO: Dagnolo di Trieste.

PIERIS — Si apre il sipario sui due punti che contano e il percorso del Pieris si presenta subito pericoloso. Lo zero a due su cui è incompiuto tra le pareti domestiche a opera della Cormonese, specie per quello che ha focalizzato nella prima parte dell'incontro non fa una grinza.

Decisamente manovrieri e sbarazzini, i grigio-rossi hanno retto con disinvoltura la prima parte del match, cedendo sensibilmente alla distanza. Ma pure in questi frangenti, Comelli ha dovuto sfoderare alcuni interventi per limitare il passivo grazie agli improvvisi contropiede piosmi su da Tabai e soci.

Il tacchino si riempie subito di annotazioni e già al 7', Sacchet impegna severamente Comelli in angolo. Sui suoi luppi della bandierina, dopo un'ora e molla in area, la posizione diagonale di Di Bias coglie il bersaglio vincente.

Timida la reazione dei padroni di casa che in pratica si spegne con una galoppata sulla fascia destra di Clemente il quale opera con calma al centro non sfruttando da alcun compagno.

Dopo un invito in area a beneficio dei colleghi che non ci sono da parte di Zamboni, al 34' la Cormonese porta a due reti di vantaggio per merito di Tabai, abile a fare centro su svariate difensive.

Moreno Marcatti

Coppa Regione

Edile Adr. Chiabrola 4-0

PRIMO TEMPO 3-0

MARCATORE: 20' Scala, 25' Gattinoni, 40' Francini, 60' Gattinoni su rigore. EDILE: Nardini; Mervich, Catagnotti (al 46' Maranzini); Brazzati, Campagna, De Luca; Francini, Sacco (al 20' Fumaini), Corradini, Gattinoni, Scala. CHIABROLA: Francini; Toffoli, Belich (al 65' Batistini); Di Leo, Sartori, Bologna; Bisiacchi, Pertan, Luci (al 35' Polidori), Malvestiti, Zancotti.

Per l'Edile si è trattato di un piacevole allenamento in vista dei prossimi e più difficili impegni di campionato.

Il Chiabrola ha fatto quanto era in suo potere, creando anche qualche discreta occasione, ma nulla più ha potuto contro i costruttori certamente più esperti e più scaltri, che non hanno certamente faticato a dominare il campo e a mettere quattro reti nella bisaccia.

D. M.

S. Marco S. Anna 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 15' e al 55' Bergamasco. S. MARCO: Longo; Stradi P., Norbedo; Bergamasco, Marchesani, Filipazzi, Leghissa (75' Maruzzo), Battalini, Zulich, Stradi R., Sannini (46' Antonelli).

S. ANNA: Verdecchia; Lodi, Petelle; Ciacchi, Dagnello, Mongardi, Cerutti, Cesar, Biagi, Sandri, Farma. ARBITRO: De Mitrì.

Al Villaggio del Pescatore nessuna sorpresa, il meglio di S. Marco dimostra

consistenza fin dalle prime battute e per il S. Anna è notte fonda. Al quarto d'ora i locali passano in vantaggio. Zulich scende sulla destra e traversa al centro, Bergamasco è lesto a correggere in rete al volo.

Al 55' il raddoppio: Bergamasco raccoglie un lancio di Antonelli e da 30 metri pesca il «jolly» con un siluro che beffa Verdecchia, evidentemente è la sua giornata.

F. A.

San Vito Libertas 0-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 67' Sorrentino, al 71' Cociani. SAN VITO: Vidmar; Zerovaz, Ruta; Gardossi, La Centra, Piani; Romeri, Musolino, Bocella, Weber (dal 64' Ciabattini), Boccia (dal 50' Dan), Fragiaco, Belli, Marcosini.

LIBERTAS: Uiclagr; Cozman, Paecher; Francella, Mottica, Tauer; Sorrentino, Raker, Vagelli (dal 63' Stefanchi), Gneida, Gatta (dal 42' Cociani), Romanazzi. ARBITRO: Formica di Trieste.

La Libertas, compagne più esperte, fa sua l'intera posta a spese del San Vito imbottito di giovani. La partita, complicata dal caldo afoso, si accende solo verso la fine quando Sorrentino (67') con un calibrato calcio di punizione, andatosi ad infilare nell'angolino alto alla destra del portiere, porta la sua squadra in vantaggio.

Passano solo 4 minuti e giunge il raddoppio per merito di Cociani che risolve felicemente una mischia sotto la porta difesa da Vidmar.

Il San Vito reagisce con determinazione alla malavorte

portandosi minaccioso in avanti nel difficile tentativo di raddrizzare il risultato: riesce soltanto a creare alcune occasioni da rete che però non sortiscono l'effetto sperato.

S. M.

San Nazario Rabuiese 3-1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORE: al 13'

Il triestino Kokorovec campione europeo di pattinaggio

A WOLFSBURG PER LA CATEGORIA JUNIORES

Nel trionfo giuliano un bronzo per Guerra

Samo Kokorovec è il nuovo campione europeo di pattinaggio artistico nella categoria juniores, specialità esercizio libero. L'atleta del Polet di Opicina ha conquistato il prestigioso alloro continentale a Wolfsburg, in Germania Occidentale, dopo una serie di gare che l'hanno visto sempre protagonista a livelli eccezionali.



Samo Kokorovec

Partito con il piede giusto già negli obbligatorie, che l'hanno visto conquistare al secondo posto, alle spalle del tedesco Loewe, il pattinatore triestino ha dato il massimo nel libero, superando il rivale tedesco e Sandro Guerra, l'altro triestino in gara, campione uscente, che si piazzava sulla terza poltrona.

Un minimo scarso di punti favoriva nuovamente Loewe per quanto riguardava la combinata, dove Kokorovec aveva conquistato la seconda medaglia d'argento e Guerra di un altro bronzo.

Indubbiamente il talento di Kokorovec è di dimensione internazionale: una serie di successi a tutti i livelli nel corso di questa stagione avevano fatto da precisa e significativa premessa alla conquista di un titolo di grandissimo valore, che ha portato un eccezionale entusiasmo in tutto l'ambiente pattinistico triestino.

Bravissimo, anche se sfortunato, è stato Sandro Guerra, ancora una volta all'altezza della situazione: una condizione non ottimale l'ha privato della riconferma di un titolo conquistato con grande merito l'anno scorso.

Accanto al successo di Kokorovec vanno inoltre menzionate anche le vittorie dei cremonesi Gagliardi-Balconi nelle coppie artistico e della pisana Sabina Versari in campo femminile.

La pattinatrice toscana è stata protagonista di un'impressione veramente superba, conquistando tutti e tre i titoli in palio: obbligatorio, libero e combinata.

U. S.

Tennis: campionato veterani

Prima grossa sorpresa al campionato regionale veterani che si sta disputando al Tennis club Obelisco con la vittoria del triestino Ciro D'Ambrosi sull'udinese Folgo della semifinale del Over 45. Regolarità e massima precisione sono state le armi vincenti del triestino che si è così assicurato l'ammissione alla finale dove incontrerà il pordenonese Pizzolli.

Tutti i concorrenti, colti da furore agonistico, hanno doppiato la storica boa (Mula di Muggia), pur a fatica, anche per i dispetti che la corrente, che in quella zona non manca mai, ha combinato un po' a tutti. Ma nessuna barca è giunta a Muggia entro il tempo massimo, che nella fattispecie scadeva alle 19.

Quindi regata annullata. La regata della Triestina della vela, che prevedeva due prove triangolari per le classi olimpiche Soling e Finn, nonché per Laser ed Europa, ha visto alla ritardata partenza soltanto Laser ed Europa. Ma nessuna prova è stata portata a termine per insufficienza di vento.

Hanno avuto più fortuna i miniregati in Optimist, il gruppo piuttosto consistente che ha corso sulle acque di Panzano per l'organizzazione dello Y.C. Hannibal, regata in due prove, per licenziare dalle scuole veliche del golfo e quindi denominata «primavera», nonché quella organizzata davanti all'isola di Sant'Andrea (Porto Buso) dal giovane sodalizio di San Giorgio di Nogarò (Società sportiva nautica San Giorgio di Nogarò).

Poco vento anche qui, ma regate portate regolarmente a termine. Su entrambi i campi hanno vinto triestini: a Panzano Bruni del Circolo velico di Muggia; a Porto Buso Bolchini della Barcola Grignano.

A Panzano un terzo di promettenti ragazzi ha colto due volte consecutivamente lo schieramento di testa: primo Bruni, secondo Babich della Società triestina sport del mare, terza Deborah Scrobo della stessa società. Due affermazioni che naturalmente hanno consentito ai tre di occupare, dopo le due prove, le posizioni privilegiate.

Dietro a loro Del Zotto dell'Y.C. Hannibal, Di Giorgio del Circolo velico muggesano, Gherardi della Barcola Grignano, Geiger ancora di Muggia, Tiberini della Svbg, Boschin (idem) e al 10.º posto Lauretta Neri della Pietas Julia. Giuria: Bandelli presidente, Laura Favaretto, Mander e Benussi.

A Porto Buso (giuria: presidente Botta, Culotta e Reggattin), il barcolano Boldrin l'ha fatta da padrone, vincendo l'unica prova potuta disputare davanti alla bella isola di Sant'Andrea; dietro a lui il monfalconese (Svbc) Bolletti e in terza posizione Gianessi, ancora della Barcola.

La società organizzatrice ha avuto la soddisfazione di un quarto posto con Luzzazzi, mentre Muggia ha piazzato il suo Bossi 5.0. Gli altri da citare per notevole bravura sono: 6.º Caligaris, 7.º Perin, 8.º Antonaz, 9.º Augusti e 10.º Caris.

Panorama velico giuliano

Molte barche ma poco vento nel golfo di Trieste - Venti giuliani ai campionati di Marsala in Sicilia - Rivivrà la internazionale Tito Nordio

Quindi regata annullata. La regata della Triestina della vela, che prevedeva due prove triangolari per le classi olimpiche Soling e Finn, nonché per Laser ed Europa, ha visto alla ritardata partenza soltanto Laser ed Europa. Ma nessuna prova è stata portata a termine per insufficienza di vento.

Hanno avuto più fortuna i miniregati in Optimist, il gruppo piuttosto consistente che ha corso sulle acque di Panzano per l'organizzazione dello Y.C. Hannibal, regata in due prove, per licenziare dalle scuole veliche del golfo e quindi denominata «primavera», nonché quella organizzata davanti all'isola di Sant'Andrea (Porto Buso) dal giovane sodalizio di San Giorgio di Nogarò (Società sportiva nautica San Giorgio di Nogarò).

Poco vento anche qui, ma regate portate regolarmente a termine. Su entrambi i campi hanno vinto triestini: a Panzano Bruni del Circolo velico di Muggia; a Porto Buso Bolchini della Barcola Grignano.

A Panzano un terzo di promettenti ragazzi ha colto due volte consecutivamente lo schieramento di testa: primo Bruni, secondo Babich della Società triestina sport del mare, terza Deborah Scrobo della stessa società. Due affermazioni che naturalmente hanno consentito ai tre di occupare, dopo le due prove, le posizioni privilegiate.

Dietro a loro Del Zotto dell'Y.C. Hannibal, Di Giorgio del Circolo velico muggesano, Gherardi della Barcola Grignano, Geiger ancora di Muggia, Tiberini della Svbg, Boschin (idem) e al 10.º posto Lauretta Neri della Pietas Julia. Giuria: Bandelli presidente, Laura Favaretto, Mander e Benussi.

A Porto Buso (giuria: presidente Botta, Culotta e Reggattin), il barcolano Boldrin l'ha fatta da padrone, vincendo l'unica prova potuta disputare davanti alla bella isola di Sant'Andrea; dietro a lui il monfalconese (Svbc) Bolletti e in terza posizione Gianessi, ancora della Barcola.

La società organizzatrice ha avuto la soddisfazione di un quarto posto con Luzzazzi, mentre Muggia ha piazzato il suo Bossi 5.0. Gli altri da citare per notevole bravura sono: 6.º Caligaris, 7.º Perin, 8.º Antonaz, 9.º Augusti e 10.º Caris.

Non si ha memoria storica, nel vasto e variopinto mondo velico, di una «spedizione di timonieri giuliani come quella registrata nell'ultima decade di questo agosto a Marsala: venti partecipanti ai campionati italiani della acrobatica e per molti proibitiva classe Laser.

Venti giuliani su 108 partecipanti è un numero davvero eccezionale, invidiabile per tutto il resto d'Italia. Neanche fra i mille di Cagliari — si è commentato in Sicilia — c'è stato tanti giuliani allo sbarco di Marsala. Ed è una partecipazione di tutto rispetto — si aggiunge obiettivamente — anche sul piano qualitativo e tecnico.

Lo provano inoppugnabilmente i risultati: il fatto che 6 dei giuliani si sono classificati nei primi 20; tre addirittura nei primi cinque. Maurizio Demarch della Triestina della vela secondo assoluto, Giulio Tarabochia dell'Adriaco quarto e Claudio Pisani, ancora della Triestina della vela, quinto.

Sempre obiettivamente parlando, i Demarch, i Tarabochia e i Pisani potevano tranquillamente, ognuno per proprio conto, vincere lo scudetto tricolore, che invece è andato, meritatamente, al ligure Giorgio Tortorolo, ma per soli 7 decimi di punto su Demarch.

Curioso il fatto che nel gruppo dei valori assoluti nessuno abbia vinto nemmeno una prova di giornata, pur dimostrando regolarità con secondi e quarti di giornata; Demarch con due secondi, un sesto, un nono e un decimo; Tarabochia con due terzi, un sesto e un undicesimo.

Questa la graduatoria degli altri giuliani classificati: 12.º Paolo Cerni (Adriaco), 14.º Alessandro Mula (Barcola Grignano), 20.º Andrea Nieverov (Svbc), 26.º Fonda (Sv), 32.º Rubino (Adriaco), 33.º Bacer (Sv), 37.º Schaffer (Adriaco), 48.º Alessandro Nieverov (Sv), 49.º Scianalepre (Sv). Dopo il 50.º posto: Poli, Patti, Ferroglio, Leonard, Moro e Inchiostro.

Una ghiotta primizia: rivivrà la internazionale Tito Nordio già riservata alla classe Star in onore del compianto campione triestino olimpico e più volte azzurro. Manifestazione che vide a Trieste per l'organizzazione dell'Adriaco, per anni di seguito assai staziaristi di fama mondiale, quali Straulino, Rode, Rolandi, Falck, Lapane, Fafang, Debarge, Duarte Bello e altri. La Nordio poi cadde in disuetudine per carenza di Star. Ora l'Adriaco, a partire dal prossimo anno, la ripristinerà riservandola alla classe olimpica Soling, che vanta molte unità a Trieste. Un recupero interessante e di prestigio.

Italo Soncini

Panorama velico giuliano

Molte barche ma poco vento nel golfo di Trieste - Venti giuliani ai campionati di Marsala in Sicilia - Rivivrà la internazionale Tito Nordio

Quindi regata annullata. La regata della Triestina della vela, che prevedeva due prove triangolari per le classi olimpiche Soling e Finn, nonché per Laser ed Europa, ha visto alla ritardata partenza soltanto Laser ed Europa. Ma nessuna prova è stata portata a termine per insufficienza di vento.

Hanno avuto più fortuna i miniregati in Optimist, il gruppo piuttosto consistente che ha corso sulle acque di Panzano per l'organizzazione dello Y.C. Hannibal, regata in due prove, per licenziare dalle scuole veliche del golfo e quindi denominata «primavera», nonché quella organizzata davanti all'isola di Sant'Andrea (Porto Buso) dal giovane sodalizio di San Giorgio di Nogarò (Società sportiva nautica San Giorgio di Nogarò).

Poco vento anche qui, ma regate portate regolarmente a termine. Su entrambi i campi hanno vinto triestini: a Panzano Bruni del Circolo velico di Muggia; a Porto Buso Bolchini della Barcola Grignano.

A Panzano un terzo di promettenti ragazzi ha colto due volte consecutivamente lo schieramento di testa: primo Bruni, secondo Babich della Società triestina sport del mare, terza Deborah Scrobo della stessa società. Due affermazioni che naturalmente hanno consentito ai tre di occupare, dopo le due prove, le posizioni privilegiate.

Dietro a loro Del Zotto dell'Y.C. Hannibal, Di Giorgio del Circolo velico muggesano, Gherardi della Barcola Grignano, Geiger ancora di Muggia, Tiberini della Svbg, Boschin (idem) e al 10.º posto Lauretta Neri della Pietas Julia. Giuria: Bandelli presidente, Laura Favaretto, Mander e Benussi.

A Porto Buso (giuria: presidente Botta, Culotta e Reggattin), il barcolano Boldrin l'ha fatta da padrone, vincendo l'unica prova potuta disputare davanti alla bella isola di Sant'Andrea; dietro a lui il monfalconese (Svbc) Bolletti e in terza posizione Gianessi, ancora della Barcola.

La società organizzatrice ha avuto la soddisfazione di un quarto posto con Luzzazzi, mentre Muggia ha piazzato il suo Bossi 5.0. Gli altri da citare per notevole bravura sono: 6.º Caligaris, 7.º Perin, 8.º Antonaz, 9.º Augusti e 10.º Caris.

Non si ha memoria storica, nel vasto e variopinto mondo velico, di una «spedizione di timonieri giuliani come quella registrata nell'ultima decade di questo agosto a Marsala: venti partecipanti ai campionati italiani della acrobatica e per molti proibitiva classe Laser.

Venti giuliani su 108 partecipanti è un numero davvero eccezionale, invidiabile per tutto il resto d'Italia. Neanche fra i mille di Cagliari — si è commentato in Sicilia — c'è stato tanti giuliani allo sbarco di Marsala. Ed è una partecipazione di tutto rispetto — si aggiunge obiettivamente — anche sul piano qualitativo e tecnico.

Lo provano inoppugnabilmente i risultati: il fatto che 6 dei giuliani si sono classificati nei primi 20; tre addirittura nei primi cinque. Maurizio Demarch della Triestina della vela secondo assoluto, Giulio Tarabochia dell'Adriaco quarto e Claudio Pisani, ancora della Triestina della vela, quinto.

Sempre obiettivamente parlando, i Demarch, i Tarabochia e i Pisani potevano tranquillamente, ognuno per proprio conto, vincere lo scudetto tricolore, che invece è andato, meritatamente, al ligure Giorgio Tortorolo, ma per soli 7 decimi di punto su Demarch.

Curioso il fatto che nel gruppo dei valori assoluti nessuno abbia vinto nemmeno una prova di giornata, pur dimostrando regolarità con secondi e quarti di giornata; Demarch con due secondi, un sesto, un nono e un decimo; Tarabochia con due terzi, un sesto e un undicesimo.

Questa la graduatoria degli altri giuliani classificati: 12.º Paolo Cerni (Adriaco), 14.º Alessandro Mula (Barcola Grignano), 20.º Andrea Nieverov (Svbc), 26.º Fonda (Sv), 32.º Rubino (Adriaco), 33.º Bacer (Sv), 37.º Schaffer (Adriaco), 48.º Alessandro Nieverov (Sv), 49.º Scianalepre (Sv). Dopo il 50.º posto: Poli, Patti, Ferroglio, Leonard, Moro e Inchiostro.

Una ghiotta primizia: rivivrà la internazionale Tito Nordio già riservata alla classe Star in onore del compianto campione triestino olimpico e più volte azzurro. Manifestazione che vide a Trieste per l'organizzazione dell'Adriaco, per anni di seguito assai staziaristi di fama mondiale, quali Straulino, Rode, Rolandi, Falck, Lapane, Fafang, Debarge, Duarte Bello e altri. La Nordio poi cadde in disuetudine per carenza di Star. Ora l'Adriaco, a partire dal prossimo anno, la ripristinerà riservandola alla classe olimpica Soling, che vanta molte unità a Trieste. Un recupero interessante e di prestigio.

Italo Soncini

Panorama velico giuliano

Molte barche ma poco vento nel golfo di Trieste - Venti giuliani ai campionati di Marsala in Sicilia - Rivivrà la internazionale Tito Nordio

Quindi regata annullata. La regata della Triestina della vela, che prevedeva due prove triangolari per le classi olimpiche Soling e Finn, nonché per Laser ed Europa, ha visto alla ritardata partenza soltanto Laser ed Europa. Ma nessuna prova è stata portata a termine per insufficienza di vento.

Hanno avuto più fortuna i miniregati in Optimist, il gruppo piuttosto consistente che ha corso sulle acque di Panzano per l'organizzazione dello Y.C. Hannibal, regata in due prove, per licenziare dalle scuole veliche del golfo e quindi denominata «primavera», nonché quella organizzata davanti all'isola di Sant'Andrea (Porto Buso) dal giovane sodalizio di San Giorgio di Nogarò (Società sportiva nautica San Giorgio di Nogarò).

Poco vento anche qui, ma regate portate regolarmente a termine. Su entrambi i campi hanno vinto triestini: a Panzano Bruni del Circolo velico di Muggia; a Porto Buso Bolchini della Barcola Grignano.

A Panzano un terzo di promettenti ragazzi ha colto due volte consecutivamente lo schieramento di testa: primo Bruni, secondo Babich della Società triestina sport del mare, terza Deborah Scrobo della stessa società. Due affermazioni che naturalmente hanno consentito ai tre di occupare, dopo le due prove, le posizioni privilegiate.

Dietro a loro Del Zotto dell'Y.C. Hannibal, Di Giorgio del Circolo velico muggesano, Gherardi della Barcola Grignano, Geiger ancora di Muggia, Tiberini della Svbg, Boschin (idem) e al 10.º posto Lauretta Neri della Pietas Julia. Giuria: Bandelli presidente, Laura Favaretto, Mander e Benussi.

A Porto Buso (giuria: presidente Botta, Culotta e Reggattin), il barcolano Boldrin l'ha fatta da padrone, vincendo l'unica prova potuta disputare davanti alla bella isola di Sant'Andrea; dietro a lui il monfalconese (Svbc) Bolletti e in terza posizione Gianessi, ancora della Barcola.

La società organizzatrice ha avuto la soddisfazione di un quarto posto con Luzzazzi, mentre Muggia ha piazzato il suo Bossi 5.0. Gli altri da citare per notevole bravura sono: 6.º Caligaris, 7.º Perin, 8.º Antonaz, 9.º Augusti e 10.º Caris.

Non si ha memoria storica, nel vasto e variopinto mondo velico, di una «spedizione di timonieri giuliani come quella registrata nell'ultima decade di questo agosto a Marsala: venti partecipanti ai campionati italiani della acrobatica e per molti proibitiva classe Laser.

Venti giuliani su 108 partecipanti è un numero davvero eccezionale, invidiabile per tutto il resto d'Italia. Neanche fra i mille di Cagliari — si è commentato in Sicilia — c'è stato tanti giuliani allo sbarco di Marsala. Ed è una partecipazione di tutto rispetto — si aggiunge obiettivamente — anche sul piano qualitativo e tecnico.

Lo provano inoppugnabilmente i risultati: il fatto che 6 dei giuliani si sono classificati nei primi 20; tre addirittura nei primi cinque. Maurizio Demarch della Triestina della vela secondo assoluto, Giulio Tarabochia dell'Adriaco quarto e Claudio Pisani, ancora della Triestina della vela, quinto.

Sempre obiettivamente parlando, i Demarch, i Tarabochia e i Pisani potevano tranquillamente, ognuno per proprio conto, vincere lo scudetto tricolore, che invece è andato, meritatamente, al ligure Giorgio Tortorolo, ma per soli 7 decimi di punto su Demarch.

Curioso il fatto che nel gruppo dei valori assoluti nessuno abbia vinto nemmeno una prova di giornata, pur dimostrando regolarità con secondi e quarti di giornata; Demarch con due secondi, un sesto, un nono e un decimo; Tarabochia con due terzi, un sesto e un undicesimo.

Questa la graduatoria degli altri giuliani classificati: 12.º Paolo Cerni (Adriaco), 14.º Alessandro Mula (Barcola Grignano), 20.º Andrea Nieverov (Svbc), 26.º Fonda (Sv), 32.º Rubino (Adriaco), 33.º Bacer (Sv), 37.º Schaffer (Adriaco), 48.º Alessandro Nieverov (Sv), 49.º Scianalepre (Sv). Dopo il 50.º posto: Poli, Patti, Ferroglio, Leonard, Moro e Inchiostro.

Una ghiotta primizia: rivivrà la internazionale Tito Nordio già riservata alla classe Star in onore del compianto campione triestino olimpico e più volte azzurro. Manifestazione che vide a Trieste per l'organizzazione dell'Adriaco, per anni di seguito assai staziaristi di fama mondiale, quali Straulino, Rode, Rolandi, Falck, Lapane, Fafang, Debarge, Duarte Bello e altri. La Nordio poi cadde in disuetudine per carenza di Star. Ora l'Adriaco, a partire dal prossimo anno, la ripristinerà riservandola alla classe olimpica Soling, che vanta molte unità a Trieste. Un recupero interessante e di prestigio.

Italo Soncini

Panorama velico giuliano

Molte barche ma poco vento nel golfo di Trieste - Venti giuliani ai campionati di Marsala in Sicilia - Rivivrà la internazionale Tito Nordio

Quindi regata annullata. La regata della Triestina della vela, che prevedeva due prove triangolari per le classi olimpiche Soling e Finn, nonché per Laser ed Europa, ha visto alla ritardata partenza soltanto Laser ed Europa. Ma nessuna prova è stata portata a termine per insufficienza di vento.

Hanno avuto più fortuna i miniregati in Optimist, il gruppo piuttosto consistente che ha corso sulle acque di Panzano per l'organizzazione dello Y.C. Hannibal, regata in due prove, per licenziare dalle scuole veliche del golfo e quindi denominata «primavera», nonché quella organizzata davanti all'isola di Sant'Andrea (Porto Buso) dal giovane sodalizio di San Giorgio di Nogarò (Società sportiva nautica San Giorgio di Nogarò).

Poco vento anche qui, ma regate portate regolarmente a termine. Su entrambi i campi hanno vinto triestini: a Panzano Bruni del Circolo velico di Muggia; a Porto Buso Bolchini della Barcola Grignano.

A Panzano un terzo di promettenti ragazzi ha colto due volte consecutivamente lo schieramento di testa: primo Bruni, secondo Babich della Società triestina sport del mare, terza Deborah Scrobo della stessa società. Due affermazioni che naturalmente hanno consentito ai tre di occupare, dopo le due prove, le posizioni privilegiate.

Dietro a loro Del Zotto dell'Y.C. Hannibal, Di Giorgio del Circolo velico muggesano, Gherardi della Barcola Grignano, Geiger ancora di Muggia, Tiberini della Svbg, Boschin (idem) e al 10.º posto Lauretta Neri della Pietas Julia. Giuria: Bandelli presidente, Laura Favaretto, Mander e Benussi.

A Porto Buso (giuria: presidente Botta, Culotta e Reggattin), il barcolano Boldrin l'ha fatta da padrone, vincendo l'unica prova potuta disputare davanti alla bella isola di Sant'Andrea; dietro a lui il monfalconese (Svbc) Bolletti e in terza posizione Gianessi, ancora della Barcola.

La società organizzatrice ha avuto la soddisfazione di un quarto posto con Luzzazzi, mentre Muggia ha piazzato il suo Bossi 5.0. Gli altri da citare per notevole bravura sono: 6.º Caligaris, 7.º Perin, 8.º Antonaz, 9.º Augusti e 10.º Caris.

Non si ha memoria storica, nel vasto e variopinto mondo velico, di una «spedizione di timonieri giuliani come quella registrata nell'ultima decade di questo agosto a Marsala: venti partecipanti ai campionati italiani della acrobatica e per molti proibitiva classe Laser.

Venti giuliani su 108 partecipanti è un numero davvero eccezionale, invidiabile per tutto il resto d'Italia. Neanche fra i mille di Cagliari — si è commentato in Sicilia — c'è stato tanti giuliani allo sbarco di Marsala. Ed è una partecipazione di tutto rispetto — si aggiunge obiettivamente — anche sul piano qualitativo e tecnico.

Lo provano inoppugnabilmente i risultati: il fatto che 6 dei giuliani si sono classificati nei primi 20; tre addirittura nei primi cinque. Maurizio Demarch della Triestina della vela secondo assoluto, Giulio Tarabochia dell'Adriaco quarto e Claudio Pisani, ancora della Triestina della vela, quinto.

Sempre obiettivamente parlando, i Demarch, i Tarabochia e i Pisani potevano tranquillamente, ognuno per proprio conto, vincere lo scudetto tricolore, che invece è andato, meritatamente, al ligure Giorgio Tortorolo, ma per soli 7 decimi di punto su Demarch.

Curioso il fatto che nel gruppo dei valori assoluti nessuno abbia vinto nemmeno una prova di giornata, pur dimostrando regolarità con secondi e quarti di giornata; Demarch con due secondi, un sesto, un nono e un decimo; Tarabochia con due terzi, un sesto e un undicesimo.

Questa la graduatoria degli altri giuliani classificati: 12.º Paolo Cerni (Adriaco), 14.º Alessandro Mula (Barcola Grignano), 20.º Andrea Nieverov (Svbc), 26.º Fonda (Sv), 32.º Rubino (Adriaco), 33.º Bacer (Sv), 37.º Schaffer (Adriaco), 48.º Alessandro Nieverov (Sv), 49.º Scianalepre (Sv). Dopo il 50.º posto: Poli, Patti, Ferroglio, Leonard, Moro e Inchiostro.

Una ghiotta primizia: rivivrà la internazionale Tito Nordio già riservata alla classe Star in onore del compianto campione triestino olimpico e più volte azzurro. Manifestazione che vide a Trieste per l'organizzazione dell'Adriaco, per anni di seguito assai staziaristi di fama mondiale, quali Straulino, Rode, Rolandi, Falck, Lapane, Fafang, Debarge, Duarte Bello e altri. La Nordio poi cadde in disuetudine per carenza di Star. Ora l'Adriaco, a partire dal prossimo anno, la ripristinerà riservandola alla classe olimpica Soling, che vanta molte unità a Trieste. Un recupero interessante e di prestigio.

Italo Soncini

Panorama velico giuliano

Molte barche ma poco vento nel golfo di Trieste - Venti giuliani ai campionati di Marsala in Sicilia - Rivivrà la internazionale Tito Nordio

Quindi regata annullata. La regata della Triestina della vela, che prevedeva due prove triangolari per le classi olimpiche Soling e Finn, nonché per Laser ed Europa, ha visto alla ritardata partenza soltanto Laser ed Europa. Ma nessuna prova è stata portata a termine per insufficienza di vento.

Hanno avuto più fortuna i miniregati in Optimist, il gruppo piuttosto consistente che ha corso sulle acque di Panzano per l'organizzazione dello Y.C. Hannibal, regata in due prove, per licenziare dalle scuole veliche del golfo e quindi denominata «primavera», nonché quella organizzata davanti all'isola di Sant'Andrea (Porto Buso) dal giovane sodalizio di San Giorgio di Nogarò (Società sportiva nautica San Giorgio di Nogarò).

Poco vento anche qui, ma regate portate regolarmente a termine. Su entrambi i campi hanno vinto triestini: a Panzano Bruni del Circolo velico di Muggia; a Porto Buso Bolchini della Barcola Grignano.

A Panzano un terzo di promettenti ragazzi ha colto due volte consecutivamente lo schieramento di testa: primo Bruni, secondo Babich della Società triestina sport del mare, terza Deborah Scrobo della stessa società. Due affermazioni che naturalmente hanno consentito ai tre di occupare, dopo le due prove, le posizioni privilegiate.

Dietro a loro Del Zotto dell'Y.C. Hannibal, Di Giorgio del Circolo velico muggesano, Gherardi della Barcola Grignano, Geiger ancora di Muggia, Tiberini della Svbg, Boschin (idem) e al 10.º posto Lauretta Neri della Pietas Julia. Giuria: Bandelli presidente, Laura Favaretto, Mander e Benussi.

A Porto Buso (giuria: presidente Botta, Culotta e Reggattin), il barcolano Boldrin l'ha fatta da padrone, vincendo l'unica prova potuta disputare davanti alla bella isola di Sant'Andrea; dietro a lui il monfalconese (Svbc) Bolletti e in terza posizione Gianessi, ancora della Barcola.

La società organizzatrice ha avuto la soddisfazione di un quarto posto con Luzzazzi, mentre Muggia ha piazzato il suo Bossi 5.0. Gli altri da citare per notevole bravura sono: 6.º Caligaris, 7.º Perin, 8.º Antonaz, 9.º Augusti e 10.º Caris.

Non si ha memoria storica, nel vasto e variopinto mondo velico, di una «spedizione di timonieri giuliani come quella registrata nell'ultima decade di questo agosto a Marsala: venti partecipanti ai campionati italiani della acrobatica e per molti proibitiva classe Laser.

Venti giuliani su 108 partecipanti è un numero davvero eccezionale, invidiabile per tutto il resto d'Italia. Neanche fra i mille di Cagliari — si è commentato in Sicilia — c'è stato tanti giuliani allo sbarco di Marsala. Ed è una partecipazione di tutto rispetto — si aggiunge obiettivamente — anche sul piano qualitativo e tecnico.

Lo provano inoppugnabilmente i risultati: il fatto che 6 dei giuliani si sono classificati nei primi 20; tre addirittura nei primi cinque. Maurizio Demarch della Triestina della vela secondo assoluto, Giulio Tarabochia dell'Adriaco quarto e Claudio Pisani, ancora della Triestina della vela, quinto.

Sempre obiettivamente parlando, i Demarch, i Tarabochia e i Pisani potevano tranquillamente, ognuno per proprio conto, vincere lo scudetto tricolore, che invece è andato, meritatamente, al ligure Giorgio Tortorolo, ma per soli 7 decimi di punto su Demarch.

Curioso il fatto che nel gruppo dei valori assoluti nessuno abbia vinto nemmeno una prova di giornata, pur dimostrando regolarità con secondi e quarti di giornata; Demarch con due secondi, un sesto, un nono e un decimo; Tarabochia con due terzi, un sesto e un undicesimo.

Questa la graduatoria degli altri giuliani classificati: 12.º Paolo Cerni (Adriaco), 14.º Alessandro Mula (Barcola Grignano), 20.º Andrea Nieverov (Svbc), 26.º Fonda (Sv), 32.º Rubino (Adriaco), 33.º Bacer (Sv), 37.º Schaffer (Adriaco), 48.º Alessandro Nieverov (Sv), 49.º Scianalepre (Sv). Dopo il 50.º posto: Poli, Patti, Ferroglio, Leonard, Moro e Inchiostro.

Una ghiotta primizia: rivivrà la internazionale Tito Nordio già riservata alla classe Star in onore del compianto campione triestino olimpico e più volte azzurro. Manifestazione che vide a Trieste per l'organizzazione dell'Adriaco, per anni di seguito assai staziaristi di fama mondiale, quali Straulino, Rode, Rolandi, Falck, Lapane, Fafang, Debarge, Duarte Bello e altri. La Nordio poi cadde in disuetudine per carenza di Star. Ora l'Adriaco, a partire dal prossimo anno, la ripristinerà riservandola alla classe olimpica Soling, che vanta molte unità a Trieste. Un recupero interessante e di prestigio.

Italo Soncini

Panorama velico giuliano

Molte barche ma poco vento nel golfo di Trieste - Venti giuliani ai campionati di Marsala in Sicilia - Rivivrà la internazionale Tito Nordio

Quindi regata annullata. La regata della Triestina della vela, che prevedeva due prove triangolari per le classi olimpiche Soling e Finn, nonché per Laser ed Europa, ha visto alla ritardata partenza soltanto Laser ed Europa. Ma nessuna prova è stata portata a termine per insufficienza di vento.

Hanno avuto più fortuna i miniregati in Optimist, il gruppo piuttosto consistente che ha corso sulle acque di Panzano per l'organizzazione dello Y.C. Hannibal, regata in due prove, per licenziare dalle scuole veliche del golfo e quindi denominata «primavera», nonché quella organizzata davanti all'isola di Sant'Andrea (Porto Buso) dal giovane sodalizio di San Giorgio di Nogarò (Società sportiva nautica San Giorgio di Nogarò).

Poco vento anche qui, ma regate portate regolarmente a termine. Su entrambi i campi hanno vinto triestini: a Panzano Bruni del Circolo velico di Muggia; a Porto Buso Bolchini della Barcola Grignano.

A Panzano un terzo di promettenti ragazzi ha colto due volte consecutivamente lo schieramento di testa: primo Bruni, secondo Babich della Società triestina sport del mare, terza Deborah Scrobo della stessa società. Due affermazioni che naturalmente hanno consentito ai tre di occupare, dopo le due prove, le posizioni privilegiate.

Dietro a loro Del Zotto dell'Y.C. Hannibal, Di Giorgio del Circolo velico muggesano, Gherardi della Barcola Grignano, Geiger ancora di Muggia, Tiberini della Svbg, Boschin (idem) e al 10.º posto Lauretta Neri della Pietas Julia. Giuria: Bandelli presidente, Laura Favaretto, Mander e Benussi.

A Porto Buso (giuria: presidente Botta, Culotta e Reggattin), il barcolano Boldrin l'ha fatta da padrone, vincendo l'unica prova potuta disputare davanti alla bella isola di Sant'Andrea; dietro a lui il monfalconese (Svbc) Bolletti e in terza posizione Gianessi, ancora della Barcola.

La società organizzatrice ha avuto la soddisfazione di un quarto posto con Luzzazzi, mentre Muggia ha piazzato il suo Bossi 5.0. Gli altri da citare per notevole bravura sono: 6.º Caligaris, 7.º Perin, 8.º Antonaz, 9.º Augusti e 10.º Caris.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Un amore di pietra, come gli anni

Accorato e nobile film greco - Una nave - faro palcoscenico per due grandi attori: Duvall e Brandauer

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA — In una domenica lucidata con avvenimenti da prima pagina come la Regata storica con avvenimenti da prima pagina come la Regata storica e il campionato del mondo di ciclismo attorno al Montello, la Mostra del cinema ha pensato bene ad una giornata tranquilla, mettendo in calendario — per quanto riguarda i film in concorso — due opere così dette interlocutorie, ovvero non impegnative né sul piano critico, né su quello della corsa al Leone. In vetrina perciò ecco «Anni di pietra», del regista greco Pantelis Voulgaris e «La nave-faro» del polacco Jerzy Skolimowski, battente però bandiera statunitense.

Senza volerlo, l'accostamento dei due film porta alla fine a riflessioni di natura comparata, che stimolano certe predilezioni di scelte e di vita, piuttosto che la ragione critica. «Anni di pietra», tirato all'osso, è la storia di un amore «bianco» lungo vent'anni. Iniziato nel 1954, per i due protagonisti diventerà operante — tranne un brevissimo intervallo — nel 1974. In mezzo, carcere e clandestinità si incrociano tra i due, i quali riusciranno a fare l'amore soltanto a metà strada, in quel citato corto intermezzo, per poi riunirsi e sposarsi dieci anni dopo, padrino il bambino nato nel frattempo e allevato in carcere, e ormai cresciuto.

Superfluo chiarire che questa vicenda è scaturita dalla realtà, negli anni — appunto di pietra — in cui la Grecia visse all'ombra della monarchia e della dittatura militare, dopo l'estromissione del comu-

nismo. Anni in cui il comunismo era fuorilegge e operava quindi nella clandestinità, braccato e perseguitato dalla polizia. Non è superfluo invece aggiungere che il caso di Eleni e Babis, questi i nomi dei due protagonisti, fu tutt'altro che isolato nella Grecia di quel periodo, anche se a molti potrà sembrare inverosimile.

Ebbene, a nostro avviso, la prima qualità di «Anni di pietra» sta proprio nella credibilità con cui viene resa la storia di Eleni e di Babis, la naturalezza che pervade il film, l'accorata rassegnazione, ma anche la forza, il coraggio e la perseveranza che timbra-

no senza retorica tutti i suoi personaggi. Come del resto lo ha sottolineato lo stesso regista: «Forse sembra strano che qualcuno oggi parli di cose ormai passate. Al mio paese invece è qualcosa di naturale. E tutto questo, se ci si pensa, perché con la fine della guerra civile del '49 e con la perdita che ha avuto il movimento di sinistra, la censura con diversi metodi a volte duri e chiare, altre volte nascoste e sotterranee, non ha mai voluto che la vera storia di questo paese giungesse sullo schermo». «Come tanti della mia generazione — afferma Voulgaris — sento l'obbligo di riferirli

al passato. Anni di buio, di fatti, di momenti decisivi per il mio paese, rimasti tutti nascosti».

D'altra razza invece quanto avviene sulla nave-faro ancorata al largo delle coste americane, e visto con gli occhi del polacco Jerzy Skolimowski (del gruppo Polanski, Wajda e Zanussi), leggendo il romanzo omonimo di Siegfried Lenz. Qui siamo all'ennesimo palcoscenico (una piccola nave, appunto), su cui si scontrano gli eterni bene e male, coraggio e viltà, violenza e tolleranza. Accade cioè che nella monotona routine della piccola ciurma si infilino tre gangster in fuga,

rimasti in panne con la loro imbarcazione dopo chissà quale crimine.

Lo scontro nasce perché i tre vorrebbero proseguire con il battello di servizio della nave, che però è in avaria, e allora pretendono che la stessa nave lasci gli ormeggi e si muova portandoli in un punto lontano dalla terraferma. Ed è qui che si inserisce il capitano che ha già guai per conto suo, avendo a bordo il proprio figlio e nella coscienza un poco edificante episodio accaduto in guerra.

Come si può intendere, si tratta di uno splendido pretesto per porre l'uomo di fronte a un'occasione,

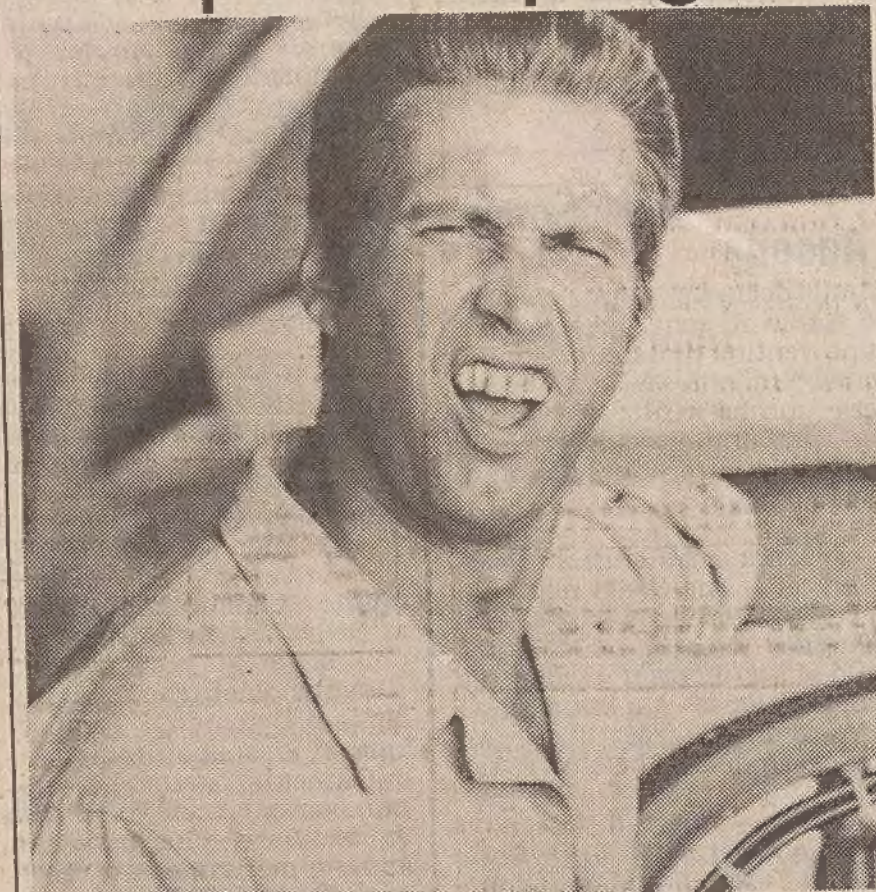
rischiosa e rara, di riabilitarsi. Un pretesto che accumula tensione su tensione, per permettere soprattutto a due grandi attori, Robert Duvall e Klaus Maria Brandauer, di affrontarsi in match privato di bravura. Insomma uno scontro di interpreti, un esercizio di recitazione d'alta qualità, che Skolimowski conduce alla maniera di Hollywood, confortato da uno scenario altrettanto burrascoso e dentro una scenografia insolita. Ma niente di più, come se quell'affare di criminali e di coscienza di marinaio e di padre non ci riguardasse proprio.

Libero Mazzi

Quarantott'ore al Lido

Oggi	Domani
10.00 Sala Grande: Omaggio a Walt Disney.	12.00 Sala Video: Videomusica: «Rolling Stones Rewind» di Julien Temple e «Thursday Afternoon» di Brian Eno.
11.00 Sala Volpi: Venezia Gentile: «Ornette made in America» (Usa) e «44 ou les recits de la nuit» (Marocco).	12.00 Sala Grande: Speciali: «Idi i smotri» (Urss) di Etem Klimov, 146°.
12.00 Sala Video: Videomusica: «Willie and the Poor Boys» e «Max Jeadroom».	15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «Les Lende mains qui chantent» (Francia) di Jacques Fansten, 84°.
12.00 Sala Grande: Speciali: «Il potere del male» (Italia-Francia) di Krzysztof Zanussi, 110°.	16.00 Sala Video: Venezia XLII: «Dust» (Polonia) di Marion Hansel, in concorso, 85°.
15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «Faccia affittarsi» (Italia) di José María Sánchez, 100°.	17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «Azurri» di Eugenio Masciari, 90°.
15.30 Sala Grande: Venezia XLII: «Le soulier de satin» (La scarpetta di raso, Portogallo) di Manoel De Oliveira, in concorso, 210° prima parte.	19.30 Sala Grande: Venezia XLII: «Tango nasego destiva» (Il tango della nostra infanzia, Urss) di Albert Mkrtician, in concorso, 91°.
17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «La vita di scorta» di Piero Vida, 93°.	20.30 Sala Video: Venezia Tv: «Skuggan av Henry» (L'ombra di Henry, Svezia) di Jon Lindstrom, 85°.
18.00 Sala Volpi: Speciali: «Der Fussgaenger» (Rft) di Maximilian Schell, 90°.	20.30 Arena: Venezia XLII: «Shokutaku no nai ie» (Manca qualcuno a tavola, Giappone) di Masaki Kobayashi, in concorso, 143°.
20.30 Sala Video: Venezia Tv: «Oscar» (GB) di Henry Herbert, 137°.	22.00 Sala Grande: Venezia XLII: «Shokutaku no nai ie» di M. Kobayashi.
20.30 Arena: Speciali: «Il potere del male» di K. Zanussi e «Der Fussgaenger» di M. Schell.	01.00 Sala Grande: Venezia Giovanni: «Fletch» (Usa) di Michael Ritchie, 125°.
21.00 Sala Grande: Venezia XLII: «Le soulier de satin» di Manoel De Oliveira, in concorso, seconda parte, 210°.	
1.00 Sala Grande: Venezia Giovanni: «Letter to Brezhnev» (GB) di Chris Bernard, 95°.	

Da prima pagina



Venezia Lido — Il comico Chavy Chase nel film «Fletch» (Un colpo da prima pagina) di Michael Ritchie, che sarà presentato domani notte nella sezione Venezia Giovanni

LA MANIFESTAZIONE CONCLUSA IERI DALLA RASSEGNA DEL FOLCLORE

Coro da concerto per i piccoli gruppi è la novità del concorso «Seghizzi»

GORIZIA — Come tutte le cose sperimentali, anche questa sezione in concorso dei «gruppi vocali» — sezione che presuppone comunque un certo coefficiente di professionalismo — deve maturare.

Nell'ambito del «Seghizzi» sarà, questa, una rassegna da incoraggiare e da sviluppare con un minimo di criterio manageriale, «ingaggiando» nei limiti del possibile un paio di formazioni qualificanti.

Sel erano i complessi iscritti alla tornata inaugurale, dove — com'era accaduto per le sezioni a sole voci maschili e femminili — non è stato assegnato né il primo né il secondo premio, il terzo è andato al «Ljubljanski Oktet» di Lubiana, di un soffio preferito all'olandese Ensemble Mignonnet, quest'ultimo un po' deludente

rispetto alla tradizione olandese specie nelle formazioni vocali e strumentale specialiste della musica rinascimentale e barocca.

L'atmosfera che ha caratterizzato la rassegna era infatti quella della uniformità un po' monotona e depressa, senza la fantasia e le vibrazioni emotive dello «stile conversativo» tipico delle formazioni madrigalistiche.

Gli unici che sembravano intenzionati a divertirsi, nel brano contemporaneo, erano i componenti dell'Ottetto jugoslavo di Logatec, ma la giornata per loro era già giunta storta, per problemi d'intonazione.

Molto meglio ha fatto l'Ottetto vocale di Trieste diretto da Janko Ban, e certo avrebbe potuto ambire ad una mi-

gliore graduatoria se avesse scelto un brano artisticamente più pregevole di quello di Adamic, laddove altri avevano messo in programma Kodaly o Hindemith. In compenso si è fatto apprezzare per la nitida esecuzione di «O magnum mysterium» di Gius. e Claudio Nollani. Fra le curiosità, la amabile vena sudamericana di Carlos Guastavino, fatta conoscere dallo sfortunato coro argentino di Galvez.

Domani gli ultimi risultati e le ultime riflessioni sugli esiti e sul bilancio artistico di questa intensa settimana goriziana.

G. Go

rali di canti di tradizione orale. Con la «polifonia» però i valori erano già stati tutti dichiarati.

Fra gli autori delle elaborazioni, in campo nazionale, alcuni nomi familiari come quelli di Giulio Viozzi e Claudio Nollani. Fra le curiosità, la amabile vena sudamericana di Carlos Guastavino, fatta conoscere dallo sfortunato coro argentino di Galvez.

Domani gli ultimi risultati e le ultime riflessioni sugli esiti e sul bilancio artistico di questa intensa settimana goriziana.

■ HIGHLANDER — Sean Connery e Christopher Lambert sono i protagonisti di «Highlander», avventura fantasy su un uomo che vive per centinaia d'anni.

PROSSIMAMENTE SU RAIDUE

Un tuffo nel passato cantando cantando

ROMA — «Tornerai», celebre canzone degli anni Quaranta, legata al ricordo della seconda guerra mondiale, è il titolo di uno spettacolo di varietà in due puntate di Italo Moscati che vedremo prossimamente su Raidue.

Moscati, autore di «Hurrah Hollywood» e del «Castello di sabbia» dive e attrici dell'Assese, continua così la sua ricerca nello spettacolo degli anni '30 e '40 attraverso il filo conduttore di questa e di altre canzoni dell'epoca.

Per tornare indietro nel tempo, ma senza complacimenti nostalgici, l'autore chiama in causa gli attori del l'avanspettacolo e della rivista che, in quel periodo, oscillavano tra tavole del palcoscenico, l'appena inaugurata Cinecittà e la radio.

Rievocano i loro tempi, fra le paure della guerra e i lustri della ribalta, personaggi famosi e meno famosi come Rosalia Maggio, Vittorio Caprioli, le soubrette Elena, Giusti e Isa Barzizza, Mario Carotenuto, Pietro De Vico e Anna Campori, Mario Dapporto.

Ha detto Moscati: «Ho cercato di raccontare guerra e dopoguerra dalla parte di chi l'ha vissuta e sofferta, avendo cura, d'altronde, di intrattenere il pubblico che continuava a frequentare i teatri nonostante il coprifuoco, e poi, con la liberazione, di rivisitare l'esperienza appena trascorsa mentre le stelle della rivista e dell'avanspettacolo cedevano il passo al grande successo del cinema».

Moscati, attraverso le storie e le macchiette di Rosalia Maggio e degli altri, compie un viaggio anche nel cinema «minore» in cui comparivano i giovani Rascel e Alberto Sordi, film in genere musicali e rivisitati che rivisti oggi danno incredibilmente il senso del tempo che passa.

E una produzione che s'intreccia con quella del cinema popolare di propaganda stilizzata dal responsabile della cinematografia del fascismo, durante gli anni della guerra, fino alla seduta del Gran Consiglio con la caduta di Mussolini, e che, subito dopo la guerra, cerca ovviamente strade nuove in cui hanno rilievo il ritorno dei reduci dal fronte e dai campi di prigionia.

«Il programma — dice ancora Moscati — è la storia insieme e degli attori che si adoperano per rendergli meno angosciata la speranza di uscire dall'incubo».

Transfuga sovietico
attore a Los Angeles.

LOS ANGELES — Oleg Vidov, un attore sovietico passato all'Ovest nel maggio scorso, è giunto a Los Angeles dove conta di stabilirsi e dove comincerà le riprese di una serie televisiva.

Vidov, che nel 1983 aveva sposato una jugoslava trasferendosi a Belgrado, nel maggio scorso era emigrato, dopo prima in Austria, quindi a New York.

Caro Breznev, ti scrivo



Venezia Lido — Meglio rossi che disoccupati, è questa la morale del film inglese di Chris Bernard «Letter to Brezhnev» (Lettera a Breznev), ambientato a Liverpool. Nella foto, due interpreti del film che si proietta questa notte all'una: Margi Clarke e Alfred Molina

Dal varietà popolare a quello di chi ha studiato il regista promette una grande stagione teatrale

ROMA — Mentre Roma si sta lentamente ripopolando, dopo l'esodo estivo, c'è qualcuno per cui il torpore agostano non significa niente altro che lavoro. Maurizio Scaparro, nel suo ufficio all'Argentina, ha di fronte alla propria scrivania bozzetti di scene e costumi per la nuova produzione che andrà in scena molto presto, il 27 settembre. Si tratta di «Varietà».

Perché ha scelto di debuttare così in anticipo sulla normale stagione di prosa, bruciando tutte le altre compagnie e teatri stabili?

«Noi quest'anno abbiamo deciso di continuare una linea di attività che dovrebbe distinguerci dagli altri teatri: lavorare 12 mesi all'anno, cioè un'attività continua, benché ciò comporti un'improbabile fatica. Abbiamo concluso il 25 agosto il ciclo di Ostia antica, ma nel frattempo stavamo già provando lo spettacolo di varietà».

«Si tratta — prosegue Scaparro — di uno spettacolo strano, anche se non sta a me stilare pagelle, ed è anche l'inizio del «Progetto Roma», dopo le precedenti sezioni «Europa» e «Italia». Bisogna anche tenere presente che quest'anno il Teatro di Roma compie vent'anni e che anch'io nel mio privato ho una celebrazione: vent'anni fa infatti ho cominciato il mio «viaggio teatrale». Comunque, con tutte queste celebrazioni, il nostro unico interesse è quello di lavorare bene. Parliano, quindi, di «Varietà». Cominceremo la nostra attività con una mostra sull'Ambr Jovinelli. E mi pare bello che il Teatro di Roma apra la sua 20.a stagione con un omaggio a quello che fu il teatro più popolare della città e allo stesso tempo, un luogo storico per i fasti del teatro di varietà, dove si sono alternati nomi importantissimi: Totò, Bili e Riva, Anna Fougez e naturalmente Petrolini».

Nella mostra compaiono anche cimeli e reperti che sono stati dati da degli amici del Teatro di Roma. Franca Faldini, per esempio, ci ha offerto due costumi storici di Totò, quello usato per «Pinochio» e quello per «Oleio» da lui interpretato all'Ambr Jovinelli. In aggiunta a un ferro di cavallo donatogli dal comm. Jovinelli in persona, e ovviamente la storica bombetta».

Ma torniamo allo spettacolo vero e proprio.

«Prima di tutto il titolo com-

pleto, che penso possa essere esplicativo, delle mie, nostre intenzioni: «Frammenti di storia del teatro di varietà italiani messi in prova da Maurizio Scaparro».

«Ti sei affezionato alla parola «frammenti», oppure c'è un filo logico che collega questi frammenti a quelli di Don Chisciotte?»

«Roland Barthes diceva: «Fragments, mon univers en miettes». E mi pare, questo, un modo serio per visitare oggi alcuni testi inesplorati e anche per verificarne la validità. Nel caso specifico, il teatro di varietà dagli anni Venti al '45 non ci sarà tutto e l'ottica sarà differente da quella usata per altre indagini sullo stesso argomento».

Sarà sottolineata la causa principale del declino e della morte del varietà, cioè all'avvento del cinema sonoro?

«Certo, ci sarà, anche se non dico come. Quello che mi preme sottolineare è che questa indagine non avverrà tra-

mite la riscoperta di vecchie glorie. Interessante per noi era verificare cosa significasse per un gruppo di giovani trovarsi davanti a dei testi, musiche, balli o numeri d'arte varia e metterli in prova con lo spirito del 1985».

E la ricerca delle fonti, delle musiche e dei testi, a chi è stata affidata?

«Ovviamente, ripeto, non c'è tutto. La scelta è stata fatta da me con l'aiuto dei maggiori specialisti del genere. Mario Verdene e Oreste Del Buono per i testi, Fiorenzo Carpi e Bruno Nicolai per la parte musicale e Gino Landi per le coreografie. Accanto a Massimo Ranieri, che ha avuto esperienze di spettacolo leggero e varietà, aggru un gruppo di giovani, coadiuvati da Tomi Ucci e Marisa Merini».

E a noi preme di mostrare che — dato e concesso l'omaggio imprescindibile alle vecchie glorie — oggi ci sono delle giovani leve in grado di giocare alla pari, se non addirittura

ra su un piano di maggior professionalità, con le tecniche e le glorie di quel periodo teatrale. Nel periodo di tempo che noi prendiamo in considerazione, diciamo schematicamente da Petrolini alle prime riviste di Garinei, ci troviamo di fronte a dei testi sorprendenti, che come referenze normali e popolari o di attualità avevano il teatro e l'attore di teatro, nel senso che spesso il varietà ne costituiva una parodia».

E per quanto riguarda il resto della stagione?

«Parallelemente, anche se con qualche giorno di ritardo, svolgeremo un'indagine sul cabaret degli anni più vicini a noi, anche se questo discorso sposterà l'asse geografico da Roma a Milano. Comunque, è un genere che ci interessa, è un genere che qualcuno ha definito come «il varietà di chi ha studiato». I testi sono di Franco Nebbia, Arbusto, Fo, Mazzucco e altri. Anche per il cabaret abbiamo la consulenza di uno specialista, Sandro

Massimini, un attore che l'ha vissuto in prima persona. Massimini sarà affiancato dalla figlia di Franco Nebbia, Silvia».

Allora, riassumendo: nei dieci giorni del cabaret avremo anche il varietà e vorrei riuscire a ottenere una non-stop: alla mattina la mostra, nel primo pomeriggio un film di teatro di varietà, alle 17.30 un piccolo concerto o un dibattito. Poi alle 19 si chiude per fare pulizia e alle 21 si riapre con lo spettacolo serale».

Che cosa riserverete al pubblico in seconda battuta?

«Sarà una stagione che, mi si permetta l'immodestia, sarà la più grande del Teatro di Roma. Cito solo le nostre produzioni: «Varietà», la ripresa della «Veneziana» nella doppia edizione, americana e italiana, in concomitanza con il congresso mondiale della critica teatrale, il «Fu Mattia Pascal» (con la mia regia) e poi «Antonio e Cleopatra», a cura di Chiara Vatteroni

DOMANI IN CONCORSO AL LIDO IL FILM DEL SOVIETICO MKRTCIAN

Il tango della nostra infanzia



Venezia Lido — Una scena del film sovietico «Tango masego destva» (Il tango della mia infanzia) di Albert Mkrtician, che sarà presentato domani in concorso alle ore 19 in Sala Grande. Il film narra gli imbarazzi amorosi d'un reduce di guerra, puntando sul colore locale

Appuntamenti

Oggi

L'organista Helmut Reichel a San Giusto

Questa sera alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto nell'ambito della nona edizione del «Settembre musicale», organizzato dall'Azienda di soggiorno con la collaborazione della Cappella Civica e dell'associazione Appuntamenti musicali, avrà luogo l'annunciato concerto dell'organista Helmut Reichel, impennato su musiche di Bach.

Prossimamente

Il «Gruppo Incontro» in Piazza Vecchia

Dopodomani alle ore 20.30 in Piazza Vecchia è in programma un concerto del «Gruppo Incontro», diretto da Stefano Sacher con la partecipazione del flautista Stefano Casaccia.

Noguera: integrale pianistico di Chopin

Giovedì 5 settembre alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfil per il «Settembre musicale» si terrà il primo dei sei concerti della pianista argentina Martha Noguera che proporrà l'integrale pianistico di Chopin. Ingresso gratuito.

«Concerti di settembre» a Muggia

MUGGIA — Giovedì 5 settembre alle ore 20.30 nella chiesa di S. Francesco per i «Concerti di settembre», organizzati dal Comune di Muggia, si esibirà il duo formato da Giorgio Biasco e Tiziana Bortoli, flauto e clavicembalo.

La stagione teatrale della «Contrada»

Venerdì 6 settembre alle ore 11 al Circolo della Stampa in corso Italia 12 avrà luogo la conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale 1985-86 del Teatro popolare «La Contrada».

QUARTA EDIZIONE DAL 10 AL 15 SETTEMBRE A GORIZIA

Tra i violinisti del concorso Lipizer ci sarà anche un «fanciullo prodigio»

GORIZIA — Tra otto giorni un altro prestigioso appuntamento è in programma a Gorizia: il quarto concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», che si terrà all'Auditorium dal 10 al 15 settembre.

La manifestazione si preannuncia di alto livello, poiché i sessantadue concorrenti iscritti, in rappresentanza di ventiquattro nazioni (per la prima volta è presente anche l'Albania), possiedono tutti un eccellente curriculum artistico. E non manca un «fanciullo prodigio»: è il peruviano Pedro Morales — oggi quattordicenne — che all'età di 6 anni fu ufficialmente nominato dal ministero della pubblica istruzione del Perù solista dell'orchestra sinfonica di Lima.

La giuria del concorso «Lipizer», che gode dell'alto patronato del Presidente della Repubblica e del patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, è presieduta da Luciano Chailly e composta da Wladimir Avramov

(Bulgaria), Riccardo Brendola (Italia), Raymond Gallois Montbrun (Francia), Giovanni Guglielmo (Italia), Rok Klopčič (Jugoslavia), André Francoise Marecotti (Svizzera), Riccardo Odnoposoff (Austria) e Theo Olof (Olanda).

La manifestazione dall'aprile di quest'anno è stata

ammessa nel ristretto novero dei concorsi membri della Fédération des Concours Internationaux de Musique di Ginevra.

Il «Concerto dei Laureati», nella serata finale con l'Orchestra filarmonica di Iasi (Romania) diretta da Ion Baciuc, sarà trasmesso in differita da Raidue.

Il quarto concorso «Lipizer» avrà anche un'importante manifestazione collaterale. Il 15 settembre infatti, nella sala del Consiglio provinciale, avrà luogo il terzo Convegno internazionale sul violino, al quale prenderanno parte — sul tema «Violinisti e pedagoghi poco noti, ma validi per l'opera svolta» — violinisti, critici musicali, pedagoghi, musicologi e compositori di fama internazionale.

Le manifestazioni sono organizzate dall'associazione culturale «Mo Rodolfo Lipizer» di Gorizia, anche con il contributo della Provincia, del Comune, della Cassa di Risparmio di Gorizia e dell'Azienda di soggiorno e turismo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.15 Televideo, pagine dimostrative.
 13.00 Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi, dall'Olanda «Five Tangos» coreografie di Hans Van Mamen, musica di Astor Piazzolla regia di Barbro Thuner.
 13.30 Telegiornale.
 13.45 Pomeriggio al cinema: «LA FINE DELLA SIGNORA WALLACE» (1962) film (giallo) regia di Anthony Mann, con Eric Von Stroheim, Dan Duryea.
 15.05 Storie della famiglia di Abramo: «Madre Myriam» testo di M. Olmi, regia di D. Bernabei.
 15.45 Il grande teatro del West «Tre insieme» con Walter Brennan.
 16.15 Al di là delle colline, un programma di Ezio Pecora («Roccavero» — Più che una mini-serie documentaristica è un atto di amore, un omaggio ad un mondo ormai sconosciuto al più, uno stimolo a scoprire le nostre radici più lontane nel mondo contadino. Il regista Ezio Pecora ha tratto il titolo da una poesia di Quasimodo «Al di là delle colline» che bene si adatta al profilo geografico delle Langhe piemontesi in cui si sono svolte le riprese. Un mondo contadino

- esemplare, ordinato, preciso, tradizionale e altamente produttivo. In esso il programma coglie in modo particolare la condizione di chi si affaccia al mondo contadino, cioè dei ragazzi che oggi sono chiamati ad accogliere la difficile eredità dei loro avi.
 17.00 Professione: pericolo, telefilm «D'accordo siamo cattivi», con Lee Majors, regia di Chris Myer.
 17.50 Richie Rich, un cartone animato di Hanna e Barbera, Una pulce perfetta, Aspramente campionesse. Non collezionista.
 18.25 Tv stadio, un programma di Paolo Valentini, regia di Leandro Castellani (9 a p.) «Dal campionato d'Italia alla Coppa del Mondo».
 19.35 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
 20.00 Telegiornale.
 20.30 «PAPA SEI UNA FRANA» (1982) regia di Arthur Hiller, con Al Pacino, Dyan Cannon, Bob Disby, Bob Elliot, Eric Gurry.
 22.15 Telegiornale.
 22.25 Appuntamento al cinema, i film che vedrete sul grande schermo.
 22.30 Speciale Tg1, a cura di Alberto La Volpe.
 23.30 Tg1 Notte — Oggi al Parlamento — Che tempo fa.

RAIDUE

- 11.15 Televideo, pagine dimostrative.
 13.00 Tg2 Ore tredici.
 13.15 Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno, a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «L'Idiota» di Fjodor Dostoevskij, riduzione drammatica di Giorgio Albertazzi (6 a ed ultima p.), con Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gianmaria Volontè, regia di Giacomo Vaccari, musiche di Luciano Chailly.
 14.15 L'estate è un'avventura a cura di Bruno Modugno e Sandro Spina, regia di Cristina Mascitelli, presenta Paola Taziani, nel corso del programma (dalle ore 15.45): Il giorno delle favole, cartoni animati, la ragazza cigno. Il primo Mickey Rooney, telefilm, il pic-nic, Puppet Show: «L'uomo della roccia» e «Il piccolo fantasma» (dis. anim).
 16.55 Lo schermo in casa. Il dramma e l'avventura (VII) «FANTHOM: BELLA INTREPIDA E SPIA» (1967) film, regia di Leslie H. Martinson, con Tony Franciosa, Raquel Welch.

- 18.30 Tg2 Sportsera.
 18.40 Un cinese a Scotland Yard, telefilm «Il passato riaffiora», con David Yip e Derek Martin, regia di Leonard Lewis. Mete 2 Previsioni del tempo.
 19.45 Tg2 Telegiornale.
 20.20 Incontri ravvicinati, interviste con gente comune e non comune, settimanale del Tg2 di L. Ajroldi e A. Lubrano.
 21.25 Tg2 Stasera.
 21.35 «CARMEN STORY» (1983) film, regia di Carlos Saura, con Antonio Gades, Laura Del Sol, Paco De Lucia, Cristina Hoyos.
 22.35 Tg2 Stasera.
 22.30 «CARMEN STORY» 2.o tempo.
 23.15 Sorgente di vita, rubrica di vita e di cultura ebraica a cura dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.
 23.45 Tg2 Stanotte.

RAITRE

- 17.25 Da Rivolto (Udine): anniversario della Pattuglia acrobatica.
 17.45 Rovereto: atletica leggera, meeting internazionale.
 19.00 Tg3.
 19.25 «L'altro suono», un programma di Mario Colanelli e Alfonso de Liguoro, appunti sulla musica popolare presentati da Guendalina Biuso (10 a p.).
 20.00 Dse: il sistema zootecnico (1 a p.) «Storia e prospettive delle produzioni animali», testo di Mario Bonsembiante, regia di Gianfranco Baldanello.

- 20.30 In diretta da Venezia, Biennale cinema '85 «Tuttocinema» un programma a cura di Fabio Stortelli e Stefania Pini, regia di Franco Morabito.
 21.30 Tg3.
 21.55 Dse, Champollion, l'Egitto svelato: «La figura del filologo e paleografo che decifra i geroglifici» regia di Jean Paul Videl.
 22.00 Eccentriche visioni (XXVIII) a cura di Enrico Ghezzi, «NICK'S MOVIE» (LAMPY SULL'ACQUA) (1980) in edizione originale con sottotitoli italiani, film, regia di Wim Wenders, con Nicholas Ray, Wim Wenders, Susan Ray, Tim Ray.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. Vedi estivi.
 EDEN. 15.30 ult. 22.15: «Bocche calde» in condominio. Amavano le donne... le pecore e le galline! Luce rossa. Sev. v.m. 18 anni.
 EXCELSIOR MULTISALA. 17.18.40, 20.20, 22.15: «L'ultimo drago» con le musiche di Stevie Wonder, Smokey Robinson, The Temptations, in Dolby stereo. SALA AZZURRA. Prossima apertura.
 FENICE. 17.18.40, 20.20, 22.15: «Il codice del silenzio». Avventura e violenza nel film premiato al festival di Taormina. V.m. 14 anni.
 GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: Erik Estrada interpreta «Colpi di luce». Possono colpire ovunque e improvvisamente. Niente e nessuno può fermarli. Sono: «Colpi di luce».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Teachers», con Ralph Macchio e Nick Nolte. Vi diverte da matti con questo esilarante film ambientato in un college americano, con le musiche più in voga del momento. Il settimanale.
 NAZIONALE. 1.16, 18.30, 21.15. Eccezionale doppio programma: 1.o film «Calce nera» per le vedove supersex. 2.o film: «Delicatezze bagnate di mia cugina». Prezzi normali. Severam. v.m. 18.
 NAZIONALE. 2.16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Un luppo mannaro americano» e «Londra». Il capolavoro di John Landis.
 NAZIONALE. 3.16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «I guerrieri del vento». Un misterioso intrigo... un terrificante massacro. Con Robert Mitchum, Ellen Burstyn, Rock Hudson.

CAPITOL. 17.18.40, 20.20, 22.15: Classe, stile e intelligenza contraddistinguono l'acrobata regia di C. Reiner che, con un montaggio eccezionale e molto originale, raggiunge effetti di ottima suspense nel suo ultimo classico giallo «Il mistero del cadavere scomparso». Dedicato agli amanti del buon cinema. Ultimo giorno.
 MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
 VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «A faccia nuda». Un giallo poliziesco con Roger Moore, Rod Taylor, Elliot Gould, regia di B. Forbes. Si consiglia vedere il film dall'inizio. Ultimo giorno.

ARENA ARISTON. Ore 21: A grande richiesta ritorna per pochi giorni il capolavoro di Milos Forman «AMADEUS» con Tom Hulce, Fred Murray Abraham, Elizabeth Berridge. 8 Premi Oscar 1985.
 GIARDINO PUBBLICO. 21. «La casa». Il più terrificante film dell'orrore mai portato sullo schermo, sembrava una casa normale... da fuori.

ESTIVI
 ARENA ARISTON. Ore 21: A grande richiesta ritorna per pochi giorni il capolavoro di Milos Forman «AMADEUS» con Tom Hulce, Fred Murray Abraham, Elizabeth Berridge. 8 Premi Oscar 1985.

GIARDINO PUBBLICO. 21. «La casa». Il più terrificante film dell'orrore mai portato sullo schermo, sembrava una casa normale... da fuori.

GORIZIA
 VERDI. Chiuso per ferie.
 CORSO. 18.22: «Nudo e selvaggio» v.m. 18 anni.
 VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 17.30. 22: «Love duro e violento» v.m. 18 anni.

MONFALCONE
 EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI
 RIO. 20: «Clare lingua viva» v.m. 18 anni.

PALMANOVA
 GARIBOLDI. 20: «Occasioni di mogli insaziabili» v.m. 18 anni.
 ITALIA. 20: «Maria's lovers» con N. Kinski. V. m. 14 anni.

GRADO
 CRISTALLO. 20.30: «Tutto in una notte» con J. Goldblum.

Oggi sul piccolo schermo
Saura o Wenders?

Oggi la Rai proporrà un'importante serata cinematografica mandando in onda, fortunatamente in orari parzialmente sovrapposti, due film di grande interesse. Raidue alle 21.25 trasmetterà «Carmen Story», il film che ha dato la fama e il successo al regista spagnolo Carlos Saura. La storia ripropone quella della sigaraiera ceca celebre dalla musica di Bizet. Il film di Saura si accende di intensa sensualità proprio grazie all'aderenza della pellicola alla cultura e all'universo emotivo del flamenco.
 Buona parte del merito spetta ai due interpreti principali: Antonio Gades e Laura Del Sol, una Carmen che è rimasta impressa.
 Alle 22.25 Raitre proporrà invece un film che è diventato un caposaldo della cultura giovanile: si tratta di «Nick's movie» («Lampi sull'acqua»), l'acrobata e tragico omaggio a Nicholas Ray firmato da Wim Wenders.
 È un film toccante e per certi aspetti spietato: Nicky Ray, uno dei padri del nuovo cinema, stava morendo di cancro e l'obiettivo di Wenders ha seguito la sua agonia di regista in viso al mercato. «Nick's movie» è diventato così una sorta di riflessione sul cinema, l'amicizia e la morte la cui forza emotiva trae origine dalla sincerità dell'operazione non a caso, terminata le riprese Wenders, sconvolto dalla morte di Ray è rimasto inattivo per qualche tempo.

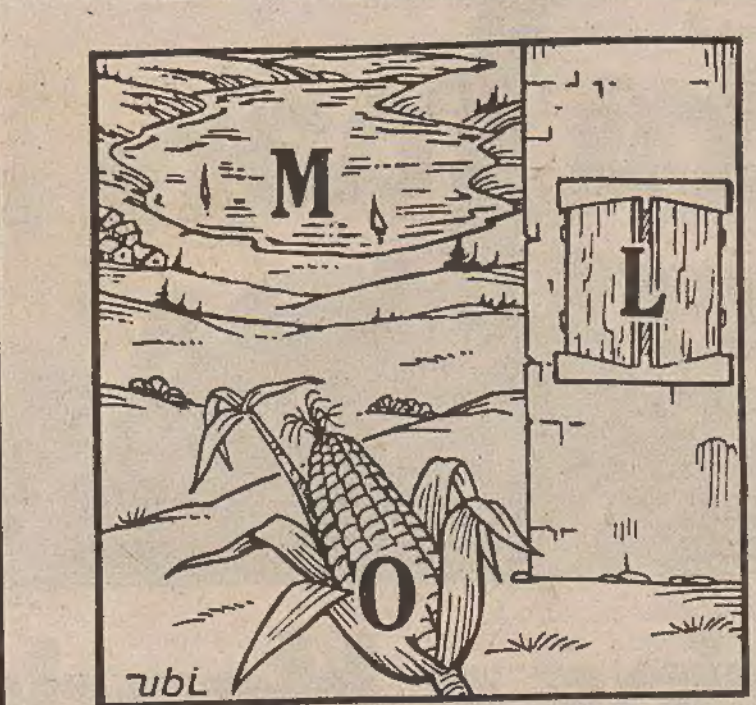
Oggi su Raitre le «Frecce tricolori»
 ROMA — Oggi pomeriggio su Raitre verrà trasmesso un «speciale» sui venticinque anni della Pattuglia acrobatica nazionale delle «Frecce tricolori».
 La trasmissione, in onda dalle 17.25 alle 17.45, mostrerà le esibizioni aeree che si sono tenute ieri a Rivolto del Friuli.

Protesta dei «verdi» contro la Francia
 VENEZIA LIDO — «Via le mani da Green Peace»: così diceva un lungo striscione che l'altra sera, nella «Sala grande» del Palazzo del cinema, tre giovani «verdi» hanno esibito al pubblico, pochi minuti prima dell'inizio del film «Police» di Maurice Pialat, al quale assistevano, in forma ufficiale, Daniele Mitterrand, moglie del presidente francese, e il ministro della cultura Jack Lang.
 La protesta si riferiva al recente affondamento — da parte dei servizi segreti francesi — di una nave ecologica ancorata in Nuova Zelanda che sarebbe dovuta salpare per l'atollo di Mururoa, nel Pacifico, dove la Francia ha in programma un esperimento nucleare.

La comparsa dello striscione sul palco ha provocato applausi da parte del pubblico e qualche imbarazzo da parte dei dirigenti della Biennale mentre la signora Mitterrand e il ministro Lang rimanevano imperturbabili ai loro posti.

REBUS (Frase: 2, 5, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
 G lista; tiara BI = gli stati arabi.

AUTOMAZIONI

di Bruno Gobbo

Viale Ippodromo 2/2b - tel. 942085

forniamo KIT

fai da te per tutti

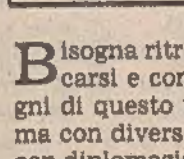
i tipi di cancelli elettrici

ASSISTENZA TECNICA

Prodotto qualità convenienza

Astro
OROSCOPO DI OGGI

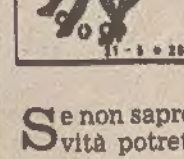
Nessuno vi incita ai colpi di testa ma un po' di ottimismo e di audacia vi saranno utili per far valere le vostre capacità, per afferrare al volo un'occasione inaspettata; trasformate in tempestività ed azione l'impulsività e i risultati saranno sicuramente buoni.



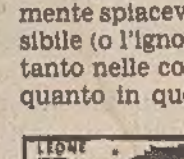
Bisogna ritrovare la calma e la fiducia, applicarsi e concentrarsi per superare gli impegni di questo periodo. Momento non semplice ma con diverse opportunità interessanti: agite con diplomazia e distacco, senza prender fuoco per ogni contrattacco. Rischi di noie fiscali.



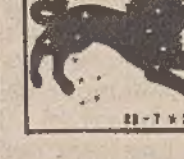
Qualche difficoltà nell'ottenere ciò che vi sta a cuore può mettere in crisi alcuni di voi e rendere pessimisti; le qualità per superare gli ostacoli non vi mancano ed ora c'è solo bisogno di ordine e calma... state più realisti e imparate a non fidarvi proprio di tutti.



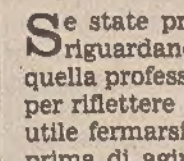
Se non saprete tenere sotto controllo l'emotività potreste cacciare in situazioni decisamente spiacevoli: non andate a cercare l'impossibile (o l'ignoto) e fate attenzione ai passi falsi tanto nelle cose pratiche della vita quotidiana quanto in quelle affettive.



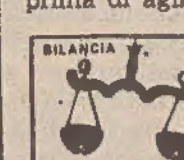
Lasciatevi guidare dalla vostra sensibilità nell'affrontare i contrattipi; alcuni imprevisti possono risultare «pesanti» all'inizio ma utili più avanti, non prendete niente con leggerezza, siate un po' guardinghi in ogni settore. Possibilità di emicranie, mal di denti.



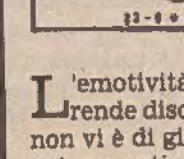
Se state progettando delle innovazioni che riguardino sia la vita privata che quella professionale prendetevi qualche giorno per riflettere bene su quanto volete fare; ora è utile fermarsi un momento, guardarsi intorno prima di agire... e tener conto degli altri.



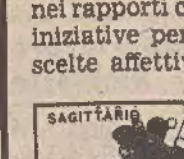
Non lasciate che qualcuno vi trascinì in situazioni che non vi interessano, guardatevi da una persona che non è «originale». Cercate di accettare le novità ma di proseguire sui vostri solidi binari, evitate di compromettere il futuro buttandovi in iniziative balorde, «lumose».



L'emotività particolarmente accentuata vi rende disorientati oltre che inquieti e questo non vi è di giovamento né nella vita pratica né nei rapporti con gli altri. Siate un po' cauti nelle iniziative personali non indispensabili e nelle scelte affettivo-sentimentali.



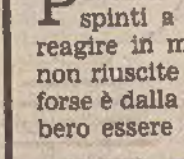
Molti sono tesi all'autoaffermazione o al raggiungimento di ideali (o materiali) e alcuni agli entusiasmi fuori luogo, è soltanto con la perseveranza e con il lavoro metodico che i vostri progetti potranno trasformarsi in realizzazioni concrete e utili.



Polemici e decisi ad agire potreste esser spinti a dire qualche parola di troppo, e reagire in modo poco opportuno. Se proprio non riuscite a trattenervi pazienza, la ragione forse è dalla vostra parte, ma i risultati potrebbero essere diversi da quelli voluti.



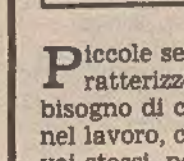
L'umore è piuttosto incerto e instabile: non rovesciate insoddisfazioni e rancori su chi non ne ha colpa, siate un po' prudenti e realisti nelle decisioni che contano, l'impulsività potrebbe condurvi su una china pericolosa. Cautela in tutto la prima e la terza decade.



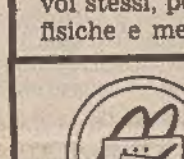
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



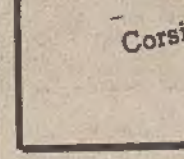
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



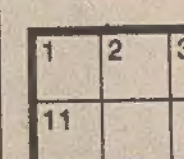
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



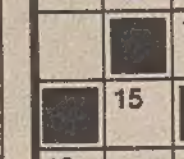
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



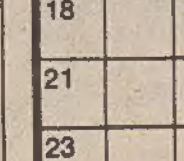
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



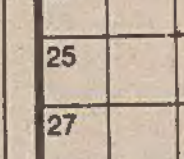
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



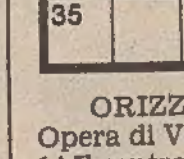
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



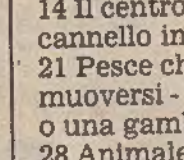
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



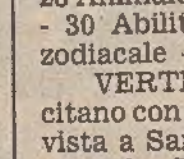
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



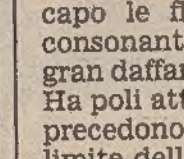
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



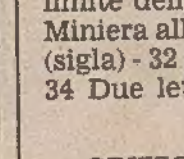
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



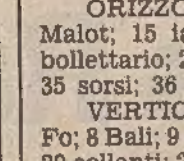
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



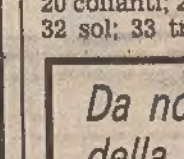
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



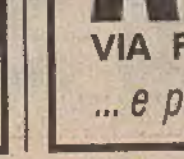
Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.



Piccole seccature, contrattipi o ritardi caratterizzeranno la giornata di alcuni. Avete bisogno di calma e serenità per dare il meglio nel lavoro, cercate di trovare un «spazio» per voi stessi, per svagarvi e recuperare le energie fisiche e mentali. Curate la dieta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1. P.ta S. Marco 7, telefono 39565 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - **277802** - **BRESCIA:** telefono 295766 - **296475** - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 17, telefono 587852 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 34466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 82588.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - richieste; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl.; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - acquisti; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 750, numeri 7-9 lire 1.125, numeri 10-12 lire 1.500, numeri 13-15 lire 1.875, numeri 16-18 lire 2.250, numeri 19-21 lire 2.625, numeri 22-24 lire 3.000, numeri 25-27 lire 3.375.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "Avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste
OFFRESI 18enne per qualsiasi lavoro serio anche zona Monfalcone. Tel. 0432/20049. 81212/3
PERITO 40enne, padre di famiglia perfetta conoscenza inglese appena rientrato dall'estero offresi qualunque lavoro. Tel. 811344. 81149/3

4 Impiego e lavoro Offerte
AZIENDA locale cerca commessa praticissima anche articoli tecnici, referenziata massima retribuzione offerta cassetta n. 43/B Published 34100 Trieste. CERCASI ambasciatore 19-23enni per facile lavoro organizzato. Presentarsi presso il Bar alla Stazione, piazza Libertà 3 dalle 9 alle 12. 4439/4

5 Rappresentanti Piazzisti
AFFERMATA industria liquori cerca rappresentante per Trieste e Gorizia ottima retribuzione, possibilità carriera. Referenziare. Scrivere a cassetta n. 31/B Published 34100 Trieste. 050197/3
CERCASI rappresentante introdotto settore ristorazione. Tel. ore ufficio 0432/880905. 150/5

6 Lavoro a domicilio Artigiani
A.A.A.A. PITTORE artigiano libero subito. Telefonare 300071. 80956/6
A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344 - 810012. 4513/6
A.A.A. LAVAGGIO moquette, tappeti con procedimenti di nuova concezione. Anche pulizie stabili, uffici, appartamenti. Massima garanzia. Telefonare 811344. 81149/6
A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344 - 810012. 4513/6

CERCANSI ragazze intrattenitrici clientela, anche inesperte e go-go girls per night-club zona turistica montana. Offresi serietà, ottima retribuzione, alloggio. Tel. 0432/65079. 830/4

CERCO cuoca pratica. Telefonare ore pasti 814214 lunedì chiuso. 4479/4

HANSA società di pubblicità offre ottime opportunità ad ambasciatore nel ruolo di promotori pubblicitari con incarico provvisorio ed eventuale fissa come collaboratore pubblicitario dopo periodo di prova di mesi 2. Gli interessati si presentino martedì 3/9 ore 9.30 ut. Hansa via S. Nicolò 10. Trieste. Si richiede massima puntualità. 050203/4

POSATORI serramenti in alluminio abili cercansi. Telefonare ore ufficio 744102. 81046/4

PRIMARIA SOCIETA' OPERANTE SETTORI PRESTITI FIDUCIARI AL LAVORATORE E ASSICURAZIONI TUTTI RAMI cerca per Trieste e Monfalcone validi ambasciatore anche se già occupati purché introdotti organizzazioni sindacali, ospedali, comuni, porti, compagnie portuali, Act Aegea, Regione, industrie varie da inserire part-time in propria efficienza. Sima organizzazione produttiva. Assicurazioni ottimo trattamento e continuità lavoro. Scrivere riservata dettagliando curriculum a cassetta n. 40/B Published 34100 Trieste. SOCIETA' commerciale internazionale cerca elemento cui affidare l'organizzazione e la gestione della segreteria commerciale. Il candidato dovrà possedere perfetto inglese e possibilmente buon tedesco, avere spirito d'iniziativa e capacità di operare in modo autonomo nelle indagini di mercato e nelle trattative con clienti e fornitori. La provenienza da aziende operanti in commerci internazionali o simili e la dimestichezza con prodotti tecnici possono costituire elemento preferenziale. Scrivere a cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste allegando curriculum manoscritto.

SOCIETA' zona Stadio cerca pulitrici per pulizia uffici orario ridotto. Telefonare 829777.

10 Acquisti d'occasione
PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo il Giardino via Mazzini 12. Tel. 88242. 3785/10
SCARPE antiche abiti cappelli accessori bigiotteria corredi bianchi acquistiamo Franco e Mariavita Verchi, interpellateci 793972 abitazione 941093. 4505/10

11 Mobili e pianoforti
MOBILI viennesi italiani casa ufficio del 900 divanetti poltroncine sedie scrivanie tappeti soprammobili acquistiamo Franco e Mariavita Verchi, interpellateci 793972 abitazione 941093. 4505/11

12 Commerciali
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12
ORO ACQUISTANSI A PREZZI SUPERIORI diamante oro gioielli. CORSO ITALIA 28 primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 81043/14
A.A. PRIVATO vende vettura Honda 750 VF/V luglio 84 4200 km. Telefonare feriali 912/763880. 81121/14

16 Auto, moto cicli
AUTOSALONE Girometta vendita Seat BMW occasioni: Panda 30, Panda 45, Ritmo 65, 75, 130, A112 E 131, Delta, R14 TS, Fuego GTS, Visa, Dyane 6, CX Pallas, Golf GLS, GTD, BMW 320, Saab Turbo, Mini 120, via Franca 412. Telefono 787169. 4529/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
CERCASI appartamento o villa in affitto periodo limitato referenziati. Telefonare 948289. 4481/18
TRE studenti cercano appartamento zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050208/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTASI arredato salone 3 stanze servizi vista mare 728334. 4450/19
RIVIERA 224426: Rossetti terzo piano 94 mq ammobiliato perfetto autometano affittati non residenti. 4515/19

20 Capitali Aziende
A dipendenti, artigiani, commercianti professionisti concedono finanziamenti personali, mutui, telefonare 64100. 4514/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare venditori muri e licenza. 766676. 19/20
IL TETTO vende avviatissima trattoria-buffet alcolici superalcolici, ottima posizione semicentrale, 764074. 4490/20

OCASIONE Suzuki 550 E 83 km 11.000. Tel. 813236. 61165/14
ROVER 2600 S perfetta con garanzia pochi km anno 1982. 050213/14
St. Dinocenti via Flavia tel. 281444 vende garantite e revisionate: Audi Quattro 2200 turbo 81, Audi 200 turbo 84, Jaguar XY 5.3 79 automatico, CX diesel 82, Delta GT 1.6 83, Daihatsu 1.6 4x4 82. Permutate e rateazioni. 4254/14
VENDO Dyane 8 anno 81 lire 3.000.000. Tel. 040-367956-52727. 81099/14

15 Roulotte nautica, sport
MOTOSCAFO carena Boston motore Volvo entrobordo radio VHF con garanzia meccanica vendesi. Tel. 762781. 81231/15
SCAMBIASI omaggio a Barcola larghezza in 2.80 con altro anche altra zona metri 3.20. Telefonare ore ufficio 813338 sig. Fulvio. 050211/15
TECNAUTICA trasporti officina meccanica manutenzione generale imbarcazioni rimessaggio invernale via Pietraferata 13 Trieste. Tel. 040-823755. 050205/15

17 Stanze e pensioni Offerte
ABITAZIONE collettiva per anziani autosufficienti e non in città in villa con giardino. Tel. 302051. 4526/17
STANZA ammobiliata uso bagno e telefono. Tel. 730618 il lunedì. 8127/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
IL TETTO vende a Sistiana villette con giardino, garage, taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile. Vista splendida. 764074. 4490/22
IL TETTO libero Giannina tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, wc. Adatto ufficio-abitazione. 764074. 4490/22
IL TETTO libero due stanze, soggiorno-cucina, bagno, ripostiglio, zona verde, 764074. 4490/22

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
CERCASI appartamento o villa in affitto periodo limitato referenziati. Telefonare 948289. 4481/18
TRE studenti cercano appartamento zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050208/18

20 Capitali Aziende
A dipendenti, artigiani, commercianti professionisti concedono finanziamenti personali, mutui, telefonare 64100. 4514/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare venditori muri e licenza. 766676. 19/20
IL TETTO vende avviatissima trattoria-buffet alcolici superalcolici, ottima posizione semicentrale, 764074. 4490/20

21 Case, ville, terreni Acquisti
CERCASI terreno anche non costruibile o capannone con passo carraro minimo 2000 mq. Scrivere a Published cassetta n. 49/B, 34100 Trieste. 050210/21
CONTANTI acquisto appartamento 34 camere cucina bagno esclusive agenzie, 755059. 4515/20

22 Case, ville, terreni Vendite
AD Aurisina impresa vende appartamento indipendente, tel. 200196. 4492/22
APPARTAMENTO libero 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi facilitazioni pagamento, visitare ore 16-18. Scussa 5 mezzanino. 81222/22
CASA mq 131 possibilità 2 appartamenti internamente da rimodernare, possibilità ampliamento, con terreno recintato mq 1428 coltivato viti, frutteti, meravigliosa vista mare 200 milioni, visite Darsella di Chiampore n. 2 (Muglia). 06083/22

23 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15

24 Case, ville, terreni Acquisti
FRA Coloredo di Monte Albano e Moruzzo vendesi villetta con molto terreno, telefonare allo 0432/294919. 050198/22
IL TETTO vende a Sistiana villette con giardino, garage, taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile. Vista splendida. 764074. 4490/22
IL TETTO libero Giannina tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, wc. Adatto ufficio-abitazione. 764074. 4490/22
IL TETTO libero due stanze, soggiorno-cucina, bagno, ripostiglio, zona verde, 764074. 4490/22

25 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15

26 Matrimoniali
ANNO, Associazione nazionale stanze insieme, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Tel. 0432/203533. 050195/26

27 Diversi
L'AGGIO Cadore Hotel Dolomiti, menu alla carta, garage, parcheggio, solarium, camere con servizi, telefono, televisione, frigo-bar. Pensione completa agosto 83.000 settembre 26.000. Telefono 0435/77075. 050178/23

28 Appartamenti e locali Richieste affitto
CERCASI appartamento o villa in affitto periodo limitato referenziati. Telefonare 948289. 4481/18
TRE studenti cercano appartamento zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050208/18

29 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTASI arredato salone 3 stanze servizi vista mare 728334. 4450/19
RIVIERA 224426: Rossetti terzo piano 94 mq ammobiliato perfetto autometano affittati non residenti. 4515/19

30 Capitali Aziende
A dipendenti, artigiani, commercianti professionisti concedono finanziamenti personali, mutui, telefonare 64100. 4514/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare venditori muri e licenza. 766676. 19/20
IL TETTO vende avviatissima trattoria-buffet alcolici superalcolici, ottima posizione semicentrale, 764074. 4490/20

31 Case, ville, terreni Acquisti
CERCASI terreno anche non costruibile o capannone con passo carraro minimo 2000 mq. Scrivere a Published cassetta n. 49/B, 34100 Trieste. 050210/21
CONTANTI acquisto appartamento 34 camere cucina bagno esclusive agenzie, 755059. 4515/20

32 Case, ville, terreni Vendite
AD Aurisina impresa vende appartamento indipendente, tel. 200196. 4492/22
APPARTAMENTO libero 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi facilitazioni pagamento, visitare ore 16-18. Scussa 5 mezzanino. 81222/22
CASA mq 131 possibilità 2 appartamenti internamente da rimodernare, possibilità ampliamento, con terreno recintato mq 1428 coltivato viti, frutteti, meravigliosa vista mare 200 milioni, visite Darsella di Chiampore n. 2 (Muglia). 06083/22

33 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15

34 Case, ville, terreni Acquisti
FRA Coloredo di Monte Albano e Moruzzo vendesi villetta con molto terreno, telefonare allo 0432/294919. 050198/22
IL TETTO vende a Sistiana villette con giardino, garage, taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile. Vista splendida. 764074. 4490/22
IL TETTO libero Giannina tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, wc. Adatto ufficio-abitazione. 764074. 4490/22
IL TETTO libero due stanze, soggiorno-cucina, bagno, ripostiglio, zona verde, 764074. 4490/22

35 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15

36 Matrimoniali
ANNO, Associazione nazionale stanze insieme, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Tel. 0432/203533. 050195/26

37 Diversi
L'AGGIO Cadore Hotel Dolomiti, menu alla carta, garage, parcheggio, solarium, camere con servizi, telefono, televisione, frigo-bar. Pensione completa agosto 83.000 settembre 26.000. Telefono 0435/77075. 050178/23

38 Appartamenti e locali Richieste affitto
CERCASI appartamento o villa in affitto periodo limitato referenziati. Telefonare 948289. 4481/18
TRE studenti cercano appartamento zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050208/18

39 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTASI arredato salone 3 stanze servizi vista mare 728334. 4450/19
RIVIERA 224426: Rossetti terzo piano 94 mq ammobiliato perfetto autometano affittati non residenti. 4515/19

40 Capitali Aziende
A dipendenti, artigiani, commercianti professionisti concedono finanziamenti personali, mutui, telefonare 64100. 4514/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare venditori muri e licenza. 766676. 19/20
IL TETTO vende avviatissima trattoria-buffet alcolici superalcolici, ottima posizione semicentrale, 764074. 4490/20

41 Case, ville, terreni Acquisti
CERCASI terreno anche non costruibile o capannone con passo carraro minimo 2000 mq. Scrivere a Published cassetta n. 49/B, 34100 Trieste. 050210/21
CONTANTI acquisto appartamento 34 camere cucina bagno esclusive agenzie, 755059. 4515/20

42 Case, ville, terreni Vendite
AD Aurisina impresa vende appartamento indipendente, tel. 200196. 4492/22
APPARTAMENTO libero 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi facilitazioni pagamento, visitare ore 16-18. Scussa 5 mezzanino. 81222/22
CASA mq 131 possibilità 2 appartamenti internamente da rimodernare, possibilità ampliamento, con terreno recintato mq 1428 coltivato viti, frutteti, meravigliosa vista mare 200 milioni, visite Darsella di Chiampore n. 2 (Muglia). 06083/22

43 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15

44 Case, ville, terreni Acquisti
FRA Coloredo di Monte Albano e Moruzzo vendesi villetta con molto terreno, telefonare allo 0432/294919. 050198/22
IL TETTO vende a Sistiana villette con giardino, garage, taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile. Vista splendida. 764074. 4490/22
IL TETTO libero Giannina tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, wc. Adatto ufficio-abitazione. 764074. 4490/22
IL TETTO libero due stanze, soggiorno-cucina, bagno, ripostiglio, zona verde, 764074. 4490/22

45 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15

46 Matrimoniali
ANNO, Associazione nazionale stanze insieme, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Tel. 0432/203533. 050195/26

47 Diversi
L'AGGIO Cadore Hotel Dolomiti, menu alla carta, garage, parcheggio, solarium, camere con servizi, telefono, televisione, frigo-bar. Pensione completa agosto 83.000 settembre 26.000. Telefono 0435/77075. 050178/23

48 Appartamenti e locali Richieste affitto
CERCASI appartamento o villa in affitto periodo limitato referenziati. Telefonare 948289. 4481/18
TRE studenti cercano appartamento zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050208/18

49 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTASI arredato salone 3 stanze servizi vista mare 728334. 4450/19
RIVIERA 224426: Rossetti terzo piano 94 mq ammobiliato perfetto autometano affittati non residenti. 4515/19

50 Capitali Aziende
A dipendenti, artigiani, commercianti professionisti concedono finanziamenti personali, mutui, telefonare 64100. 4514/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare venditori muri e licenza. 766676. 19/20
IL TETTO vende avviatissima trattoria-buffet alcolici superalcolici, ottima posizione semicentrale, 764074. 4490/20

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L/Venezia S.L.
5.50 D/Venezia S.L.
6.17 R/Tergeste - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (*)
6.22 L/Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D/Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); 1 e il cl. Zagabria - Venezia S.L. Budapest - Roma - Zagabria - Roma; cuccette il cl. Venezia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); 1 e il cl. Trieste - Roma

8.08 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.20 R/Roma (via Mestre) (*)
10.08 L/Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L/Portogruaro

14.10 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette 1 e il cl. - Catania - Palermo, cuccette il cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette il cl. Lecce)
17.26 L/Venezia S.L.
18.22 R/Venezia S.L. (3)
18.37 L/Portogruaro

19.25 L/Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L/Portogruaro (si effettua dal 28.9.85 al 31.5.85)
19.38 Ex Simplex Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette 1 e il cl. Trieste - Parigi; Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.85; WLAB Zagabria - Parigi)
20.28 D/Venezia S.L.
21.30 D/Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette il cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette il cl. Trieste - Ventimiglia)

22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette 1 e il cl. Trieste - Roma)
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
2.25 L/Venezia S.L.
6.11 L/Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L/Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.85) (4)

23 Turismo e villeggiature
LAGGIO Cadore Hotel Dolomiti, menu alla carta, garage, parcheggio, solarium, camere con servizi, telefono, televisione, frigo-bar. Pensione completa agosto 83.000 settembre 26.000. Telefono 0435/77075. 050178/23

26 Matrimoniali
ANNO, Associazione nazionale stanze insieme, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Tel. 0432/203533. 050195/26

27 Diversi
L'AGGIO Cadore Hotel Dolomiti, menu alla carta, garage, parcheggio, solarium, camere con servizi, telefono, televisione, frigo-bar. Pensione completa agosto 83.000 settembre 26.000. Telefono 0435/77075. 050178/23

28 Appartamenti e locali Richieste affitto
CERCASI appartamento o villa in affitto periodo limitato referenziati. Telefonare 948289. 4481/18
TRE studenti cercano appartamento zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050208/18

29 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTASI arredato salone 3 stanze servizi vista mare 728334. 4450/19
RIVIERA 224426: Rossetti terzo piano 94 mq ammobiliato perfetto autometano affittati non residenti. 4515/19

30 Capitali Aziende
A dipendenti, artigiani, commercianti professionisti concedono finanziamenti personali, mutui, telefonare 64100. 4514/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare venditori muri e licenza. 766676. 19/20
IL TETTO vende avviatissima trattoria-buffet alcolici superalcolici, ottima posizione semicentrale, 764074. 4490/20

31 Case, ville, terreni Acquisti
CERCASI terreno anche non costruibile o capannone con passo carraro minimo 2000 mq. Scrivere a Published cassetta n. 49/B, 34100 Trieste. 050210/21
CONTANTI acquisto appartamento 34 camere cucina bagno esclusive agenzie, 755059. 4515/20

32 Case, ville, terreni Vendite
AD Aurisina impresa vende appartamento indipendente, tel. 200196. 4492/22
APPARTAMENTO libero 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi facilitazioni pagamento, visitare ore 16-18. Scussa 5 mezzanino. 81222/22
CASA mq 131 possibilità 2 appartamenti internamente da rimodernare, possibilità ampliamento, con terreno recintato mq 1428 coltivato viti, frutteti, meravigliosa vista mare 200 milioni, visite Darsella di Chiampore n. 2 (Muglia). 06083/22

33 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15

34 Case, ville, terreni Acquisti
FRA Coloredo di Monte Albano e Moruzzo vendesi villetta con molto terreno, telefonare allo 0432/294919. 050198/22
IL TETTO vende a Sistiana villette con giardino, garage, taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile. Vista splendida. 764074. 4490/22
IL TETTO libero Giannina tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, wc. Adatto ufficio-abitazione. 764074. 4490/22
IL TETTO libero due stanze, soggiorno-cucina, bagno, ripostiglio, zona verde, 764074. 4490/22

35 Cabin Gobbi luglio 84 80 ore di moto 2x145 Volvo 4 posti letto super accessoriata. Tel. 0481/84480. 133/15